

Giorgio Tassinari, Furio Camillo, Marzia Freo, Andrea
Guizzardi, Caterina Liberati

Osservatorio del mercato del lavoro della
provincia di Bologna: Rapporto 2006

Serie Ricerche 2007, n.4



Dipartimento di Scienze Statistiche "Paolo Fortunati"
Università degli studi di Bologna

OSSERVATORIO DEL MERCATO DEL LAVORO DELLA PROVINCIA DI BOLOGNA: RAPPORTO 2006

5 luglio 2007

Il presente Rapporto è stato redatto da Giorgio Tassinari, Furio Camillo, Marzia Freo, Andrea Guizzardi, Caterina Liberati nell'ambito del Progetto FSE Ob.3 **Supporto e assistenza tecnico- metodologica all'attività dell'Osservatorio del Mercato del Lavoro dei Servizi Provinciali per l'Impiego della Provincia di Bologna**, Rif. P.A. 5010/2006-I.

Alma Mater Studiorum – Università di Bologna
Dipartimento di Scienze Statistiche "Paolo Fortunati"
Via Belle Arti 41 – 40126 Bologna

INDICE

1	IL QUADRO D'INSIEME	14
1.1	La demografia del mercato del lavoro.....	14
1.2	La struttura produttiva.....	17
1.3	La dinamica del valore aggiunto.....	21
1.4	L'apertura dei mercati.....	23
2	UN'ANALISI DEL MERCATO DEL LAVORO EMILIANO-ROMAGNOLO E BOLOGNESE IN OTTICA EUROPEA	26
2.1	Gli elementi critici dei mercati del lavoro.....	26
2.2	Gli obiettivi dei Consigli europei di primavera: la misura dell'occupazione nei mercati del lavoro.....	27
2.3	Un'analisi dei mercati del lavoro emiliano-romagnolo e bolognese allargata agli aspetti di apprendimento e flessibilità.....	28
2.4	Un approfondimento sui mercati del lavoro emiliano-romagnolo e bolognese.....	32
2.5	Alcune considerazioni conclusive.....	34
3	IL MERCATO DEL LAVORO – LATO OFFERTA.....	36
3.1	Il quadro nazionale del mercato del lavoro nel 2006.....	36
3.2	La situazione dell'Emilia-Romagna nel 2006.....	39
3.3	Il mercato del lavoro nella Provincia di Bologna: dal recente passato all'anno 2006.....	40
3.4	Il lavoro parasubordinato in provincia.....	48
3.4.1	Il lavoro parasubordinato.....	49
3.5	L'utenza dei Centri per l'Impiego.....	52
4	IL MERCATO DEL LAVORO – LATO DOMANDA	67
4.1	La domanda da parte del sistema delle imprese nel 2006: l'indagine Excelsior.....	67
4.2	Assunzioni, cessazioni e variazioni nel 2006: analisi dei dati Inail.....	69
4.3	Le assunzioni e le cessazioni secondo le comunicazioni delle imprese ai centri provinciali per l'impiego: il 2006.....	72
	APPENDICE 1- LA SEGMENTAZIONE DEL MERCATO EUROPEO	79
	APPENDICE 2- MODELLI DI SOPRAVVIVENZA SUGLI AVVIAMENTI	105
	APPENDICE 3- QUADRO DI APPROFONDIMENTO ASSUNZIONI E CESSAZIONI.....	113

ELENCO DELLE TABELLE

Tabella 1.1 – Composizione della popolazione residente per classi di età	14
Tabella 1.2 – Principali indicatori demografici per la popolazione residente in Italia, Emilia-Romagna e Bologna. Confronto 1995 – 2005	15
Tabella 1.3 – Popolazione residente totale e straniera in provincia di Bologna (al 31.12)	15
Tabella 1.4 – Imprese della provincia di Bologna per forma giuridica, settore di attività economica e zona territoriale	19
Tabella 1.5 – Movimento delle imprese a Bologna, Italia ed Emilia-Romagna negli ultimi anni.....	19
Tabella 1.6 – Distribuzione delle procedure per settore produttivo nel 2006	20
Tabella 1.7 – Tipi di procedure utilizzate nelle riorganizzazioni, ristrutturazioni e crisi aziendali anni 2004-2006.....	20
Tabella 1.8 – Valore aggiunto ai prezzi base per settore economico e PIL (milioni di euro 2005).	22
Tabella 1.9 – Valore aggiunto per settore economico e PIL (milioni di euro 2005). Variazioni e rapporti. 23	
Tabella 1.10 – Esportazioni a prezzi correnti e a prezzi 2005 (in migliaia di euro)	24
Tabella 1.11 – Le transazioni con l'estero della provincia di Bologna (anno 2005)	25
Tabella 2.1 – Il dettaglio rispetto ai parametri occupazionali fissati dai Consigli europei (anno 2005).....	27
Tabella 2.2 – Il quadro di sintesi	29
Tabella 2.3 – La distribuzione geografica dei mercati del lavoro "selettivi"	30
Tabella 2.4– Valori medi per gruppo delle variabili collegate all'obiettivo "occupazione" (anno 2005).....	30
Tabella 2.5– Valori medi per gruppo delle variabili collegate agli obiettivi "formazione e flessibilità" (anno 2005)	32
Tabella 2.6 – Valori medi per gruppo delle variabili di struttura (anno 2005)	32
Tabella 3.1 – Il mercato del lavoro in Italia ed Emilia-Romagna (anno 2006).....	38
Tabella 3.2 – Occupati per settore e posizione professionale in Italia ed Emilia-Romagna (anno 2006, dati in migliaia di unità)	39
Tabella 3.3 – Il mercato del lavoro nella Provincia di Bologna (anni 1995-2006)	42
Tabella 3.4 – Indicatori del mercato del lavoro nella provincia di Bologna (anni 1995-2006)	42
Tabella 3.5 – Gli iscritti alla gestione separata per tipologia di lavoro (anno 2004, migliaia)	50
Tabella 3.6 – I contribuenti della gestione separata per tipologia di lavoro (anno 2004, migliaia)	51
Tabella 3.7 – Persone fisiche contribuenti attivi (anno 2005).	52
Tabella 3.8 – In stato di disoccupazione, secondo il D.L. 297/02, al 31/12/2006 nella Provincia di Bologna	53
Tabella 3.9 – In stato di disoccupazione, secondo il D.L. 297/02, al 31/12/2006 nella Provincia di Bologna per Centro per l'Impiego.....	56
Tabella 3.10 - Disoccupati per titolo di studio, età e genere (% di colonna)	57
Tabella 3.11 - Disoccupati per titolo di studio età e cittadinanza (% colonna).....	58
Tabella 3.12 - Disoccupati per titolo di studio, età e stato occupazionale (% colonna).....	59
Tabella 3.13 Confronto dello stato di disoccupazione, secondo il D.L. 297/02, nella Provincia di Bologna (anni 2004 e 2006)	60
Tabella 3.14 – Servizi erogati dai Centri per l'Impiego in Provincia di Bologna	61
Tabella 3.15 – Incrocio domanda offerta dei Centri per l'Impiego in Provincia di Bologna	62
Tabella 3.16 – Profili dell'utenza dei Centri per l'Impiego in Provincia di Bologna (1/2).....	63
segue Tabella 3.16 – Profili dell'utenza dei Centri per l'Impiego in Provincia di Bologna (2/2)	64
Tabella 3.17 – Profili dell'utenza dei Centri per l'Impiego in Provincia di Bologna (% colonna) (1/2).....	65
segue Tabella 3.17 – Profili dell'utenza dei Centri per l'Impiego in Provincia di Bologna (% colonna) (2/2)	66
Tabella 4.1 – Le previsioni di assunzioni delle imprese per il 2006 (1/2).....	68
Tabella 4.2 – Assunzioni cessazioni e saldi nella provincia di Bologna, in Emilia-Romagna ed Italia (anni 2001-2006)	71

Tabella 4.3 - Avviamenti per contratto ed età (anno 2006, % riga)	73
Tabella 4.4 - Avviamenti e cessazioni per età e settore (anno 2006, % in colonna).....	74
Tabella 4.5 - Avviamenti per settore (anni 2005-2006, % in colonna).....	74
Tabella 4.6 - Avviamenti per mansione e titolo di studio (anno 2006)	75
Tabella 4.7 - Avviamenti e cessazioni per nazionalità (anno 2006).....	75
Tabella 5.1 Elenco delle Variabili Attive (1/2).....	79
segue Tabella 5.1 Elenco delle Variabili Attive (2/2).....	80
Tabella 5.2 Elenco delle Variabili non Attive.....	81
Tabella 5.3 – La distribuzione geografica dei mercati del lavoro “selettivi”	86
Tabella 5.4 –Variabili caratterizzanti il <i>Cluster 1</i>	87
Tabella 5.5 – La distribuzione geografica dei mercati del lavoro “emancipati”	88
Tabella 5.6 –Variabili caratterizzanti il <i>Cluster 2</i>	88
Tabella 5.7 – La distribuzione geografica dei mercati del lavoro “assistiti”	89
Tabella 5.8 –Variabili caratterizzanti il <i>Cluster 3</i>	89
Tabella 5.9 – La distribuzione geografica dei mercati del lavoro scoraggiato.....	90
Tabella 5.10 –Variabili caratterizzanti il <i>Cluster 4</i>	91
Tabella 5.11 – La distribuzione geografica dei mercati del lavoro “tradizionali”	92
Tabella 5.12 –Variabili caratterizzanti il <i>Cluster 5</i>	92
Tabella 5.13 – La distribuzione geografica dei mercati del lavoro “inglesi”	93
Tabella 5.14 –Variabili caratterizzanti il <i>Cluster 6</i>	93
Tabella 5.15 – La distribuzione geografica dei mercati del lavoro “olandesi”	94
Tabella 5.16 –Variabili caratterizzanti il <i>Cluster 7</i>	95
Tabella 5.17- Elenco delle regioni appartenenti al Gruppo 1 (1/2).....	97
segue Tabella 5.17- Elenco delle regioni appartenenti al Gruppo 1 (2/2).....	98
Tabella 5.18- Elenco delle regioni appartenenti al Gruppo 2.....	99
Tabella 5.19- Elenco delle regioni appartenenti al Gruppo 3.....	100
Tabella 5.20- Elenco delle regioni appartenenti al Gruppo 4.....	101
Tabella 5.21- Elenco delle regioni appartenenti al Gruppo 5.....	102
Tabella 5.22- Elenco delle regioni appartenenti al Gruppo 6.....	103
Tabella 5.23- Elenco delle regioni appartenenti al Gruppo 7.....	104
Tabella 6.1 - Sintesi tipo di lavoro vs. dati censurati.....	106
Tabella 7.1 – Comunicazioni per tipologia e per centri per l’impiego della provincia di Bologna (anno 2006 – dati provvisori)	113
Tabella 7.2 – Avviamenti per tipo di contratto (anno 2006 – dati provvisori)	114
Tabella 7.3 – Avviamenti per tipo di contratto ed età del lavoratore interessato (anno 2006, dati provvisori).....	115
Tabella 7.4 – Avviamenti per genere e provenienza (anno 2006, dati provvisori)	116
Tabella 7.5 – Persone per numero di comunicazioni di avviamento (anno 2006, dati provvisori).....	116
Tabella 7.6 – Avviamenti per settore (anno 2006, dati provvisori)	117
Tabella 7.7 – Avviamenti per settore e contratto (anno 2006, dati provvisori)	117
Tabella 7.8 –Cessazioni per motivo (anno 2006, dati provvisori)	118
Tabella 7.9 – Comunicazioni per tipologia e per centro per l’impiego della provincia di Bologna (anno 2005, dati provvisori)	119
Tabella 7.10 - Avviamenti per tipo di contratto (anno 2005, dati provvisori).....	119
Tabella 7.11 - Avviamenti per tipo di contratto ed età del lavoratore interessato (anno 2005, dati provvisori).....	121
Tabella 7.12 - Avviamenti per genere e provenienza (anno 2005, dati provvisori).....	121
Tabella 7.13 - Persone per numero di comunicazioni di avviamento (anno 2005, dati provvisori)	122
Tabella 7.14 – Avviamenti per settore (anno 2005, dati provvisori)	122
Tabella 7.16 – Cessazioni per motivo (anno 2005, dati provvisori).....	123

ELENCO DELLE FIGURE

Figura 1.1 – Bilancio demografico per la provincia di Bologna (anni 1992-2005)	16
Figura 1.2 – Variazioni della popolazione residente nella provincia di Bologna (01.01.1996=100)	16
Figura 1.3 – Percentuale di stranieri residenti su totale dei residenti nella provincia di Bologna (anno 2005).	17
Figura 1.4 – Saldi iscrizioni-cessazioni per settore dell'impreses della provincia di Bologna per settore di attività	18
Figura 1.5 – Variazioni percentuali delle imprese attive nei settori principali della provincia di Bologna ..	18
Figura 1.6 – Composizione del valore aggiunto per settore (anno 2005)	21
Figura 1.7 – Propensione all'esportazione (anno 2005)	24
Figura 2.1 – Gli elementi critici del mercato del lavoro locale	34
Figura 3.1. Occupati in Italia. Medie annuali (anni 1993-2006, in migliaia)	36
Figura 3.2. Occupati in Italia (scala sx) e nella Provincia di Bologna (scala dx). Medie annuali (anni 1993-2006, in migliaia)	41
Figura 3.3. Composizione dell'occupazione nella Provincia di Bologna (anni 1995, 2000 e 2006).	43
Figura 3.4 – Partecipazione al mercato del lavoro della popolazione residente in provincia di Bologna, media 2006, valori assoluti e percentuali sulla popolazione residente	45
Figura 3.5. Tassi di attività per classe di età di Bologna, Emilia-Romagna e Italia (anno 2005)	46
Figura 3.6. Tassi di occupazione per classe di età di Bologna, Emilia-Romagna e Italia (anno 2005)	46
Figura 3.7. Tassi di disoccupazione per classe di età di Bologna, Emilia-Romagna e Italia (anno 2005) ..	46
Figura 3.8 – I contribuenti in Italia (anni 1996- 2004)	51
Figura 3.9 – Distribuzione dei contribuenti in Italia (anni 1996-2004)	52
Figura 4.1 – Assunzioni, cessazioni e saldi in Emilia-Romagna e saldi in Provincia di Bologna (anni 2001-2006)	70
Figura 5.1 – Cerchio delle correlazioni delle variabili attive	83
Figura 5.2 – Cerchio delle correlazioni delle variabili non attive	83
Figura 5.3 – Dendrogramma dell'analisi <i>cluster</i>	85
Figura 6.1 - Schema di costruzione dei dati per la stima delle curve di sopravvivenza	105
Figura 6.2 - Curva di sopravvivenza generale degli avviamenti (anni 2004-2006)	108
Figura 6.3 - Curva di sopravvivenza per gli avviamenti a tempo determinato (anni 2004-2006)	108
Figura 6.4 - Curve di sopravvivenza per gli avviamenti a tempo determinato (anni 2004-2006, evidenziata la curva 2006)	109
Figura 6.5 - Curve di sopravvivenza per gli avviamenti a tempo indeterminato (anni 2004-2006)	110
Figura 6.6 - Curve di sopravvivenza per i "trasformanti" (anni 2004-2006)	111

1 IL QUADRO D'INSIEME

1.1 LA DEMOGRAFIA DEL MERCATO DEL LAVORO

La struttura della popolazione si modifica nel lungo periodo con conseguenze importanti sulla situazione sociale ed economica di un paese. Negli ultimi 15 anni, i fenomeni più significativi che hanno interessato la demografia del mercato del lavoro, sia a livello nazionale che provinciale, sono l'invecchiamento della popolazione, dovuto sia alla diminuzione delle nascite che all'allungarsi della vita media e, più di recente, la crescente dinamica dell'immigrazione. Tutto ciò comporta, e implicherà nel futuro prossimo, importanti modificazioni nella struttura della popolazione e nella composizione delle forze di lavoro.

Nella Provincia di Bologna i fenomeni dell'invecchiamento della popolazione, della immigrazione e della rinnovata natalità si presentano sia con specificità salienti rispetto al quadro nazionale, sia con elevato impatto sulla struttura della popolazione in età lavorativa e quindi sulle caratteristiche del bacino potenziale di offerta di lavoro della provincia stessa.

La provincia di Bologna negli ultimi anni si è segnalata nel panorama nazionale per l'elevato **invecchiamento** della popolazione, di intensità ben superiore al livello medio nazionale (Tabb. 1.1 e 1.2). A Bologna vivono due anziani (con almeno 65 anni) per ogni giovanissimo (individuo con meno di 15 anni). Negli ultimi anni si osserva una moderata ma positiva inversione di tendenza rispetto al recente passato, dovuta alla crescita del peso relativo della popolazione con meno di 15 anni. Ciononostante la fascia di individui in età lavorativa è in costante erosione e, nel contempo, aumenta la quota di popolazione con oltre 65 anni. In complesso, la ripresa della natalità non si è ancora riflessa nell'offerta di lavoro.

La struttura del mercato del lavoro bolognese mostra possibilità di profondi squilibri nel medio e nel breve periodo: infatti sia la composizione complessiva del bacino potenziale di offerta di lavoro (individui di età 15-64) è strutturalmente sbilanciato verso le classi di età più elevata, sia è molto divergente il rapporto numerico tra le coorti di individui che si apprestano rispettivamente ad uscire ed entrare dal mercato del lavoro (17 sono nelle condizioni di uscire ogni 10 nelle condizioni di entrare).

Tabella 1.1 – Composizione della popolazione residente per classi di età

	Italia		Emilia-Romagna		Bologna	
	1995	2005	1995	2005	1995	2005
0-14 anni	14,6	14,1	10,8	12,5	9,8	12,0
15-39 anni	37,0	32,8	34,3	30,8	33,2	29,5
40-64 anni	31,5	33,3	33,7	34,0	34,7	34,6
65 anni e più	16,9	19,7	21,3	22,7	22,3	23,8

Fonte: Elaborazione su dati Istat

Tabella 1.2 – Principali indicatori demografici per la popolazione residente in Italia, Emilia-Romagna e Bologna. Confronto 1995 – 2005

	Italia		Emilia-Romagna		Bologna	
	1995	2005	1995	2005	1995	2005
Indice di vecchiaia	115,5	140,4	196,1	182,9	227,7	199,1
Indice di struttura	85,3	101,4	98,3	111,0	104,8	117,7
Indice di ricambio	94,2	109,1	136,0	148,5	161,0	169,9

Fonte: dati Istat

L'avvenuta inversione di tendenza di tutti i parametri legati all'invecchiamento della popolazione è senz'alcun dubbio da imputare alla forte **immigrazione** sperimentata entro il territorio regionale e provinciale.

La popolazione residente al 31 dicembre 2006 nella provincia di Bologna è pari a poco più di 950.000 unità di cui il 6,5% straniera (Tab. 1.3). A partire dai primi anni novanta il contributo della popolazione straniera sostiene la "decrescita" della popolazione provinciale (Fig. 1.1) e nel 2003 un ulteriore impulso proviene dalle regolarizzazioni. Trascorso l'effetto delle regolarizzazioni, il tasso di crescita della popolazione straniera aumenta con un ritmo sostenuto (a due cifre, pari al 10%) ma significativamente meno intenso di quanto verificatosi negli anni precedenti ed in complesso l'effetto di rallentamento è visibile anche per il totale della popolazione. Le tendenze rilevate sono comuni al quadro nazionale, seppur la regione Emilia-Romagna e, in grado minore, la provincia di Bologna, mostrino una presenza di popolazione straniera decisamente superiore alla media italiana. Nell'arco del decennio 1995-2005 i cittadini stranieri nella provincia di Bologna sono quadruplicati (Fig. 1.2), negli ultimi cinque anni il loro peso relativo in provincia è quasi raddoppiato.

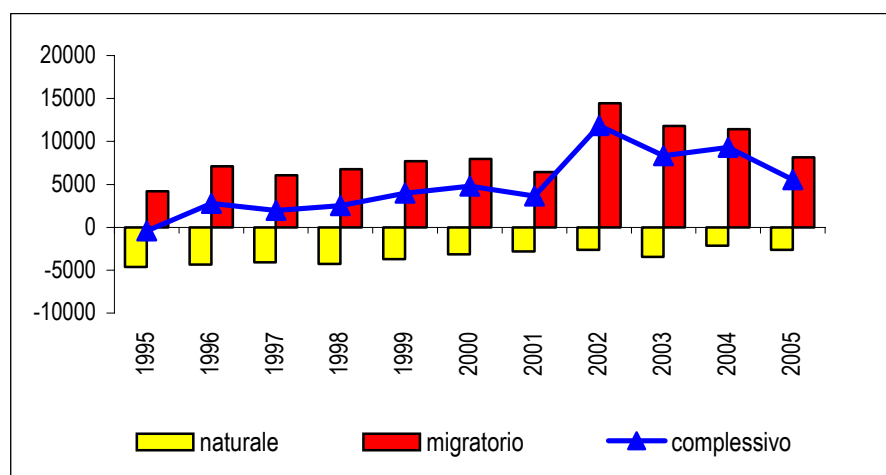
Tabella 1.3 – Popolazione residente totale e straniera in provincia di Bologna (al 31.12)

	Popolazione residente	Variazione %	Popolazione straniera	Variazione %	% su popolazione
2000	911.130	0,4	32.380	14,6	3,5
2001	914.809	0,4	37.032	13,6	4,0
2002	926.637	1,3	39.186	5,7	4,2
2003	934.983	0,9	47.468	22,5	5,1
2004	944.297	1,0	55.837	17,7	5,9
2005	949.825	0,6	61.568	10,3	6,5
2006	954.682	0,5	-	-	-

Fonte: dati Istat e Provincia di Bologna.

Nota: Le discontinuità nel 2001 sono in parte imputabili alle revisioni conseguenti al Censimento della Popolazione (ottobre 2001).

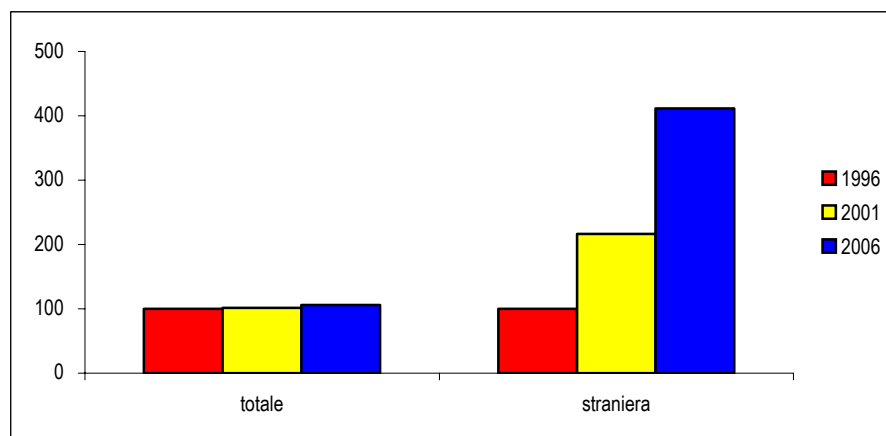
Figura 1.1 – Bilancio demografico per la provincia di Bologna (anni 1992-2005)



Fonte: Istat

Nota: Le discontinuità nel 2001 sono in parte imputabili alle revisioni conseguenti al Censimento della Popolazione (ottobre 2001)

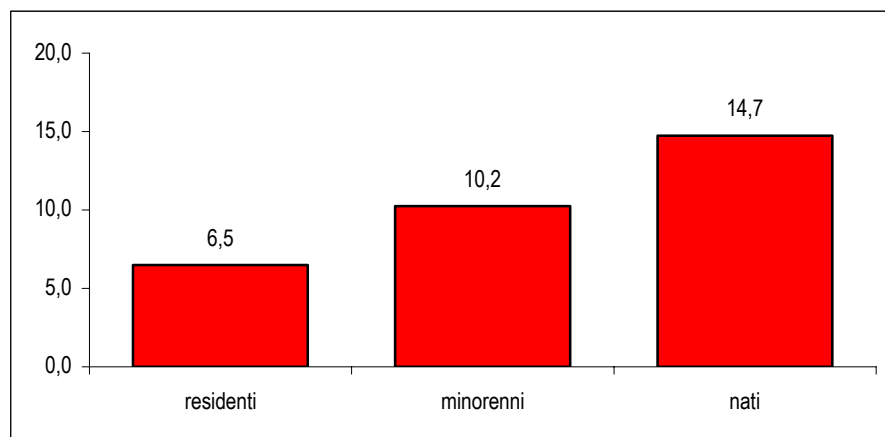
Figura 1.2 – Variazioni della popolazione residente nella provincia di Bologna (01.01.1996=100)



Fonte: Elaborazioni su dati Istat

Come è stato osservato, le ondate migratorie provenienti dall'estero hanno modificato profondamente la composizione della popolazione per età, dando nuova linfa alle classi più giovani; ancora più dirompente sarà l'effetto delle stesse nei prossimi anni, infatti trascorsi i primi anni dall'insediamento, gli immigrati, anche attraverso i ricongiungimenti, compongono le loro famiglie dando impulso ad una rinnovata **natalità**. Gli stranieri rappresentano (nel 2005) il 6,5% in complesso dei residenti della Provincia di Bologna, il 10,2% nella classi di età minorenni, e ben il 14,7% dei nuovi nati (Fig. 1.3). Gli effetti di queste nuove generazioni di stranieri residenti non tarderanno a manifestare il loro contributo alla dinamica del mercato del lavoro.

Figura 1.3 – Percentuale di stranieri residenti su totale dei residenti nella provincia di Bologna (anno 2005)



Fonte: Elaborazioni su dati Istat

1.2 LA STRUTTURA PRODUTTIVA

Le imprese attive sul territorio della provincia al 31/12/2006 erano 87.256. Oltre un quarto delle imprese bolognesi opera nel settore del commercio. Molto rilevante sia in termini assoluti, che rispetto al resto del paese è la quota detenuta dalle attività che erogano servizi alle imprese (16,2%) la cui incidenza risulta superiore di oltre 5 punti percentuali alla media italiana. Altri tre settori molto presenti sono il manifatturiero (13,3%), le costruzioni (14,2%) e l'agricoltura (12,8%).

Nel 2006, le imprese attive della provincia (Tab. 1.4) erano per il 58% costituite in forma individuale, per il 21% società di persona, per il 20% società di capitale e per il residuo in altre forme. Va rimarcato positivamente che la struttura secondo la forma giuridica delle imprese evidenzia nella provincia di Bologna un peso assai forte delle società di capitale, di circa sei punti superiore rispetto al complesso del Paese, ulteriore segnale della robustezza del tessuto economico provinciale e rafforzato dalle tendenze evolutive più recenti, illustrate di seguito.

La consistenza numerica delle imprese provinciali negli anni più recenti è cresciuta regolarmente. Nel corso del 2006 rispetto al 2005 (Tab. 1.5) l'incremento cui si assiste è molto basso (0,1%) ed inferiore ai dati nazionale e regionale.

Nel corso dell'anno 2006, diminuisce la consistenza delle società individuali (Tab. 1.4) (che sono oltre la metà delle imprese), mentre aumentano significativamente le imprese di capitale.

A livello settoriale i saldi negativi più consistenti riguardano l'agricoltura e il manifatturiero, il commercio e il settore dei trasporti. I saldi sono positivi per i settori dei servizi alle imprese e delle costruzioni (Figg. 1.4 e 1.5).

Figura 1.4 – Saldi, iscrizioni e cessazioni per settore delle imprese della provincia di Bologna per settore di attività

- A Agricoltura, caccia e silvicoltura
- B Pesca, piscicoltura e servizi connessi
- C Estrazione di minerali
- D Attività manifatturiere
- E Prod. e distrib. energ. elettr., gas e acqua
- F Costruzioni
- G Comm. ingr. e dett.; rip. beni pers. e per la casa
- H Alberghi e ristoranti
- I Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni
- J Intermediazione monetaria e finanziaria
- K Attività immob., noleggio, informatica, ricerca
- M Istruzione
- N Sanità e altri servizi sociali
- O Altri servizi pubblici, sociali e personali
- X Imprese non classificate

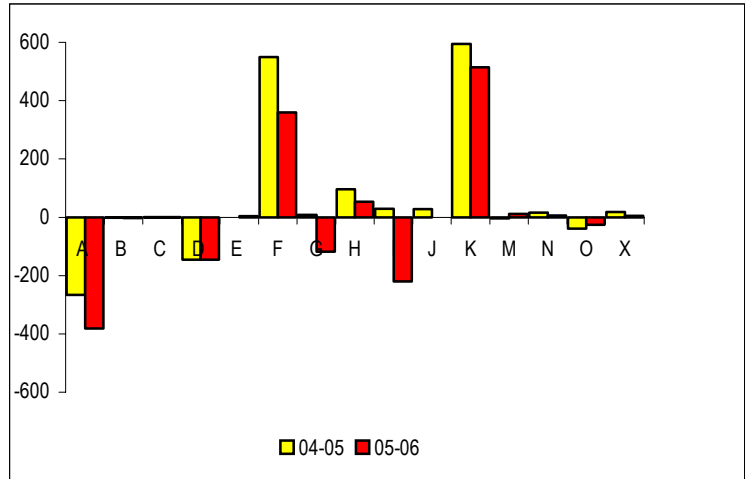


Figura 1.5 – Variazioni percentuali delle imprese attive nei settori principali della provincia di Bologna

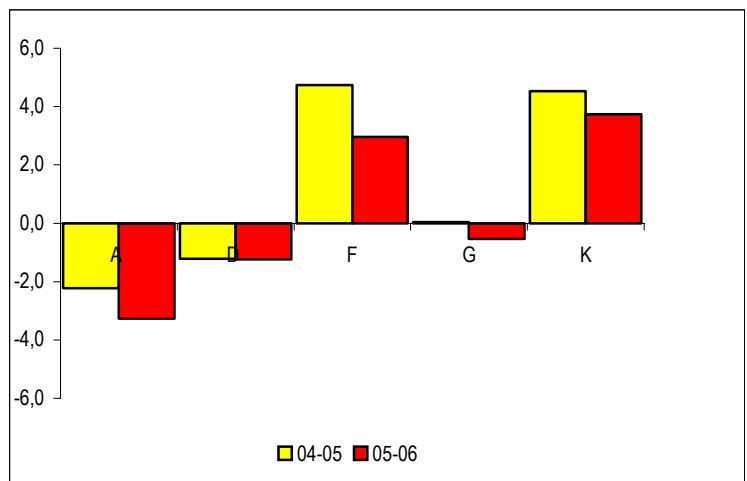


Tabella 1.4 – Imprese della provincia di Bologna per forma giuridica, settore di attività economica e zona territoriale

	Consistenza						Nati-mortalità			Var. ass.		Var. %		% 2006	
	Reg.	Att.	Reg.	Att.	Reg.	Att.	Iscr.	Cess	Saldo	05/04	06/05	05/04	06/05	Bo	Italia
PROVINCIA	96.742	87.256	97.952	88.141	98.285	88.202	6.829	6.529	300	1,0	0,1	885	61	100,0	100,0
Capitale	20.751	16.057	21.706	16.809	22.611	17.424	1.652	813	66	4,7	3,7	752	615	19,8	13,8
Persona	22.320	18.389	22.346	18.323	22.414	18.353	1.147	1.036	-43	-0,4	0,2	-66	30	20,8	17,5
Individuale	51.427	51.193	51.629	51.398	50.983	50.759	3.886	4.541	9	0,4	-1,2	205	-639	57,5	66,6
Altra forma	2.244	1.617	2.271	1.611	2.277	1.666	144	139	1	-0,4	3,4	-6	55	1,9	2,1
Agricoltura	12.064	11.945	11.789	11.679	11.395	11.298	266	670	-404	-2,2	-3,3	-266	-381	12,8	18,1
Pesca	25	25	23	23	20	20	0	3	-3	-8,0	-13,0	-2	-3	0,0	0,2
Estrazione di minerali	41	22	39	23	38	24	0	0	0	4,5	4,3	1	1	0,0	0,1
Attività manifatturiere	13.481	11.996	13.357	11.851	13.238	11.705	567	797	-230	-1,2	-1,2	-145	-146	13,3	12,3
Prod. energ., gas acqua	26	25	26	25	30	29	5	2	3	0,0	16,0	0	4	0,0	0,1
Costruzioni	12.349	11.621	12.932	12.171	13.323	12.531	1.204	962	242	4,7	3,0	550	360	14,2	14,5
Comm.ingr.e dett.;	24.275	22.257	24.278	22.265	24.161	22.147	1.383	1.836	-453	0,0	-0,5	8	-118	25,1	27,6
Alberghi e ristoranti	4.989	4.002	5.100	4.098	5.158	4.151	289	430	-141	2,4	1,3	96	53	4,7	5,0
Trasporti, comun	5.609	5.396	5.663	5.425	5.446	5.205	162	409	-247	0,5	-4,1	29	-220	5,9	3,8
Interm monete finanz	2.451	2.242	2.471	2.270	2.455	2.270	149	180	-31	1,2	0,0	28	0	2,6	2,0
Servizi alle imprese	14.949	13.139	15.522	13.734	16.031	14.248	801	844	-43	4,5	3,7	595	514	16,2	10,6
Istruzione	373	329	375	325	390	337	22	15	7	-1,2	3,7	-4	12	0,4	0,4
Sanità e servizi sociali	442	380	459	396	467	402	12	17	-5	4,2	1,5	16	6	0,5	0,5
Altri servizi	4.281	3.828	4.214	3.789	4.178	3.763	169	273	-104	-1,0	-0,7	-39	-26	4,3	4,4
Imprese non classificate	1.387	49	1.704	67	1.955	72	1.800	91	1.709	36,7	7,5	18	5	0,1	0,5

Fonte: Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura di Bologna

Tabella 1.5 – Movimento delle imprese a Bologna, Italia ed Emilia-Romagna negli ultimi anni

	Bologna – Imprese					
	2001	2002	2003	2004	2005	2006
Registrate	96.422	95.308	95.866	96.742	97.952	98.285
Attive	85.684	86.136	86.317	87.256	88.141	88.202
Iscritte	6.907	6.893	6.559	7.018	7.097	6.829
Cessate	5.902	8.038	6.060	6.190	5.917	6.307
Saldo	1.005	-1.145	499	828	1.180	522
Fallimenti	130	103	116	120	134	94
Liquidazioni	1.468	1.416	1.605	1.624	1.589	1.672
Bologna – Variazioni %						
Registrate	1,1	-1,2	0,6	0,9	1,3	0,3
Attive	0,6	0,5	0,2	1,1	1,0	0,1
Iscritte	-3,5	-0,2	-4,8	7,0	1,1	-3,8
Cessate	-6,4	36,2	-24,6	2,1	-4,4	10,3
Liquidazioni	-3,7	-20,8	12,6	3,4	11,7	-29,9
Fallimenti	8,7	-3,5	13,3	1,2	-2,2	5,2
Variazioni % imprese attive						
Emilia-Romagna	0,9	0,6	0,5	1,2	1,1	0,6
Italia	1,2	1,1	0,9	1,3	1,1	0,8

Fonte: Unioncamere

Per quanto riguarda il tema delle riorganizzazioni, ristrutturazioni e crisi

aziendali comportanti la messa in mobilità, in tabella 1.6 si evince la distribuzione per settore produttivo delle 76 procedure del 2006. Molto importante ci sembra il dato relativo al settore Metalmeccanico in corrispondenza del quale si registra il maggior numero di crisi anche se il numero medio di lavoratori coinvolti nelle stesse ha poi un peso intermedio (25,6 lavoratori). Una condizione contraria si registra per il settore Tessile in cui il numero delle procedure è notevolmente contenuto a fronte di una media elevata di lavoratori coinvolti. L'evidenza non confortante è che nel passaggio dal 2005 al 2006 è raddoppiato il numero di lavoratori per i quali è stata chiesta la Cassa Integrazione (CIGS), aumentando da 670 a 1354. Va sottolineato che le procedure rilevate nel settore Tessile nell'ultimo anno (in cui è coinvolta un'impresa di grandi dimensioni) hanno pesato fortemente sul dato aggregato.

Il dato che merita di essere sottolineato (Tab. 1.7) è l'aumento progressivo, negli ultimi tre anni, delle vertenze collettive concluse grazie all'intervento dell'Assessorato del Lavoro della Provincia che nel 2006 raggiunge circa il 40% dei casi.

Tabella 1.6 – Distribuzione delle procedure per settore produttivo nel 2006

Settore produttivo	Crisi	Lavoratori in CIGS	Lavoratori in mobilità	N. medio lavoratori
Metalmeccanico	30	423	344	25,6
Commercio	10	11	67	7,8
Tessile	9	832	73	100,6
Edilizia	6	0	405	67,5
Industria Cartaria	4	88	55	35,7
Altro	17	0	272	15,6
Totale	76	1.354	1.216	33,8

Tabella 1.7 – Tipi di procedure utilizzate nelle riorganizzazioni, ristrutturazioni e crisi aziendali anni 2004-2006

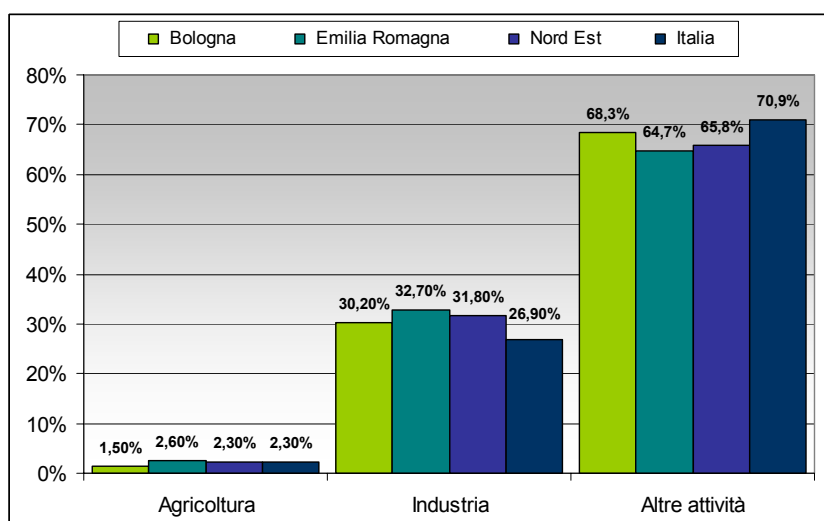
Le procedure sono state così concluse:	2004	2005	2006
accordi presso l'Assessorato Lavoro della Provincia	22	27	30
accordo presso la Regione Emilia-Romagna	1	-	1
accordi presso il Ministero del Lavoro	2	2	6
accordi in sede sindacale	34	34	31
mancati accordi	3	9	6
ritiri di procedura di mobilità	1	-	2
Totale Procedure	63	72	76

LA DINAMICA DEL VALORE AGGIUNTO

La Provincia di Bologna nel 2005 si collocava in sesta posizione nella graduatoria nazionale del PIL provinciale, e in terza posizione del PIL pro-capite, dimostrando una eccellente performance a livello nazionale. Quanto alla dinamica recente, il valore aggiunto provinciale aveva conosciuto nel 2004 tassi di crescita negativi solo per l'industria in senso stretto; nel 2005 le diminuzioni si evidenziano nel valore aggiunto di tutti i settori ad esclusione dei servizi, con la conclusione che il PIL totale della provincia marca una decrescita. Tale situazione, combinata con l'espansione della popolazione, deprime la crescita del PIL pro-capite di circa un punto percentuale, che prosegue ed accentua la tendenza negativa già manifestatasi nel 2004 (circa lo 0,5% in meno) (Tab.1.9). Nel contempo la dinamica recente nel panorama nazionale segnala per l'anno 2005 uno stallo dell'evoluzione del PIL, dovuto ad un apporto fortemente negativo del comparto agricolo non controbilanciato adeguatamente da lievi espansioni nei settori industriale e terziario, laddove i tassi di crescita, settoriali e totale, si erano manifestati sempre positivi nel passaggio dal 2003 al 2004.

Nel 2005 il contributo dell'economia della provincia alla formazione del valore aggiunto nazionale è stato ben del 2,18% (Tab.1.9). La regione emiliano-romagnola determina in complesso l'8,7% del prodotto interno lordo italiano: al suo interno Bologna si conferma prima tra le province dell'Emilia-Romagna, contribuendo ad oltre un quarto del PIL regionale ottenuto nel 2005. L'analisi per settore di attività produttiva (Fig. 1.6) evidenzia un contributo dell'industria in senso stretto alla formazione del valore aggiunto di oltre 3 punti percentuali superiore alla media nazionale, in linea con il comportamento della regione e della ripartizione Nord-Est. Rispetto al quadro regionale la provincia di Bologna si allontana invece in termini di importanza dell'economia del settore dei servizi, relativamente al quale è più in linea con il dato nazionale.

Figura 1.6 – Composizione del valore aggiunto per settore (anno 2005)



Fonte: Elaborazioni su dati Unioncamere

Nel corso del 2006 il contesto internazionale si è rivelato ancora sostanzialmente favorevole e di stimolo alla crescita. Secondo Unioncamere l'economia bolognese si è allineata alla situazione di generale ripresa, facendo registrare tassi di crescita che le collocano tra le economie italiane più dinamiche, con una crescita di 0,2 punti percentuali superiore a quella italiana (pari a +1,9%), in accelerazione rispetto al 2005.

Tabella 1.8 – Valore aggiunto ai prezzi base per settore economico e PIL (milioni di euro 2005).

	VALORE AGGIUNTO ai prezzi base						PIL		
	Agricoltura		Ind tot		Servizi		Totale	Totale	Pro-capite
	valore	% tot	valore	% tot	valore	% tot			
2003									
Bologna	429,6	1,6	8533,2	30,9	18691,0	67,6	27653,7	30817,1	33107,9
Emilia-Romagna	3210,4	2,9	36513,6	33,1	70593,2	64,0	110317,1	122659,6	30246,4
Nord Est	7599,4	2,7	90572,8	32,1	183590,2	65,2	281762,4	312635,8	28902,6
Italia	32008,0	2,5	342456,6	27,1	890073,4	70,4	1264538,0	1402799,7	24352,2
2004									
Bologna	462,1	1,7	8517,4	30,8	18709,8	67,6	27689,3	30965,5	32954,7
Emilia-Romagna	3268,6	3,0	36285,0	33,0	70374,3	64,0	109927,9	122656,2	29800,3
Nord Est	7744,7	2,7	90973,9	32,2	184222,1	65,1	282940,7	314832,2	28732,5
Italia	32291,7	2,5	347925,3	27,3	894913,9	70,2	1275130,8	1417747,5	24370,3
2005									
Bologna	420,4	1,5	8360,4	30,2	18916,4	68,3	27697,2	30924,4	32653,0
Emilia-Romagna	2908,0	2,6	36122,0	32,7	71411,0	64,7	110441,0	123364,0	29587,5
Nord Est	6648,0	2,3	90137,0	31,8	186616,0	65,8	283401,0	315717,0	28507,3
Italia	28760,0	2,3	341805,0	26,9	902196,0	70,9	1272761,0	1417240,0	24152,1

Fonte: Elaborazioni su Camera di Commercio, Industria Artigianato e Agricoltura di Bologna

Tabella 1.9 – Valore aggiunto per settore economico e PIL (milioni di euro 2005). Variazioni e rapporti

	VALORE AGGIUNTO ai prezzi base						PIL	
	Agricoltura		Industria		Servizi		Totale	Pro-capite
Variazioni 2003-2004	%	p.ti %	%	p.ti %	%	p.ti %	%	p.ti %
Bologna	7,58	-1,54	5,92	-0,19	0,10	0,13	0,48	-0,46
Emilia-Romagna	1,81	-1,90	4,72	-0,63	-0,31	-0,35	0,00	-1,47
Nord Est	1,91	-0,71	4,59	0,44	0,34	0,42	0,70	-0,59
Italia	0,89	0,76	4,80	1,60	0,54	0,84	1,07	0,07
Variazioni 2004-2005	%	p.ti %	%	p.ti %	%	p.ti %	%	p.ti %
Bologna	-9,03	-2,02	-1,09	-1,84	1,10	0,03	-0,13	-0,92
Emilia-Romagna	-11,03	-1,40	3,29	-0,45	1,47	0,47	0,58	-0,71
Nord Est	-14,16	-2,01	2,83	-0,92	1,30	0,16	0,28	-0,78
Italia	-10,94	-3,01	2,81	-1,76	0,81	-0,19	-0,04	-0,90
Rapporti valori 2005								
Bologna/Italia	1,46	2,54	2,12	2,45	2,10	2,18	2,18	135,20
Bologna/Emilia-Romagna	14,46	23,62	21,38	23,14	26,49	25,08	25,07	110,36
Emilia-Romagna/Italia	10,11	10,76	9,91	10,57	7,92	8,68	8,70	122,50

Fonte: Elaborazioni su dati Unioncamere

1.4 L'APERTURA DEI MERCATI

L'economia provinciale ha esportato nel 2006 beni per oltre 9,7 miliardi di euro a prezzi correnti determinando una crescita delle esportazioni del 4,6% in valore, nonostante una lieve diminuzione in volume. Tale variazione positiva è comunque assai inferiore a quella riscontrata per il Paese nel suo complesso (+9,0%) e regionale (+10,5%) (Tab. 1.10).

Le esportazioni della provincia di Bologna rappresentano ben il 3% del totale delle esportazioni nazionali e il 25% di quelle regionali. La propensione alle esportazioni (33,6%) (misurato dal rapporto delle esportazioni sul Prodotto Interno Lordo) è di poco più bassa di quella regionale (33,8%) e sensibilmente superiore a quella media nazionale (23,6%) (Fig.1.7). La posizione competitiva della provincia è quindi di eccellenza; segnali di direzione opposta provengono dal confronto dei dati 2006 e 2005 a prezzi costanti, emerge infatti un segnale di rallentamento nel volume delle merci esportate, non rilevato invece nelle *performance* regionali e nazionali.

L'analisi della tipologia dei beni esportati per il 2005 (Tab. 1.11) mette in evidenza qui, così come in altre zone dell'Emilia-Romagna, la produzione di macchine ed apparecchi meccanici; ben nove delle prime dieci tipologie di merci nella graduatoria dei valori esportati riguardano beni dell'industria metalmeccanica. Per le importazioni il quadro rimane simile ed entrano nelle prime dieci posizioni i prodotti chimici di base, prodotti dell'agricoltura e la pasta da carta. Quanto ai mercati di sbocco non emergono sostanziali novità; l'Europa raccoglie il 64,3% delle esportazioni (Germania e Francia), seguita dall'America Settentrionale e dall'Asia. Pressoché identici sono gli stati da cui provengono le importazioni.

Tabella 1.10 – Esportazioni a prezzi correnti e a prezzi 2005 (in migliaia di euro)

Esportazioni a prezzi correnti						
	2001	2002	2003	2004	2005	2006
Bologna	7.569.065	7.713.236	7.874.619	8.599.702	9.306.662	9.733.328
Emilia-Romagna	31.416.235	31.897.883	31.751.031	34.480.559	37.333.074	41.262.227
Italia	272.920.183	268.993.537	264.615.606	284.413.361	299.923.416	326.992.358
Quote						
BO/I	2,8	2,9	3	3	3,1	3
BO/ER	24,1	24,2	24,8	24,9	24,9	23,6
ER/I	11,5	11,9	12	12,1	12,4	12,6
Variazioni annuali						
Bologna	4,51	1,9	2,09	9,21	8,22	4,58
Emilia-Romagna	4,99	1,53	-0,46	8,6	8,27	10,52
Italia	4,86	-1,44	-1,63	7,48	5,45	9,03
Esportazioni a prezzi 2005						
Bologna	8.618.145	8.556.388	8.660.768	9.081.131	9.306.662	9.247.962
Emilia-Romagna	35.770.559	35.384.717	34.920.840	36.410.850	37.333.074	39.204.630
Italia	310.747.215	298.397.864	291.033.041	300.335.394	299.923.416	310.686.442
Variazioni annuali						
Bologna	0,04	-0,72	1,22	4,85	2,48	-0,63
Emilia-Romagna	0,51	-1,08	-1,31	4,27	2,53	5,01
Italia	0,38	-3,97	-2,47	3,2	-0,14	3,59

Fonte: Elaborazioni su Camera di Commercio, Industria Artigianato e Agricoltura di Bologna

Figura 1.7 – Propensione all'esportazione (anno 2005)

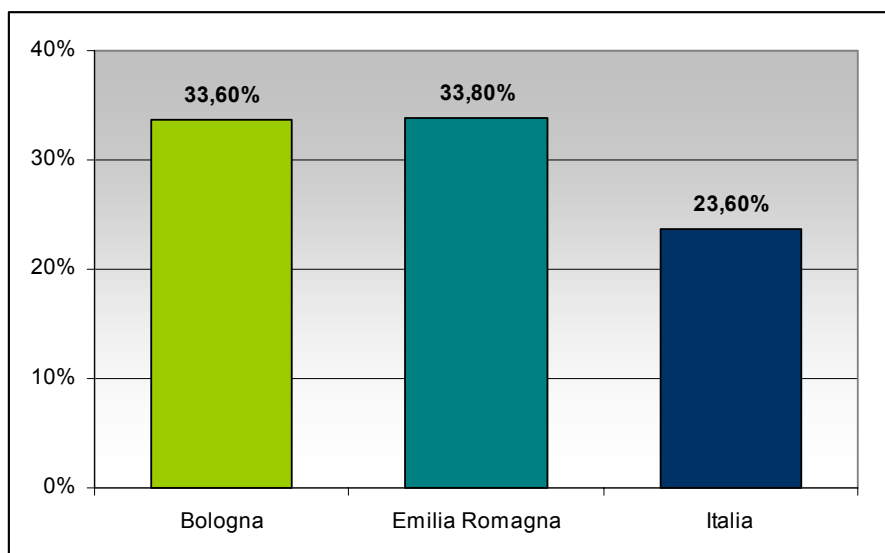


Tabella 1.11 – Le transazioni con l'estero della provincia di Bologna (anno 2005)

Graduatoria		Euro 2005	% provincia	Var %
PAESI DA CUI SI IMPORTA				
1(1)	Germania	1.175.001.062	21,30	-3,21
2(2)	Francia	706.781.212	12,81	-8,36
3(3)	Belgio	684.409.671	12,40	21,74
4(5)	Cina	331.105.089	6,00	2,92
5(6)	Paesi Bassi	254.818.283	4,62	-11,54
6(4)	Spagna	251.163.015	4,55	-23,01
7(7)	Regno Unito	232.217.078	4,21	-2,15
8(11)	Ungheria	222.805.167	4,04	105,65
9(9)	Stati Uniti	169.711.189	3,08	8,10
10(8)	Svezia	121.076.713	2,19	-33,52
PAESI VERSO CUI SI ESPORTA				
1(2)	Stati Uniti	1.059.387.798	11,54	18,34
2(1)	Germania	963.972.056	10,50	-4,48
3(3)	Francia	823.230.916	8,96	-6,15
4(4)	Spagna	623.847.558	6,79	5,16
5(5)	Regno Unito	483.389.370	5,26	-4,34
6(7)	Federazione russa	390.471.383	4,25	34,17
7(6)	Svizzera	266.225.017	2,90	-9,11
8(9)	Polonia	247.515.239	2,70	20,84
9(10)	Turchia	217.632.780	2,37	17,08
MERCI IMPORTATE				
1(1)	Autoveicoli	1.005.096.834	18,22	1,36
2(2)	Prodotti chimici di base	440.652.345	7,99	5,49
3(3)	Parti ed accessori per autoveicoli e loro motori	209.952.885	3,81	5,29
4(5)	Macch. e appar. per la produz e l'impiego en. Mecc	195.396.896	3,54	7,80
5(4)	Altre macchine di impiego generale	189.969.087	3,44	-4,38
6(8)	Altre macchine per impieghi speciali	169.443.349	3,07	17,51
7(6)	Metalli di base non ferrosi	161.553.450	2,93	1,37
8(7)	Prodotti dell'agr., dell'orticoltura e della floricoltura	150.551.973	2,73	-1,29
9(10)	Pasta da carta, carta e cartone	147.736.898	2,68	5,29
10(9)	Articoli in materie plastiche	146.292.062	2,65	4,11
MERCI ESPORTATE				
1(1)	Altre macchine di impiego generale	1.522.344.069	16,58	1,06
2(2)	Altre macchine per impieghi speciali	1.303.598.875	14,20	14,49
3(3)	Macch. e appar. per la produz e l'impiego en. Mecc	597.366.841	6,50	20,23
4(4)	Parti ed accessori per autoveicoli e loro motori	493.961.051	5,38	21,42
5(7)	Abbigli. in tessuto e accessori (no pelle, pelliccie)	362.704.133	3,95	8,26
6(6)	Cicli e motocicli	362.598.890	3,95	-2,60
7(5)	Autoveicoli	353.669.644	3,85	-6,56
8(9)	Macchine utensili	286.866.613	3,12	1,65
9(11)	Apparecchi per uso domestico	273.008.072	2,97	28,34
10(10)	Articoli in materie plastiche	269.906.210	2,94	8,72

2 UN'ANALISI DEL MERCATO DEL LAVORO EMILIANO-ROMAGNOLO E BOLOGNESE IN OTTICA EUROPEA

2.1 GLI ELEMENTI CRITICI DEI MERCATI DEL LAVORO

Il mercato del lavoro europeo è in continua evoluzione. Le trasformazioni economiche degli ultimi decenni, imposte dalla globalizzazione e dall'innovazione tecnologica, hanno rivoluzionato modelli culturali ed organizzativi¹. Inoltre l'ingresso dei nuovi Stati membri ha ridisegnato il mercato facendo emergere nuove differenze e ristrutturando quelle già esistenti.

Alcuni documenti ufficiali del Parlamento Europeo² sottolineano queste differenze chiamando in causa i governi nazionali affinché predispongano piani d'azione per l'occupazione in grado di ridurre le disuguaglianze tra Paesi.

In particolare gli elementi indicati come critici sono:

- ◆ **OCCUPAZIONE**: in particolare la salvaguardia dell'occupazione più debole, ovvero quella femminile, quella delle età estreme, e quella immigrata, attraverso politiche che prevedano pari opportunità di accesso al mercato, e la creazione di servizi "ausiliari" come ad esempio quelli per la cura dell'infanzia o per l'inclusione dei non residenti.
- ◆ **FORMAZIONE**: la crescita della formazione e della conoscenza sia attraverso programmi per l'apprendimento permanente (*lifelong learning*), sia attraverso un minore abbandono scolastico e, quindi una maggiore scolarizzazione della forza lavoro in modo da contribuire allo sviluppo di una società della conoscenza avanzata
- ◆ **FLESSIBILITÀ** della domanda di lavoro, combinata con una maggiore sicurezza dell'occupazione, attraverso ricorso al *part-time*, all'occupazione indipendente e alla mobilità extra-regionale (*commuting*) in modo da avere posti di lavoro più numerosi, di migliore qualità e più vicini alle esigenze della popolazione e garantire una maggiore coesione sociale.

Tutti questi aspetti devono essere considerati simultaneamente per inquadrare, a livello internazionale, il mercato del lavoro dell'Emilia-Romagna, in modo da valutarne, in termini più ampi di quelli usualmente utilizzati, punti di forza e di debolezza nella marcia di avvicinamento "all'economia basata sulla conoscenza più competitiva e dinamica del mondo, in grado di realizzare una crescita economica sostenibile con nuovi e migliori posti di lavoro e una maggiore coesione sociale" (strategia di Lisbona per il 2010).

¹ Convegno "Mercato del lavoro europeo: innovazione organizzativa, informativa e tecnologica", Roma 23 e il 24 marzo 2006, Ministero del Welfare

² Si vedano in particolare gli atti delle "Commissione per i diritti della donna e l'uguaglianza di genere"; e "Commissione per l'occupazione e gli affari sociali".

2.2 GLI OBIETTIVI DEI CONSIGLI EUROPEI DI PRIMAVERA: LA MISURA DELL'OCCUPAZIONE NEI MERCATI DEL LAVORO.

Nel perseguimento della "strategia di Lisbona" per il 2010, sono state avviate una serie di riforme, il cui *status* viene periodicamente valutato in occasione dei Consigli europei di primavera.

In particolare nel Consiglio europeo di Lisbona del 2000, si è stabilito che l'obiettivo principale delle politiche economiche e occupazionali è quello di innalzare i tassi di occupazione per raggiungere un tasso totale - come media UE - del 70% entro il 2010, e di aumentare il tasso di occupazione femminile sino a oltre il 60% entro lo stesso anno. Oltre a tali obiettivi il Consiglio Europeo di Stoccolma del 2001 ha fissato come obiettivi intermedi un tasso totale di occupazione del 67% entro il 2005, e del 57% per quello femminile. In tale sede è stato anche fissato l'obiettivo di raggiungere un tasso medio di occupazione degli anziani (55 – 64 anni) pari al 50% entro il 2010.

Tali "soglie critiche" sono state ribadite assieme alle altre "linee guida" su formazione e flessibilità, nel marzo 2005 sono state (ri)specificate le linee guida per il periodo 2005-2008³ che sostanzialmente confermano quanto convenuto a Lisbona 2000.

La particolare enfasi data agli obiettivi occupazionali suggerisce una valutazione preliminare dello stato di avanzamento verso questi obiettivi rimandando al paragrafo successivo una valutazione più completa della strategia di Lisbona.

Tabella 2.1 – Il dettaglio rispetto ai parametri occupazionali fissati dai Consigli europei (anno 2005)

Gruppo	Tasso di occupazione	Tasso di occupazione Femminile	Tasso di occupazione 55-64 anni*
Obiettivi 2005	67,0	57,0	
Obiettivi 2010	70,0	60,0	50,0
Emilia-Romagna	68,4	60,0	33,4
Bologna	71,1	63,4	31,5

Da questo primo quadro emerge un quadro sostanzialmente positivo per la regione e la provincia di Bologna.

Gli obiettivi occupazionali (al 2005) sono infatti tutti raggiunti. La provincia di Bologna si mette in evidenza, rispetto al dato regionale, per essere già in linea con quanto richiesto per il 2010 in termini di occupazione complessiva. Per quanto riguarda la condizione occupazionale delle donne il 63% di occupazione garantisce una relativa tranquillità rispetto al raggiungimento dell'obiettivo fissato per il 2010 (60%)

Il problema principale dell'Emilia-Romagna e, soprattutto, della provincia di Bologna, è rappresentato dal livello di occupazione dei lavoratori più anziani.

³ http://politichecomunitarie.it/Politiche_Comunitarie/UserFiles/Lisbona/IntegratedGuidelines.pdf

Il fenomeno appare non facilmente contrastabile perché dipende da ragioni strutturali quali l'elevato PIL pro-capite e l'elevata quota di occupati rispetto alla popolazione, elementi che riducono la "necessità" di lavorare. Inoltre lo scarso ricorso alla formazione permanente che, si vedrà nel prossimo paragrafo, caratterizza in negativo il mercato del lavoro in regione, nella provincia e, in generale, nell'intero Sud-Europa aggrava la situazione perché proprio la "minore spinta" alla formazione nelle età anziane costituisce una barriera di accesso ad un mercato del lavoro come quello emiliano-romagnolo che fa dell'innovazione e delle produzioni di nicchia un punto di competitività. A differenza degli elementi "strutturali" qui è possibile un intervento diretto delle politiche provinciali; incentivare la partecipazione alla formazione è sicuramente una politica in grado di innalzare anche il tasso di occupazione delle età avanzate.

2.3 UN'ANALISI DEI MERCATI DEL LAVORO EMILIANO-ROMAGNOLO E BOLOGNESE ALLARGATA AGLI ASPETTI DI APPRENDIMENTO E FLESSIBILITÀ

La precedente analisi coglie solo parzialmente gli obiettivi politici ribaditi nei Consigli europei da Lisbona ad oggi, che - oltre all'occupazione - contemplano come obiettivi sia la diffusione della formazione permanente (*lifelong learning*⁴), sia la crescita della flessibilità dei modelli organizzativi aziendali.

Un'analisi completa del processo di avanzamento verso l'obiettivo di Lisbona non può quindi prescindere dalla valutazione congiunta di tutti gli aspetti menzionati. L'approccio integrato, implica tuttavia alcune scelte sul piano sia della definizione delle misure statistiche, sia della unità elementare di analisi territoriale⁵.

In particolare in questa sede l'occupazione verrà declinata in modo più generale rispetto ai soli tassi di occupazione, scegliendo di considerare sia tassi di attività sia tassi di disoccupazione (per età e sesso).

Per quanto riguarda formazione e apprendimento, si propone una batteria di indicatori conformemente alle indicazioni fornite dal Consiglio europeo nelle linee guida 2005-2008⁶ in grado di misurare aspetti legati alla diffusione del lavoro autonomo, del *part-time*, del *commuting*, del livello di istruzione degli occupati e del *lifelong learning*. (vedi appendice 1 per il dettaglio).

Una volta definite le misure attraverso un'analisi di *clustering* (vedi appendice 1) è stato possibile classificare il mercato europeo in regioni con mercato del lavoro omogeneo rispetto a occupazione, formazione e

⁴ Il *lifelong learning* comprende tutte le attività formali ed informali realizzate con lo scopo di accrescere le proprie conoscenze capacità e competenze. La misura di tale indicatore è ricavata utilizzando differenti strumenti. I principali: un modulo *ad hoc* nella *EU-Labour Force Survey*, l'indagine europea "Time-use", e l'indagine europea "Adult Education"

⁵ Il livello territoriale dell'analisi regionale (anno 2005) è quello massimo consentito dall'attuale sistema informativo pubblico europeo. Le caratteristiche del mercato provinciale saranno valutate ex-post integrando, dove possibile, l'informazione disponibile.

⁶ Op. cit.

flessibilità sinteticamente riportati in Tabella 2.2 (per il dettaglio vedi appendice 1).

Tabella 2.2 – Il quadro di sintesi

Gruppo	Mercato del lavoro	Occupazione	Formazione	Flessibilità
Gruppo 1	Selettivo	Alta eccetto che per fasce "deboli"	Media	Scarsa
Gruppo 2	Emancipato	Alta soprattutto femminile	Alta	Alta
Gruppo 3	Assistito	Bassa, soprattutto per via di alta disoccupazione	scarsa	Media
Gruppo 4	Scoraggiato	Molto bassa	Scarsa	Bassa
Gruppo 5	Tradizionale	Molto bassa la femminile	Molto scarsa	Molto-bassa
Gruppo 6	Inglese	Alta	Molto alta	Alta
Gruppo 7	Olandese	Alta	Alta	Alta
Emilia-Romagna	Selettivo	Alta (eccetto per over 55)	Medio-scarsa	Scarsa
Bologna	Selettivo	Alta eccetto per fasce estreme (maschi 15-24 e gli over 55)	Medio-scarsa	Scarsa

Questa classificazione permette di vedere il mercato regionale e provinciale in una luce differente rispetto a quella che esce dalla sola analisi dei tassi di occupazione. Infatti sia regione che provincia - pur primeggiando in termini di occupazione complessiva- sono classificate tra i mercati "selettivi" soprattutto per le similitudini in termini di flessibilità (scarsa), di modesta partecipazione al mercato del lavoro delle donne e di bassi tassi di attività delle classi di età estreme.

Sul piano geografico (che è anche culturale) queste similitudini in termini di partecipazione al mercato del lavoro, accomunano le regioni "latine" con un'economia non agricola. Il gruppo dei mercati selettivi raccoglie infatti tutto il nord Italia, Marche Toscana ed Umbria, gran parte della penisola Iberica, della Francia del Nord e dell'Irlanda (compresa l'Ulster). Tra le poche regioni dell'Est che entrano in questo gruppo quelle relativamente più ricche e con il maggiore quota di occupati nei servizi: Praga, Bratislava e la Slovenia (Tab. 2.3).

L'analisi dei valori degli indicatori utilizzati (Tabb. 2.4, 2.5 e 2.6) quantifica meglio queste prime valutazioni sintetiche e consente di approfondire anche differenze/similitudini strutturali tra i mercati del lavoro regionale e provinciale e quelli europei

Tabella 2.3 – La distribuzione geografica dei mercati del lavoro “selettivi”

NAZIONE	N° REGIONI	PER GRUPPO	PER NAZIONE
AT	1	1.4	11.1
BE	7	10.1	50.0
CZ	2	2.9	25.0
ES	16	23.2	84.2
FR	14	20.3	53.8
GR	1	1.4	7.7
IE	3	4.3	100.0
IT	11	15.9	52.4
LU + LV +MT + CY+ SI	5	7.1	100.0
PT	7	10.1	100.0
SK	1	1.4	25.0
UK	1	1.4	2.8

Tabella 2.4– Valori medi per gruppo delle variabili collegate all’obiettivo “occupazione” (anno 2005)

Gruppo	Tasso di attività maschile 15-24	Tasso di attività maschile 15-64	Tasso di attività femminile 15-24	Tasso di attività femminile 15-64	Tasso di attività maschile 55-64	Tasso di attività femminile 55-64
1/7	46,34	78,14	37,66	61,10	52,99	31,64
2/7	55,51	80,19	50,03	67,87	60,73	44,99
3/7	47,68	76,78	39,78	63,82	53,56	38,12
4/7	36,84	70,03	28,63	53,25	42,70	22,04
5/7	36,38	73,54	27,29	55,24	52,38	29,41
6/7	66,06	83,11	61,81	71,17	69,44	51,12
7/7	71,75	83,45	70,68	70,15	59,85	36,99
E-R.	42,70	78,80	35,90	63,40	45,60	21,30
Prov. Bo	34,8	77,1	35,8	65,6	41,20	24,10
Gruppo	Tasso di disocc. maschile 15-64	Tasso di disocc. maschile 25-64	Tasso di disocc. femminile 15-64	Tasso di disocc. femminile 25-64	Popolazione in età lavorativa %	
1/7	5,56	4,55	8,56	7,07	55	
2/7	7,75	6,81	7,67	6,77	54	
3/7	14,56	13,29	15,31	14,15	53	
4/7	17,01	14,16	21,74	18,99	52	
5/7	7,56	6,17	11,59	9,95	54	
6/7	4,56	3,30	4,25	3,14	52	
7/7	4,58	3,94	5,37	4,60	55	
E-R.	2,70	2,30	5,30	4,60	57	
Prov. Bo	1,90	1,70	3,70	3,70	60	

Gruppo 1: Le regioni a mercato del lavoro "selettivo"⁷

Il gruppo comprende regioni con un reddito pro-capite sopra la media europea, una densità abitativa nella media e una percentuale di popolazione in età lavorativa superiore alla media.

Il mercato del lavoro è molto sviluppato dal lato della domanda; i tassi di disoccupazione sono inferiori alla media per entrambi i sessi e per ogni classe di età. Al contrario, dal lato dell'offerta, il mercato del lavoro è selettivo sulle condizioni di impiego. I tassi di attività della componente femminile e delle età estreme (15-24 e 55-64) sono infatti bassi, soprattutto se valutati in funzione degli alti tassi di attività specifici delle altre classi di età. Va comunque sottolineato che questo gruppo di regioni (Emilia-Romagna e Provincia di Bologna incluse) hanno centrato per tempo gli obiettivi intermedi nei tassi di occupazione fissati per il 2005 dal Consiglio europeo.

La valutazione sul capitale umano è nella media europea. A incidere in positivo sulla valutazione è l'alta percentuale di occupati in possesso di licenza media mentre pesa in negativo un tasso di partecipazione a programmi di apprendimento professionale che si mantiene inferiore agli obiettivi fissati dal Consiglio europeo per il 2010⁸.

Anche la flessibilità con cui si eroga il lavoro (medio-bassa), risente delle caratteristiche della domanda. In particolare sono bassi il tasso di *commuting* (anche se questa caratteristica non è necessariamente negativa), ed il ricorso al *part-time* (sono anche relativamente molte le ore dedicate al lavoro principale). Unico – importante - elemento di flessibilità, una alta percentuale di lavoro autonomo.

In sintesi, pur mostrandosi in linea con gli obiettivi comunitari intermedi nei livelli occupazione, questo gruppo di regioni non può considerarsi pienamente nel solco tracciato dal Consiglio di Lisbona. Per il 2010, gli sforzi maggiori dovranno essere indirizzati ad aumentare l'occupazione degli *over 55*, la flessibilità del lavoro ed il ricorso alla formazione.

⁷ L'analisi dettagliata di tutti i gruppi è riportata in appendice 1

⁸ La risoluzione 2002/C 163/01 del 2002, fissa come obiettivo strutturale per il 2010 un tasso di *lifelong learning* del 12,5% (popolazione tra i 25 e i 64).

Tabella 2.5– Valori medi per gruppo delle variabili collegate agli obiettivi “formazione e flessibilità” (anno 2005)

Gruppo	Life long learning	Tasso di istruzione secondaria attivi maschi	Tasso di istruzione secondaria attivi femmine	Quota lavoro autonomo	Quota part-time maschile	Quota part-time femminile	Quota di commuters	Ore dedicate al lavoro principale
1/7	8,1	96,1	93,3	15,6	5,0	26,6	5,9	38,9
2/7	12,4	93,7	93,5	11,3	8,1	42,4	10,8	36,5
3/7	7,7	86,4	85,1	10,5	8,3	34,0	10,3	36,9
4/7	4,3	87,1	80,7	18,4	6,2	16,2	3,5	39,3
5/7	3,7	94,1	88,8	18,5	4,3	10,9	3,2	41,3
6/7	20,9	96,9	96,9	12,2	10,5	43,7	13,0	37,0
7/7	15,9	96,1	95,7	11,8	21,8	74,5	13,5	31,0
Emilia-Romagna	5,7	97,8	96,4	28,2	3,9	24,1	1,9	39,3
Bologna				27,4				

Tabella 2.6 – Valori medi per gruppo delle variabili di struttura (anno 2005)

Gruppo	PIL pro-capite	Densità abitativa	Quota di occupazione industriale	Quota di occupati nelle costruzioni	Quota di occupati nei servizi	Quota di occupati nella PA
1/7	22,5	288,8	28,6	9,6	25,6	29,5
2/7	28,6	620,0	28,7	6,8	24,2	31,6
3/7	21,7	695,3	25,0	7,8	23,3	35,4
4/7	8,9	160,9	30,4	7,6	23,0	26,5
5/7	9,8	148,5	29,6	8,2	25,2	24,3
6/7	27,1	467,9	23,4	7,9	26,3	33,8
7/7	28,3	457,5	20,9	6,1	24,7	32,8
Emilia-Romagna	29,0	191,2	35,4	7,2	25,1	21,2
Bologna	32,1	255,1	29,5	4,9		

2.4 UN APPROFONDIMENTO SUI MERCATI DEL LAVORO EMILIANO-ROMAGNOLO E BOLOGNESE

Considerando la media delle regioni con mercato del lavoro “selettivo”, l’Emilia-Romagna si trova in posizione più “estrema” rispetto agli obiettivi comunitari per il 2010. Già raggiunti tassi di attività e occupazione complessivi compatibili con gli obiettivi occupazionali generali, la regione si trova in netta sofferenza sia per quanto riguarda l’occupazione nella classe 55-64, sia per quanto riguarda il tasso di *lifelong learning*, sia rispetto alla flessibilità del mercato del lavoro.

Tali divergenze sono in parte da ascrivere alla particolare struttura socio-economica della regione, in parte a motivazioni storico-culturali, ed in parte alla efficacia delle politiche per il mercato del lavoro, sebbene - con l’informazione disponibile - non sia possibile valutare il peso delle rispettive determinanti.

Sul piano strutturale (vedi tavola 2.6) l'Emilia-Romagna è una regione dall'elevato PIL pro-capite (29mila euro l'anno contro i 22mila 500 della media di gruppo), con una forte occupazione manifatturiera (35,4% contro 28,6%) ed una bassa quota di occupati nella Pubblica Amministrazione (21,2% in regione rispetto a 29,5% nel gruppo di riferimento). La densità abitativa è bassa mentre elevata è la quota di popolazione in età lavorativa. Va inoltre considerata la particolare collocazione geo-economica della regione, la cui economia è più forte di quella delle province confinanti con la sola eccezione di Piacenza che ricade nell'area gravitazionale della Lombardia.

Questi fattori strutturali forniscono una prima spiegazione della distanza dagli standard europei osservata su alcuni indicatori. Ad esempio la collocazione geo-economica è la principale determinante di un livello di *commuting* vicino allo zero, così come l'elevata ricchezza pro-capite e il basso tasso di persone occupate nella pubblica amministrazione contribuiscono a spiegare il basso tasso di attività degli *over 55*.

Anche l'elevata specializzazione manifatturiera (a cui sono associati tassi di disoccupazione tra i più bassi in Europa) e la relativa bassa quota di occupati della pubblica amministrazione contribuiscono a spiegare sia il basso ricorso al *part-time*, sia un tasso di *lifelong learning* che si ferma al 5,7% contro una media di gruppo dell'8,1% e un obiettivo europeo (al 2010) del 12,5%.

Quest'ultimo elemento appare cruciale e si ritiene debba essere di primaria attenzione per i *decision-maker*. Oltre a costituire un obiettivo della strategia di Lisbona un maggiore *lifelong learning* contribuirebbe a aumentare il tasso di occupazione soprattutto degli *over 55* che in una regione dal tessuto produttivo altamente specializzato tendono ad essere "scalzati" da giovani con una formazione più aggiornata soprattutto nell'ambito delle nuove tecnologie dell'informazione.

Rispetto alla regione, il mercato del lavoro della provincia si caratterizza per una differente selettività dal lato dell'offerta. La combinazione di bassi tasso di attività giovanile (soprattutto dei maschi) e basso tasso di disoccupazione (solo 1,9%) qualifica questo specifico mercato del lavoro provinciale come "iper-selettivo". Maggiore, invece, la partecipazione dell'altra componente "debole", quella femminile. Rispetto alla regione (e al gruppo di appartenenza) in provincia si associano tassi di disoccupazione minimi, a tassi di attività più elevati di quelli di gruppo e regionali.

In generale la provincia mostra una migliore condizione dell'occupazione femminile, anche nella fascia critica degli *over 55*. Qui il tasso di attività del 24,1% rimane comunque molto lontano da valori tali da garantire il raggiungimento degli obiettivi comunitari fissati per il 2010.

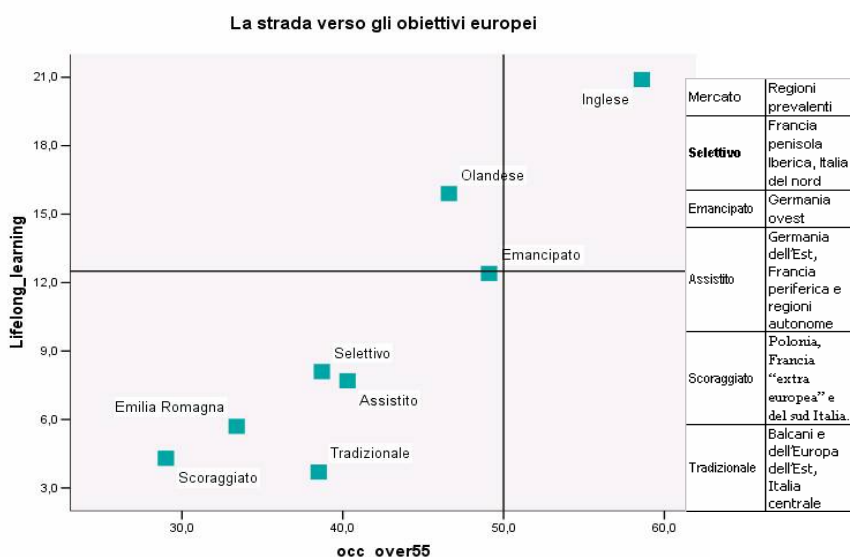
2.5 ALCUNE CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Raggiunti gli obiettivi europei posti per il 2005, in regione (e provincia) rimangono da raggiungere quelli del 2010. Nell'ipotesi che si mantengano gli attuali livelli occupazionali occorre⁹:

- più che raddoppiare la quota di soggetti interessati dalla formazione permanente;
- incrementare il tasso di partecipazione degli *over 55*.

Gli elementi critici nel processo di avvicinamento agli obiettivi europei del 2010 sono riportati in figura 2.1

Figura 2.1 – Gli elementi critici del mercato del lavoro locale.



In termini strettamente numerici, la principale difficoltà dell'Emilia-Romagna si ha nel tasso di *lifelong learning* (LLL). Va però considerato che tale difficoltà è condivisa da tutte le regioni italiane; la provincia autonoma di Trento è infatti l'area italiana con il più alto LLL (7,8%), un segno evidente che tale problema non può essere affrontato solo a livello regionale/provinciale.

Per apprezzare meglio la posizione italiana si consideri che la Danimarca, la regione più evoluta rispetto a questi parametri, ha un LLL del 27,3% (e un tasso di occupazione degli *over 55* del 59,5%), mentre le regioni più arretrate - concentrate in Grecia e nei Balcani - hanno un LLL che non supera il 2%.

⁹ Rimane sullo sfondo il basso tasso di partecipazione dei giovani maschi (15 – 24). L'elemento non pare critico sia perché legato all'elevata scolarità, sia perché troverà "soluzione naturale" con l'arrivo in età lavorativa delle giovani generazioni di immigrati.

Passando all'occupazione degli *over 55*, per spiegare le difficoltà della regione e della provincia si possono avanzare ipotesi in parte confermate dalle analisi successive sul mercato locale del lavoro. In particolare le difficoltà potrebbero originare da:

- elevati PIL pro-capite e quota di occupati sulla popolazione che demotivano la partecipazione (danno maggior valore al tempo libero);
- invecchiamento della popolazione, che aumenta il denominatore del tasso di occupazione;
- limiti di età pensionabile raggiunti precocemente, il che riduce il numeratore del tasso di occupazione.

Inoltre, dal lato della domanda:

- economia caratterizzata da produzioni con alto contenuto di innovazione, che richiede capitale umano con formazione "polarizzata"
 - ◆ su figure operative-esecutive di basso livello
 - ◆ su figure con elevati livelli di formazione e aggiornamento.

Detto delle difficoltà (e della scarsa possibilità) ad intervenire su fenomeni strutturali delle economie evolute quali il maggior valore del tempo libero, un'area dove le politiche territoriali hanno buone possibilità di successo nell'avvicinarci ai parametri europei è l'area della formazione. L'analisi della posizione della Provincia rispetto agli obiettivi normativi europei e le peculiarità del territorio suggeriscono di:

- 1a. puntare al miglioramento della qualità dei sistemi di istruzione e formazione, in particolare incrementare la capacità di dialogo con gli attori (scuole, università, imprese) e i territori per meglio finalizzare la formazione all'occupazione in ottica strategica di medio-lungo periodo;
- 1b. promuovere presso le imprese la domanda di capitale umano con elevati livelli di scolarità e, presso i giovani, l'istruzione tecnica;
- 2a. potenziare la formazione permanente di livello superiore e tecnico lungo l'intero arco della vita per aggiornare continuamente la forza lavoro e sviluppare qualificazioni professionali medio-alte in grado di rispondere alle necessità delle imprese e dei lavoratori, per consentire la loro permanenza al lavoro;
- 2b. prestare particolare attenzione alla formazione nelle fasce di età estreme, più soggette a obsolescenza della conoscenza e delle abilità:
 - lavoratori più giovani (soprattutto immigrati) perché spesso impiegati in modo stabile con qualifiche basse;
 - lavoratori più anziani con conoscenze "superate" e quindi ad alto rischio di uscita dal MdL;
- 3a. promuovere misure per rendere maggiormente fruibili i programmi di formazione permanente e il rientro e/o la permanenza nel mercato degli *over 55* e delle donne;
- 3b. promuovere la permanenza nel MdL degli *over 55* con il ruolo di formatori sul campo e di accompagnamento dei giovani neo-assunti;
4. al fine di aumentare l'efficacia delle politiche stesse, rafforzare il sistema di monitoraggio e valutazione delle azioni formative, ponendo l'attenzione alla misurazione dei costi/opportunità che i singoli individui devono sostenere qualora vogliono impegnarsi in attività formative.

3 IL MERCATO DEL LAVORO – LATO OFFERTA

3.1 IL QUADRO NAZIONALE DEL MERCATO DEL LAVORO NEL 2006

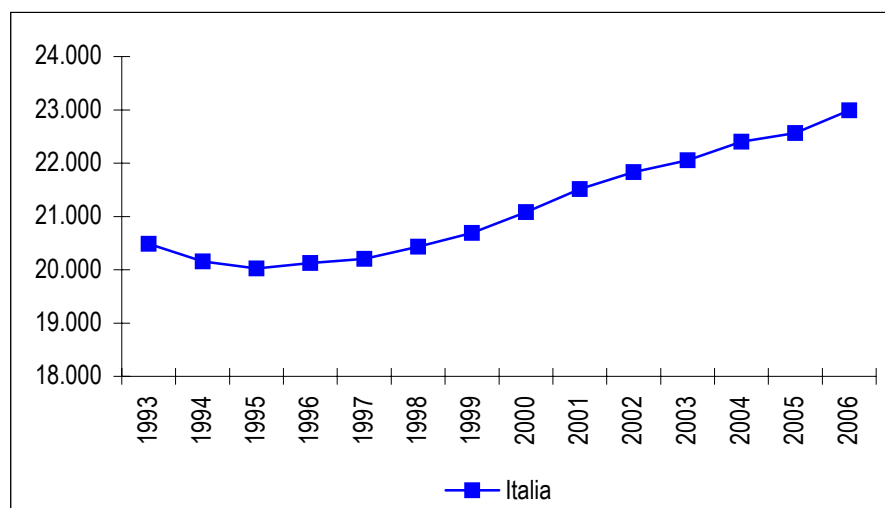
L'offerta di lavoro in Italia è costantemente aumentata dal 2002 ad oggi; nel 2006 è aumentata di 210.000 unità, pari allo 0,9% a livello globale, e ben dell'1,1% in ambito femminile.

Il tasso di attività (Tab. 3.1) è risultato pari al 62,7 per cento, quattro decimi di punto in più rispetto al 2005, segnalando a livello nazionale una crescita dello 0,3% dopo due anni in cui era diminuito, con pari impulso sia per la componente maschile che per quella femminile. La crescita non ha interessato il Mezzogiorno dove l'indicatore è risultato in diminuzione per entrambe le componenti, maschili e femminili.

Analogamente all'offerta di lavoro, anche il numero degli occupati in Italia è costantemente in aumento da oltre un decennio (Fig. 3.1); nel corso del 2006 l'occupazione è cresciuta dell'1,9%, pari a 425 mila unità in più rispetto al 2005. Oltre la metà delle nuove posizioni lavorative è occupata da donne (224.0000, +2,5% rispetto al 2005). L'occupazione totale è cresciuta, rispetto al 2005, in tutto il territorio ed una spinta propulsiva dell'occupazione femminile è stata relativamente più significativa nel Nord e nel Mezzogiorno. La crescita dell'occupazione straniera è risultata pari a 178.000 unità (+99.000 uomini e +80.000 donne).

Il tasso di occupazione si è attestato al 58,4 per cento, nove decimi di punto in più rispetto al 2005. A livello territoriale, la crescita è stata relativamente omogenea nelle diverse aree del territorio italiano, pur rimanendo evidente il ritardo del tasso di occupazione del Mezzogiorno, di quasi 20 punti percentuali inferiore a quello del Nord e di oltre 15 a quello del Centro.

Figura 3.1. Occupati in Italia. Medie annuali (anni 1993-2006, in migliaia)



Fonte: Istat – Indagine Forze di Lavoro

Popolazione: forze di lavoro + non forze di lavoro.

Forze di lavoro: persone occupate e persone in cerca di occupazione (domanda di lavoro).

Occupati: persone di 15 anni e più che svolgono un'attività lavorativa o di hanno effettuato ore di lavoro nel periodo di riferimento (offerta di lavoro).

In cerca di occupazione (Disoccupati): persone di 15 anni e più che non hanno occupazione ed hanno effettuato almeno un'azione di ricerca di lavoro nei trenta giorni che precedono il periodo di riferimento (squilibrio offerta-domanda di lavoro).

Tasso di attività: Rapporto tra le forze di lavoro e la popolazione (%).

Tasso di occupazione: Rapporto tra gli occupati e la popolazione (%).

Tasso di disoccupazione: Rapporto tra le persone in cerca di occupazione e le forze di lavoro (%).

L'occupazione dipendente (Tab. 3.2) è aumentata, rispetto al 2005, del 2,3 per cento (+381.000 unità); quella indipendente dello 0,7 per cento (+44.000 unità); tale fenomeno si è verificato in modo omogeneo su tutte le ripartizioni ad esclusione di quanto è avvenuto nel Mezzogiorno dove il tasso di crescita dell'occupazione indipendente (2,0%) ha superato quello dell'occupazione dipendente (1,5%).

Il dato relativo al IV trimestre 2006, segnala un incremento su base annua dell'1,5% delle posizioni lavorative in complesso. L'aumento è uniforme se si considerano le diverse tipologie di posizioni lavorative: indipendenti e lavoratori dipendenti. In questo aggregato si segnala l'aumento assai consistente dei dipendenti a termine, con una variazione positiva del 8,1% per i lavoratori a termine con posizione lavorativa a tempo pieno e di ben il 12,2% per quelle a tempo parziale. Nel complesso alla fine del 2006 gli occupati a tempo determinato rappresentano il 10% del totale delle posizioni lavorative.

Va tenuto presente che nell'ambito del lavoro a tempo determinato, e più in generale in tutte le forme contrattuali di lavoro diverse dal contratto a tempo indeterminato, è più probabile, come sostenuto da Biggeri (Audizione del Presidente dell'Istat alla Commissione Lavoro della Camera dei Deputati, 7 novembre 2006) che si annidino forme vere e proprie di precarietà, caratterizzate da scarso rispetto dei diritti contrattuali e sindacali e da retribuzioni particolarmente basse. Le forme di lavoro non standard sono particolarmente diffuse tra le classi di età giovanile (circa il 40% delle persone occupate con età 15-24 anni hanno un'occupazione a termine). Il dato è reso ancora più preoccupante dal fatto che le probabilità di transizione ad un anno da un rapporto di lavoro a tempo determinato verso forme di occupazione più stabili sono andate diminuendo negli ultimi anni.

Da notare il forte contributo dato alla crescita dell'occupazione dei cittadini stranieri, particolarmente forte per la componente maschile; i 121.000 maschi stranieri occupati in più superano in valore assoluto l'ammontare complessivo del saldo dell'occupazione maschile (+117.000 unità) che ha avuto luogo rispetto al IV trimestre 2005.

A livello settoriale, i settori trainanti della crescita dell'occupazione sono i servizi che assorbono nell'anno oltre 405 mila occupati con variazione del 2,8% rispetto all'anno precedente e l'agricoltura, con riferimento alle ripartizioni del Centro e del Mezzogiorno, che ha recepito 34 mila posizioni lavorative in più rispetto al 2005 (+3,6%). Il numero di occupati dell'industria in senso stretto è rimasto stabile, il settore delle costruzioni ha registrato nella media del 2006 una riduzione degli occupati dello 0,6 per cento.

Nel corso del 2006 il numero di persone in cerca di occupazione è diminuito a ritmi molto elevati di 215.000 unità, ben l'11,4% in meno nell'ultimo anno, senza particolari differenze tra uomini e donne.

Tabella 3.1 – Il mercato del lavoro in Italia ed Emilia-Romagna (anno 2006)

	Valori assoluti			Variazione		
	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine
FORZE DI LAVORO	24.662	14.740	9.921	0,9	0,7	1,1
Nord	12.266	7.071	5.194	1,5	1,2	1,9
Centro	4.971	2.862	2.109	1,7	2,1	1,1
Mezzogiorno	7.425	4.807	2.618	-0,7	-0,9	-0,4
Emilia-Romagna	1.985	1.115	870	2,0	1,8	2,2
TASSO DI ATTIVITÀ	62,7	74,6	50,8	0,4	0,3	0,4
Nord	68,9	78,1	59,5	0,7	0,6	0,9
Centro	66,0	76,3	56,0	0,8	1,2	0,5
Mezzogiorno	53,2	69,3	37,3	-0,4	-0,6	-0,2
Emilia-Romagna	71,9	79,3	64,3	0,7	0,5	1,0
OCCUPATI	22.988	13.939	9.049	1,9	1,5	2,5
Nord	11.802	6.876	4.927	2,0	1,5	2,6
Centro	4.669	2.734	1.935	2,1	2,7	1,2
Mezzogiorno	6.516	4.330	2.187	1,6	0,7	3,5
Emilia-Romagna	1.918	1.086	832	2,4	1,8	3,2
TASSO DI OCCUPAZIONE	58,4	70,5	46,3	0,9	0,8	1,0
Nord	66,2	75,9	56,4	1,0	0,7	1,3
Centro	62,0	72,9	51,3	1,0	1,5	0,5
Mezzogiorno	46,6	62,3	31,1	0,8	0,4	1,0
Emilia-Romagna	69,4	77,1	61,6	1,0	0,6	1,5
IN CERCA DI OCCUPAZIONE	1.673	801	873	-11,4	-11,3	-11,5
Nord	463	196	267	-9,1	-7,5	-10,2
Centro	301	128	174	-3,4	-7,9	0,3
Mezzogiorno	909	477	432	-14,8	-13,6	-16,2
Emilia-Romagna	67	29	38	-9,7	-0,5	-15,7
TASSO DI DISOCCUPAZIONE	6,8	5,4	8,8	-0,9	-0,7	-1,3
Nord	3,8	2,8	5,1	-0,4	-0,3	-0,7
Centro	6,1	4,5	8,2	-0,3	-0,5	-0,1
Mezzogiorno	12,2	9,9	16,5	-2,0	-1,5	-3,1
Emilia-Romagna	3,4	2,6	4,3	-0,4	0,0	-0,9

Fonte: Istat – Indagine Forze di Lavoro

La diminuzione della disoccupazione riguarda prevalentemente il Mezzogiorno, dove il tasso di disoccupazione è diminuito di oltre due punti percentuali contro valori inferiori al mezzo punto percentuale verificatisi nel Nord e nel Centro Italia; il divario nord-sud rimane comunque elevato, i tassi di disoccupazione nel Mezzogiorno sono doppi rispetto al Centro Italia e quadrupli rispetto al Nord.

L'andamento del mercato del lavoro nazionale nel 2006 è stato complessivamente positivo: ciò è segnalato dall'aumento del tasso di attività che indica un ritorno al mercato del lavoro dei lavoratori scoraggiati; i tassi di attività infatti tornano a crescere nel 2006 dopo 2 anni di diminuzioni. Aumentano i tassi di occupazione, diminuiscono i tassi di disoccupazione, totali e di lunga durata. Ciononostante si deve notare che la crescita

dell'occupazione interessa prevalentemente i segmenti relativamente più poveri del mercato del lavoro: gli immigrati, le donne, il mezzogiorno.

Tabella 3.2 – Occupati per settore e posizione professionale in Italia ed Emilia-Romagna (anno 2006, dati in migliaia di unità)

	Totale	Var. %		Totale	Var. %
TOTALE	22.988	1,9	AGRICOLTURA	982	3,6
Nord	11.802	2,0	Nord	356	-0,6
Centro	4.669	2,1	Centro	142	12,2
Mezzogiorno	6.516	1,6	Mezzogiorno	483	4,5
Emilia-Romagna	1.918	2,4	Emilia-Romagna	82	-0,9
DIPENDENTI	16.915	2,3	INDUSTRIA	6.927	-0,2
Nord	8.737	2,6	Nord	4.178	-0,2
Centro	3.401	2,6	Centro	1.230	0,6
Mezzogiorno	4.777	1,5	Mezzogiorno	1.519	-0,7
Emilia-Romagna	1.382	3,7	Emilia-Romagna	675	1,8
INDIPENDENTI	6.073	0,7	SERVIZI	15.080	2,8
Nord	3.066	0,1	Nord	7.269	3,4
Centro	1.268	0,7	Centro	3.297	2,2
Mezzogiorno	1.739	2,0	Mezzogiorno	4.514	2,1
Emilia-Romagna	536	-0,7	Emilia-Romagna	1.161	3,0

Fonte: Istat – Indagine Forze di Lavoro

3.2 LA SITUAZIONE DELL'EMILIA-ROMAGNA NEL 2006

L'evoluzione del mercato del lavoro dell'Emilia-Romagna ha registrato nel corso del 2006 delle variazioni significative in alcuni delle sue principali caratteristiche (Tab. 3.1). In particolare si è verificata una crescita nella dimensione complessiva delle forze di lavoro (+2,0%); l'incremento è doppio rispetto a quanto riscontrato nel panorama nazionale e lievemente superiore ai valori registrati nel resto dell'Italia settentrionale. A fronte di ciò, l'aumento nei tassi di attività (+0,7%) è superiore a quello medio nazionale ma in linea con la media dell'Italia settentrionale, ad indicare un contemporaneo aumento relativo della popolazione in età lavorativa che ha interessato la regione.

Anche l'occupazione cresce con un ritmo notevole: tra il 2005 e il 2006, 46.000 nuovi posti di lavoro sono stati creati, corrispondenti ad un incremento percentuale complessivo del 2,4%. L'occupazione maschile è cresciuta di 20.000 (+1,8%) unità tra il 2005 e il 2006, quella femminile di 26.000 (+3,2%).

A livello settoriale (Tab. 3.2) si evidenziano comportamenti differenziali rispetto al quadro nazionale. I servizi, che assorbono nel 2006 ben 34 mila unità in più, si confermano anche localmente un settore trainante. Diverso il trend dell'occupazione in agricoltura, che in regione diminuisce, seppure di poco. Cresce invece l'industria, in controtendenza al dato nazionale, di

12.000 posizioni lavorative (+1,8% rispetto al 2005, +1,9% l'industria in senso stretto), a dimostrare uno stato di salute positivo dei settori di specializzazione della regione. Un altro dato di direzione opposta al dato nazionale è quello che segnala la diminuzione dell'occupazione indipendente mediamente in crescita in Italia.

Il numero di disoccupati ("persone in cerca di lavoro") che negli ultimi due anni erano aumentati, nel 2006 si riduce di 7.000 unità. La riduzione netta della disoccupazione femminile è sostenuta. Vale tuttavia la pena di osservare, relativamente alla situazione occupazionale delle donne che il tasso di occupazione femminile è tra i più alti in Italia ma ancora marcatamente più basso di quello maschile e che di conseguenza la rincorsa che ha avuto luogo in questi anni ha ridotto le differenze di genere in regione, ma non le ha certo annullate. Il tasso di disoccupazione regionale diminuisce (-0,4%), sempre grazie al contributo della componente femminile (-0,9%).

Il mercato del lavoro della regione Emilia-Romagna si conferma una realtà di eccellenza nel quadro nazionale: i tassi di attività ed occupazione sono i più elevati in Italia, il tasso di disoccupazione è fra i più bassi.

L'espansione dell'occupazione si è attestata, anche per il 2006, su un livello molto elevato. Un forte aumento del numero di addetti si era registrato nel 2005, ma questo seguiva la flessione avvenuta nel 2004, annullando, di fatto, gli effetti di quest'ultima. La base occupazionale si espande nel 2006, grazie alle diffuse prospettive di ripresa dell'economia italiana che sostengono la domanda di lavoro delle imprese. A queste considerazioni devono comunque esserne aggiunte delle altre, connesse alla possibilità che le tendenze registrate nelle principali grandezze del mercato del lavoro siano state influenzate in parte dagli effetti della regolarizzazione degli immigrati.

Vale la pena, inoltre, ricordare che, mentre la riduzione della disoccupazione ha avuto luogo principalmente tra il 1995 e il 2003, grazie, evidentemente, alla favorevole congiuntura economica attraversata dalla regione in quegli anni, l'aumento dell'occupazione, soprattutto femminile, ha toccato le punte massime alla fine del medesimo periodo, tra il 2000 e il 2003, quando si sono fatti sentire gli effetti positivi dell'aumentata flessibilità del mercato del lavoro regionale, indotti dalle molte misure prese a seguito del "piano per il lavoro" del 1996, in particolare attraverso la legge n. 196/1997 (legge Treu) e che, grazie all'accresciuta plasticità dell'occupazione rispetto alla produzione indotta da tali misure, è continuato, almeno fino al 2003, nonostante lo sfavorevole quadro della congiuntura nazionale e internazionale.

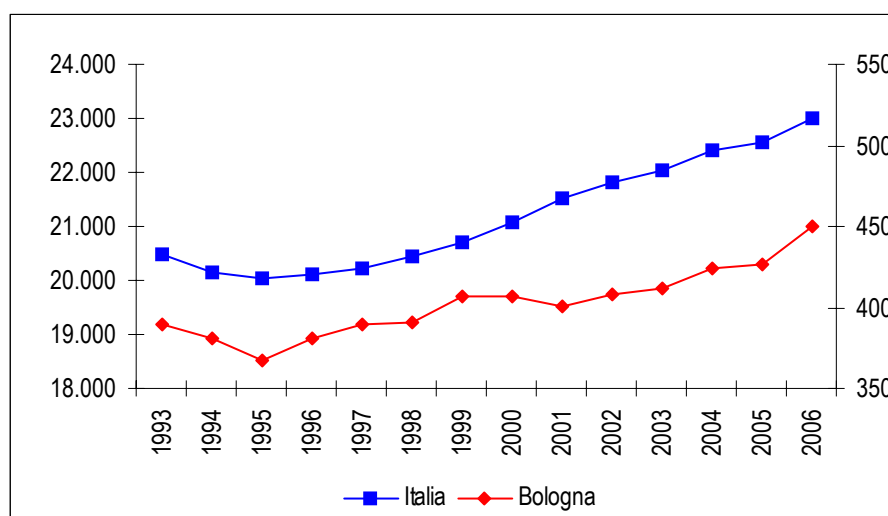
3.3 IL MERCATO DEL LAVORO NELLA PROVINCIA DI BOLOGNA: DAL RECENTE PASSATO ALL'ANNO 2006

La dinamica dell'occupazione nella Provincia di Bologna, come rilevata dall'indagine Istat, manifesta a partire dal 1993 una evoluzione positiva seppure con periodi di crisi nei primi anni Novanta e tra il 2000 e 2001.

Dietro tale dinamica si nascondono gli effetti di numerose forze in parte anche contrastanti. Come è stato osservato nel capitolo 1, negli ultimi decenni nella Provincia di Bologna si è assistito al fenomeno della continua diminuzione della popolazione in età lavorativa (Tab. 3.3), che solo di recente ha subito una inversione di tendenza grazie al saldo positivo della componente migratoria. Il risultato di tale inversione ha dato luogo nel quinquennio 2000-2005 ad un aumento della popolazione tra i 15 e i 64 di oltre il 3,5%.

Nello stesso periodo l'**offerta di lavoro** è cresciuta di oltre 8 punti percentuali tra il 1995 e il 2000 e del 4,3% tra il 2000 e il 2005 e l'andamento dell'occupazione ha segnalato tassi di crescita quinquennali ancora più intensi, di circa 9 punti percentuali tra il 1995 e il 2000 e del 4,7% fino al 2005 (Tab. 3.4). In termini relativi, il tasso di attività è aumentato di un punto percentuale dal 2000 al 2005 mentre nel quinquennio precedente era aumentato di circa 7 punti. Si tratta di una *performance* di rilievo assoluto, tra le migliori a livello italiano, confermata dall'incremento del tasso di occupazione, pari a 1,4 punti percentuali dal 2000 al 2005 (dal 68,0 al 69,4%), mentre al contempo il tasso di disoccupazione totale è diminuito in cinque anni dal 3,1% al 2,9%.

Figura 3.2. Occupati in Italia (scala sx) e nella Provincia di Bologna (scala dx). Medie annuali (anni 1993-2006, in migliaia)



Fonte: Istat – Indagine Forze di Lavoro

In questo quadro va sottolineato il ruolo preponderante che alla crescita delle forze di lavoro e dell'occupazione ha dato la **componente femminile**. In una prospettiva decennale (dal 1995 al 2005) il tasso di attività femminile si è accresciuto di 11 punti (dal 54,5% al 65,6%) mentre il tasso di occupazione femminile è aumentato di quasi tredici punti percentuali: dal 50,3% al 63,2%.

Tabella 3.3 – Il mercato del lavoro nella Provincia di Bologna (anni 1995-2006)

	Popolazione 15-64 anni	Forze di lavoro	Occupati	Agricoltura	Industria	Terziario	Disoccupati
Totali in migliaia							
1995	592	386	367	19	129	219	19
2000	584	420	407	14	142	252	13
2005	605	438	426	11	126	290	12
2006	-	464	450	12	148	290	13
Numeri indice – Anno 2000=100							
1995	101,4	91,9	90,2	135,7	90,8	86,9	135,7
2000	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
2005	103,6	104,3	104,7	78,6	88,7	115,1	85,7
2006	-	110,5	110,6	85,7	104,2	115,1	92,9

Fonte: Elaborazioni su dati Istat – Indagine Forze di Lavoro

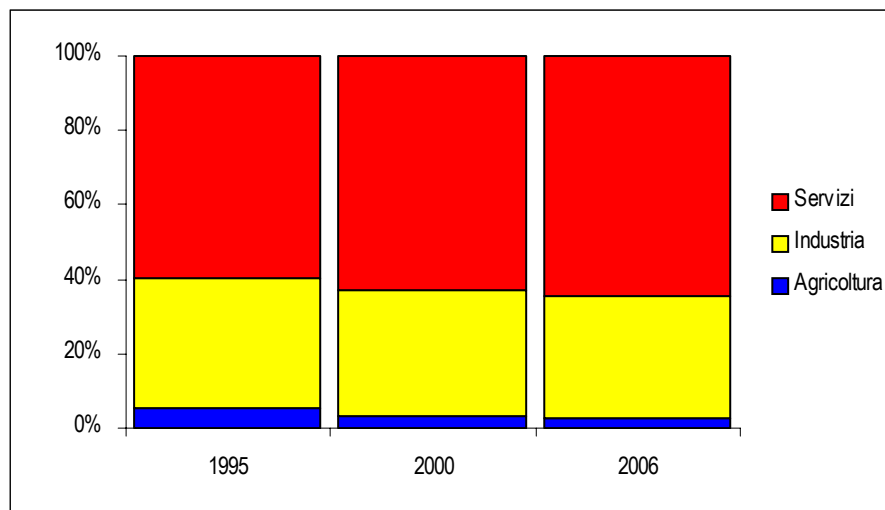
Tabella 3.4 – Indicatori del mercato del lavoro nella provincia di Bologna (anni 1995-2006)

	Tasso di attività (15-64 anni)			Tasso di occupazione (15-64 anni)			Tasso di disoccupazione		
	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine
1995	63,6	72,7	54,5	60,4	70,6	50,3	4,9	2,7	7,3
2000	70,3	76,4	64,2	68,0	74,7	61,4	3,1	2,2	4,2
2005	71,3	77,1	65,6	69,4	75,6	63,2	2,7	1,9	3,7
2006	74,6	80,6	68,6	72,4	78,6	66,1	2,9	2,4	3,5

Fonte: Istat – Indagine Forze di Lavoro

L'aumento dell'occupazione nella provincia di Bologna si è concentrato prevalentemente nel settore delle **attività terziarie** (Fig. 3.3). Nello stesso periodo le posizioni lavorative dell'industria sono cresciute fino al 2000 e diminuite nei cinque anni successivi. In agricoltura si assiste, tra il 1995 e il 2005, a sostenuti tassi medi di variazione negativi. Alla fine del decennio, nel 2005, la struttura dell'occupazione della provincia di Bologna è sempre più saldamente orientata verso le attività terziarie e meno verso le attività industriali e agricole rispetto alla media regionale: nel 2005 il 67,8% degli occupati totali della provincia era occupato nel terziario, soltanto il 29,6% nell'industria e appena il 2,6% nell'agricoltura.

Figura 3.3. Composizione dell'occupazione nella Provincia di Bologna (anni 1995, 2000 e 2006)



Fonte: Istat – Indagine Forze di Lavoro

Gli occupati rilevati nel 2005 (426.000) eccedono di 59.000 unità il livello del 1995 (anche se i due dati non sono perfettamente comparabili, essendo stati rilevati con metodologie diverse, l'aumento è troppo rilevante per non essere sottolineato, sia pure come indicazione di tendenza piuttosto che come misura statistica precisa). I disoccupati diminuiscono di 6.000 unità tra il 1995 e il 2000 e di ulteriori 1.000 unità nel cinque anni successivi.

Nel 2005 la struttura dell'occupazione della provincia di Bologna è caratterizzata da *performance* superiori alle medie regionali, soprattutto grazie alla componente femminile, la cui partecipazione al mercato del lavoro è nettamente aumentata lungo tutto il periodo esaminato. Il tasso di attività complessivo si è fissato al 71,3%, che è appena sopra al tasso regionale (71,2%).

Il tasso di occupazione complessivo (maschi e femmine) della provincia è stato pari al 69,4% (ben superiore all'obiettivo europeo, 67%, e al 68,4% medio regionale) attestandosi al 75,6% per gli uomini (livello inferiore alla media regionale, 76,6%). Il tasso di occupazione femminile ha raggiunto nel 2005 il livello del 63,2% (nettamente superiore al 60% medio regionale e non solo al 57% dell'obiettivo europeo per il 2005, ma anche al 60% dell'obiettivo europeo per il 2010).

Il tasso di disoccupazione della provincia di Bologna si è sensibilmente ridotto lungo tutto il periodo in esame, situandosi nel 2005 al 2,7% (ben al di sotto del 3,8% medio regionale) con livelli nettamente inferiori alla media regionale sia tra gli uomini (1,9% contro il 2,7% medio regionale), sia, soprattutto, tra le donne: 3,7% contro il 5,3% medio regionale.

Alla fine del periodo considerato, nel **2006** nella provincia di Bologna risiedono 829 mila persone di 15 anni e oltre. Di queste costituiscono l'offerta di lavoro 464 mila unità (Fig. 3.4). Il tasso di attività in provincia nel 2006 è stato del 74,6%, di 2,7 punti percentuali superiore a quello della regione, che a sua volta supera di oltre 9 punti la media nazionale. Tale performance è sostanzialmente imputabile ad una maggiore partecipazione al mercato del lavoro della componente femminile (+4.3 rispetto alla regione Emilia-Romagna, +17,7 rispetto alla media nazionale). La struttura dell'occupazione della provincia di Bologna è caratterizzata da *performance* superiori alle medie regionali, soprattutto grazie alla componente femminile, la cui partecipazione al mercato del lavoro è nettamente aumentata lungo tutto il periodo esaminato. Nel 2006 il tasso di attività complessivo si è fissato al 74,6% sopra al livello regionale del 71,9%; anche in questo caso è superiore nella componente femminile, e inferiore nella componente maschile.

Il tasso di occupazione femminile ha raggiunto nel 2006 il livello del 66,1% (è al 61,5% quello medio regionale) a seguito di un'impressionante crescita iniziata dal 50,3% del 1995 e che nemmeno del 2006 si arresta. Il tasso di occupazione complessivo (maschi e femmine) della provincia è stato pari al 72,4% (ben superiore al 69,4% medio regionale).

Il tasso di disoccupazione della provincia di Bologna si è sensibilmente ridotto lungo tutto il periodo in esame, situandosi nel 2006 al 2,9% (al di sotto del 3,4% medio regionale) con livelli nettamente inferiori alla media regionale sia tra gli uomini (2,4% contro il 2,6% medio regionale), sia, soprattutto, tra le donne: 3,5% contro il 4,3% medio regionale.

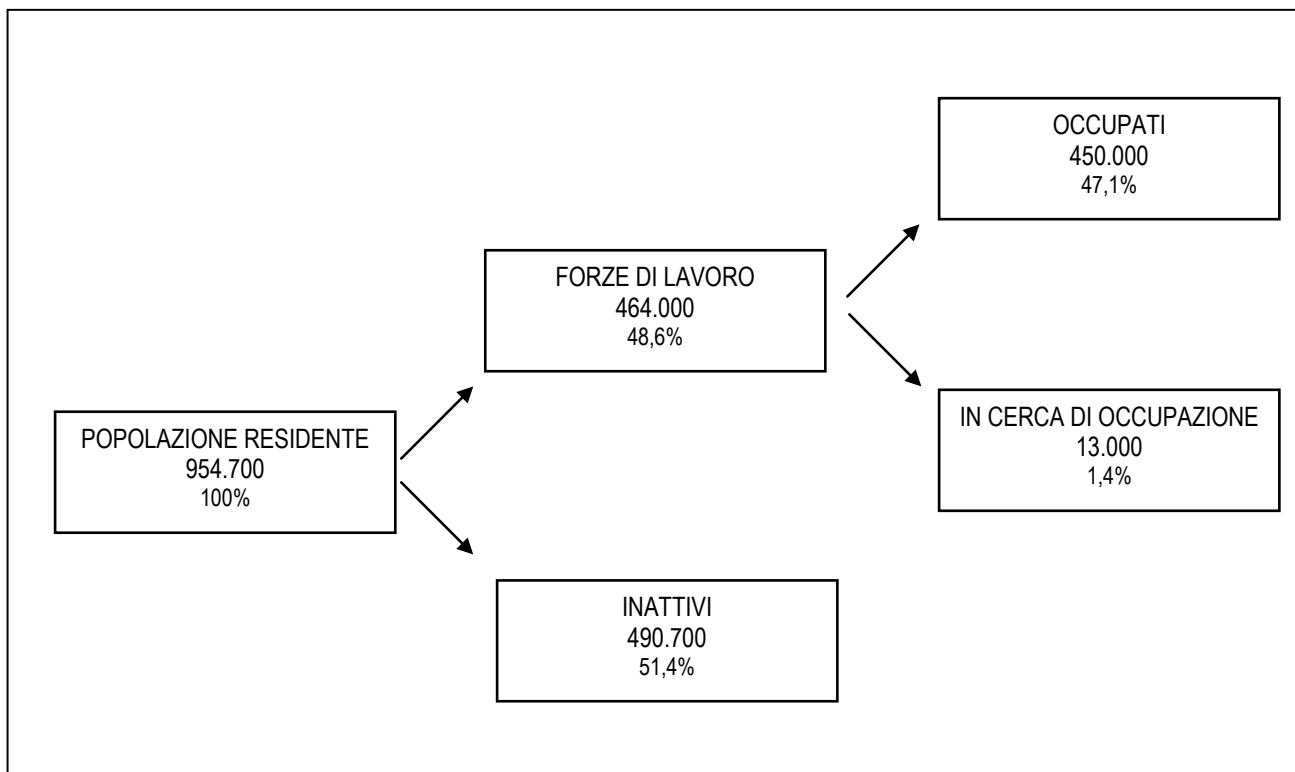
Nel 2006 in provincia si è assistito ad una notevole ripresa sia della partecipazione alle forze di lavoro (+5.9%) sia dell'occupazione (+5.6%). Il tasso di disoccupazione è in lieve crescita ma permane entro livelli moderati (+2.9%) in considerazione della pronunciata crescita delle forze di lavoro.

Gli occupati rilevati nel 2006 (450.000) eccedono di 24.000 unità il livello del 2005. Gli occupati alle dipendenze sono risultati pari a 325.000 unità mentre gli indipendenti sono 125.000¹⁰. I disoccupati sono stati nel 2006 in lieve aumento rispetto al 2005. La popolazione in "età da lavoro", che si era ridotta tra il 1995 e il 2003, ha registrato una leggera crescita anche nel 2006.

A livello settoriale nel 2006 si è assistito ad un sostanziale recupero dell'industria; l'incremento delle posizioni lavorative è imputabile per 22 mila unità all'industria, di cui 15 mila all'industria in senso stretto, residualmente al settore primario. Rimane stabile l'occupazione nel terziario. I nuovi occupati in provincia sono quasi per tre quarti dipendenti.

¹⁰ L'aggregato dei lavoratori indipendenti comprende anche i lavoratori parasubordinati

Figura 3.4 – Partecipazione al mercato del lavoro della popolazione residente in provincia di Bologna, media 2006, valori assoluti e percentuali sulla popolazione residente



Fonte: Istat – Indagine Forze di Lavoro

I tassi di attività, occupazione e disoccupazione per classe di età e sesso permettono di analizzare i contributi delle diverse componenti demografiche al mercato del lavoro provinciale (Figg. 3.5, 3.6. e 3.7).

Relativamente alla **componente maschile** dell'offerta di lavoro, i dati bolognesi sia di attività che di occupazione superano i tassi nazionali per tutte le classi di età ad eccezione della più elevata che riguarda gli individui di 55 anni e oltre; in questa fascia la provincia si segnala per una relativamente minore partecipazione al mercato del lavoro e il dato è tanto più significativo quanto più in concomitanza di un maggior peso di questa stessa fascia nella popolazione residente. A Bologna gli individui uomini di 55 anni e più sono relativamente di più che nella media nazionale, partecipano meno al mercato del lavoro, e nell'insieme risultano meno occupati. Questo aspetto risulta una tipicità propria del mercato del lavoro bolognese.

La **componente femminile** dell'offerta di lavoro bolognese supera significativamente i tassi di attività e occupazione medi nazionali di genere in tutte le classi di età. Nella classe di 55 anni e più la differenza rimane positiva seppure di minore intensità.

Figura 3.5. Tassi di attività per classe di età di Bologna, Emilia-Romagna e Italia (anno 2005)

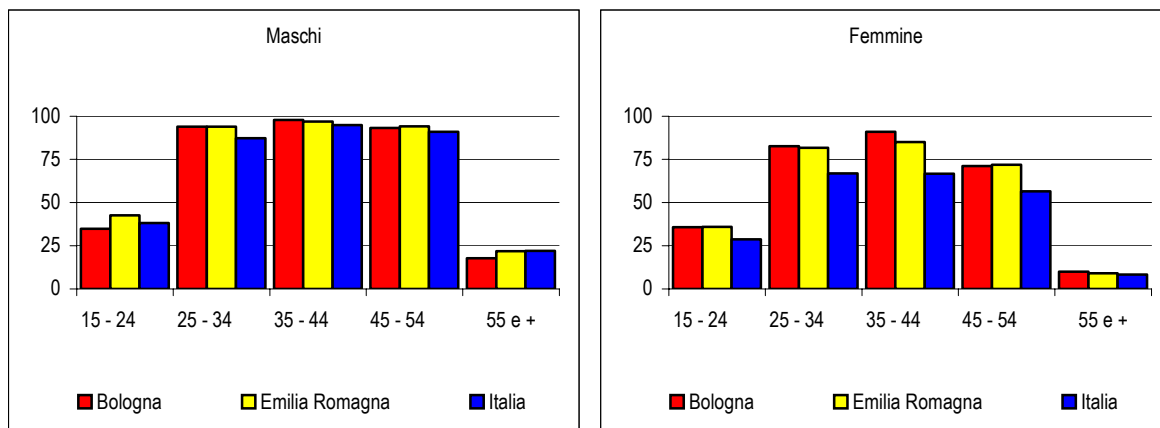


Figura 3.6. Tassi di occupazione per classe di età di Bologna, Emilia-Romagna e Italia (anno 2005)

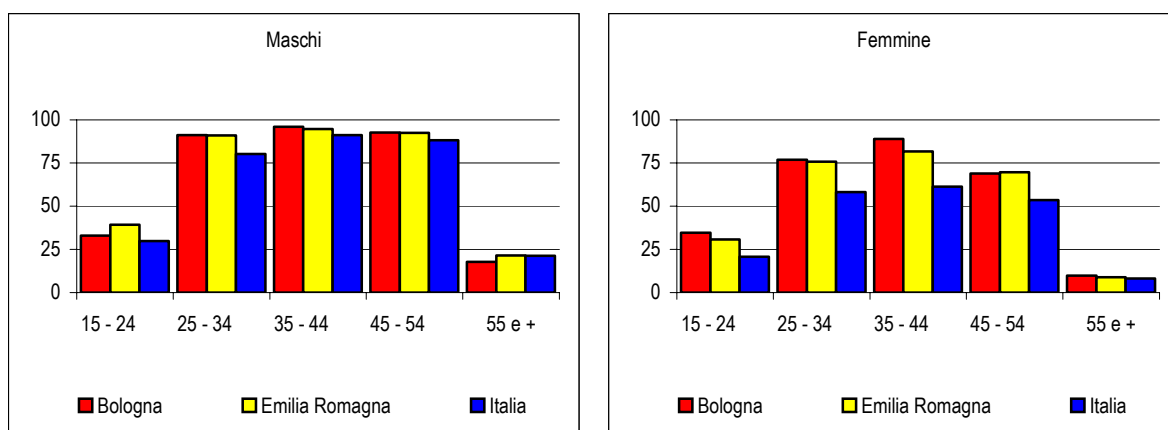
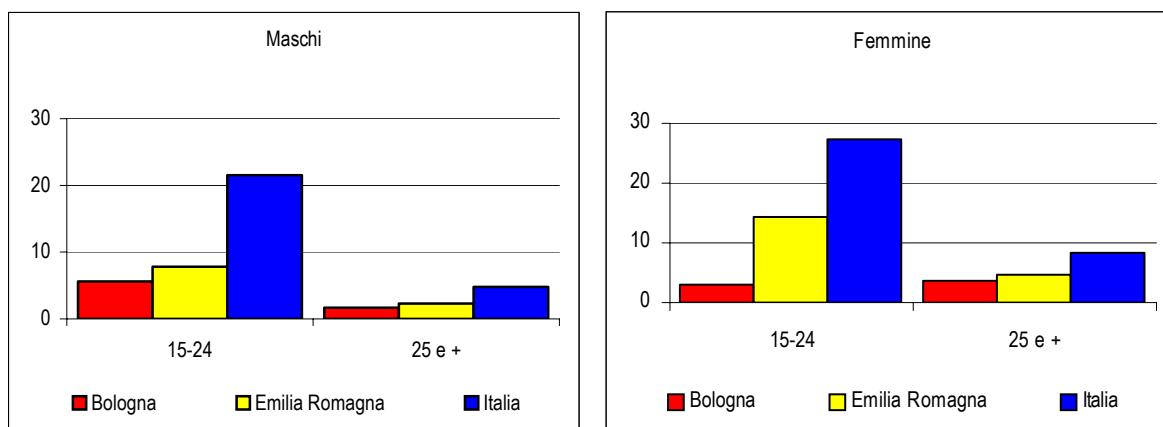


Figura 3.7. Tassi di disoccupazione per classe di età di Bologna, Emilia-Romagna e Italia (anno 2005)



Purtroppo le informazioni dell'indagine Istat non producono, con dettaglio provinciale, ulteriori spaccati di caratteri socio-demografici fondamentali, che potrebbero aiutare a meglio identificare e descrivere le determinanti della crescita di occupazione in provincia. I principali caratteri riguardano soprattutto il livello di istruzione e quindi la qualità del capitale umano, la componente straniera, la tipologia dei contratti. Ma tali informazioni sono in buona parte desumibili dalla disponibilità di informazioni individuali dettagliate accessibili dal sistema SILER della Regione Emilia-Romagna.

L'eccezionale crescita delle forze di lavoro manifestatasi nel 2006 rispetto all'anno precedente è da imputare in buona misura alla "emersione" dei lavoratori immigrati. A questa componente si affianca indubbiamente un incremento genuino delle forze di lavoro imputabile ad un aumento dell'occupazione che non "copre" precedenti situazioni irregolari, così come lasciano presumere le stime dell'incremento del PIL provinciale e i dati sulle esportazioni illustrati nel capitolo 1.

Una parte rilevante dell'incremento dell'occupazione è quindi riconducibile all'espansione dei livelli di attività produttiva. Va messo in evidenza comunque che l'incremento di occupazione segnalato dai dati Istat nel 2006 (+2,9%) risulta superiore a quello del valore aggiunto, segnalando così una ulteriore diminuzione del valore aggiunto per occupato. Si tratta di un dato assai preoccupante, che vede prolungarsi la tendenza già registratasi nel biennio precedente, con conseguenze di notevole portata sul mercato del lavoro.

Come si vedrà nel seguito del Capitolo 3 e nel Capitolo 4, dedicato all'esame delle assunzioni e delle cessazioni comunicate dalle imprese e registrate dal sistema SILER della Regione Emilia-Romagna, il mercato del lavoro della provincia è contrassegnato da fortissimi flussi sia in entrata che in uscita, in cui la componente di assunzioni a tempo indeterminato è assolutamente secondaria se non marginale (circa il 27%). Questa scomposizione dei rapporti di lavoro, e la discontinuità dell'occupazione in cui si materializza, difficilmente si coniugano con l'investimento e la valorizzazione del capitale umano che deriva dall'addestramento sul posto di lavoro e che conduce ad un sostanziale miglioramento della produttività del lavoro.

Vi sono forti segnali quindi che la strategia di riduzione della disoccupazione di massa intrapresa nell'Unione Europea attraverso l'aumento della flessibilità delle forme contrattuali, e che nel nostro paese ha avuto inizio con l'introduzione del "pacchetto Treu", 1997) abbia portato ad una sostanziale diminuzione del tasso di disoccupazione ed ad un allargamento della partecipazione alle forze di lavoro, ma ciò non si è tradotto in un complessivo miglioramento della qualità del lavoro occupato, sia in termini di capitale umano che di produttività. In pratica, si è allargata l'area del lavoro a bassa produttività e a bassa remunerazione, anche perché il sistema delle imprese non ha intrapreso con decisione una strategia di specializzazione nelle attività ad alto valore aggiunto, ma ha al contrario approfittato delle occasioni di utilizzo del lavoro a basso costo. Queste tendenze, come si vedrà meglio nel capitolo 4, sono in atto con un certo vigore anche nella

provincia di Bologna, anche se negli ultimi anni la tenuta del comparto manifatturiero ne ha limitato la portata.

3.4 IL LAVORO PARASUBORDINATO IN PROVINCIA

Il mercato del lavoro è negli anni recenti assai più articolato che in passato. Tra il lavoro subordinato e quello autonomo, cioè tra i due blocchi tradizionali del lavoro sono aumentate le sfaccettature dei lavori parasubordinati e "mediamente autonomi". Per ultima la Riforma Biagi ha rinnovato le norme sulle collaborazioni coordinate continuative ed introdotto il lavoro a progetto oltre che inserire gli associati in partecipazione tra i lavoratori parasubordinati

Mentre il lavoro dipendente e quello autonomo sono fattispecie con caratteristiche proprie, distinte e antitetiche, che le rendono facilmente discriminabili, il lavoro parasubordinato contiene elementi caratteristici di entrambe le forme, tema di ampi dibattiti. Data la crescente rilevanza assunta dal fenomeno negli ultimi anni, si ritiene opportuno allargare l'analisi del mercato del lavoro a queste forme, per quanto reso possibile dalle fonti disponibili.

I dati amministrativi relativi alle posizioni contributive dei lavoratori parasubordinati sono raccolti e divulgati dall'Inps¹¹. La fonte di dati è la Gestione previdenziale dei lavoratori parasubordinati, entro la quale è necessario distinguere tra iscritti e contribuenti, che costituiscono il sottoinsieme degli iscritti che hanno versato contributi nell'anno e che possono essere considerati parasubordinati "attivi". Una ulteriore distinzione riguarda la divisione dei parasubordinati in collaboratori e professionisti, tra i quali è possibile distinguere in virtù della modalità di versamento dei contributi previdenziali. Infatti, se il soggetto è un lavoratore autonomo che esercita la professione in modo abituale anche se non esclusiva, questi si configura come un lavoratore autonomo professionista che versa direttamente i contributi sulla base del proprio reddito professionale secondo le modalità previste per le imposte sui redditi.

Se il soggetto è un collaboratore a progetto o con contratto di collaborazione coordinata e continuativa o un incaricato delle vendite a domicilio, questi si configura come un collaboratore e il pagamento dei contributi è effettuato dal committente quale sostituto d'imposta al momento dell'erogazione del compenso riconosciuto al lavoratore.

¹¹ I dati amministrativi su lavoratori parasubordinati sono raccolti anche da Inail, ma non divulgati con dettaglio territoriale. Nell'archivio INPS fino al 2004 i dati si riferiscono a posizioni contributive; dal 2005 è possibile analizzare i dati in termini di persone fisiche.

3.4.1 Il lavoro parasubordinato

Sebbene gli ultimi dati disponibili sono riferiti al 2004, si è ritenuto utile approfondire l'aspetto del lavoro parasubordinato, in quanto questo fenomeno sia tra i più rilevanti nel panorama del mercato del lavoro, sia sotto il profilo strutturale che sotto quello congiunturale.

Nell'anno 2004, gli iscritti alla gestione separata dell'Inps ammontavano a 3.373.339 unità sul territorio nazionale, di cui 81.575 nella provincia di Bologna (Tab. 3.5). Questo dato riguarda tutti coloro che nell'anno 2004 hanno presentato almeno una domanda di iscrizione alla gestione separata, non cessata entro l'anno, come collaboratori o professionisti.

A livello nazionale gli iscritti sono nel 2004 per il 91,3% collaboratori, per il 6,3% professionisti e il rimanente 2,4% è costituita da figure miste di collaboratori e professionisti. Nella media della regione Emilia-Romagna il quadro non cambia, mentre si rilevano modeste variazioni nel profilo della composizione relativamente alla Provincia di Bologna in cui la percentuale di collaboratori è di 88,8% e di professionisti è di 7,7%.

Degli iscritti alla Gestione separata, soltanto una parte ha poi effettivamente versato i contributi all'Inps almeno una volta nel corso del 2004, in particolare il 51,8% degli iscritti a livello nazionale (1.747.535 unità) e il 55,6% (176.085 unità in Emilia-Romagna) a livello regionale (Tab. 3.6). Nel corso degli anni il divario tra iscritti e contribuenti è aumentato sempre più, basta pensare che mentre il numero dei contribuenti è aumentato del 108% dal 1996 al 2004, nello stesso intervallo di tempo le iscrizioni sono aumentate del 242%.

Nel panorama nazionale, i contribuenti al 2004 erano per la maggior parte collaboratori (89%), a fronte di un restante 11% di autonomi professionisti. Va però sottolineato il fatto che il passaggio dal 2003 al 2004 ha visto un calo di 97 mila collaboratori e, al contrario, un aumento di 16 mila professionisti. Le cause di questa flessione possono essere certamente cercate da un lato nell'incremento dell'aliquota contributiva per i lavoratori senza altra occupazione (dal 14% al 17,80%), e soprattutto, nell'esenzione dall'obbligo di versamento contributivo per chi percepisce un reddito annuo parasubordinato inferiore ai 5 mila euro e, dall'altro, nell'introduzione di un regime fiscale facilitato per i liberi professionisti alle prime armi. Il calo più sensibile nel numero di collaboratori si è registrato nel Nord-Est, con un -11,7%, di seguito troviamo il Nord-Ovest (-5,1%), poi il Centro (-3,2%) ed infine il Sud (-2,4%).

In generale a diminuire sono le categorie più "deboli", ovvero giovani e donne, mentre ad aumentare sono gli ultrasessantenni (i pensionati che lavorano come parasubordinati sono l'8%), questo ha portato a registrare un'età media per i parasubordinati di oltre 41 anni. Nonostante la quota di donne tra i contribuenti sia calata tra il 2003 e il 2004, l'incidenza delle donne nel lavoro parasubordinato, se confrontata con le altre tipologie di lavoro è piuttosto elevata, 41,5% di media nazionale (le donne sono il

39,3% degli occupati totali nel 2006). La composizione per sesso dei contribuenti presenta però una diversa situazione nelle diverse aree geografiche d'Italia, ed in particolare diverso è l'andamento negli anni dal 1996 al 2004 (Fig. 3.8). Se una volta, al Nord, si osservava la quota femminile più elevata (44%), nel 2004 le donne sono scese al 39% (37% nel Nord-Est) in favore del Sud e delle Isole soprattutto, dove la componente femminile è passata dal minimo, 33% al massimo, 45%. Il Nord-Est oltre a distinguersi per la minore quota di donne, presenta anche la maggior quota di contribuenti anziani (52% di contribuenti dai 40 anni in su contro il 47% di media nazionale), in un certo senso le due caratteristiche possono considerarsi correlate in quanto la componente femminile che qui scarseggia è mediamente più giovane.

Tabella 3.5 – Gli iscritti alla gestione separata per tipologia di lavoro (anno 2004, migliaia)

Età	Collaboratori			Collaboratori/professionisti			Professionisti			Totale iscritti		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Bologna												
<25	1,5	1,8	3,3	0,0	0,0	0,0	0,1	0,0	0,1	1,6	1,8	3,4
25-29	3,8	4,9	8,7	0,1	0,1	0,2	0,3	0,2	0,5	4,2	5,2	9,4
30-39	11,0	11,6	22,6	0,6	0,5	1,0	1,2	0,9	2,1	12,8	13,0	25,8
40-49	8,8	6,7	15,5	0,5	0,3	0,8	1,1	0,7	1,7	10,3	7,7	18,0
50-59	7,6	4,4	11,9	0,3	0,1	0,4	0,7	0,3	1,1	8,6	4,8	13,4
60+	7,7	2,7	10,5	0,2	0,1	0,3	0,6	0,1	0,8	8,6	2,9	11,5
Totale	40,4	32,1	72,4	1,7	1,1	2,8	4,0	2,3	6,3	46,1	35,4	81,6
Emilia-Romagna												
<25	6,8	9,2	16,0	0,1	0,1	0,1	0,3	0,2	0,4	7,1	9,4	16,5
25-29	15,6	21,4	37,0	0,4	0,4	0,8	1,0	0,8	1,8	17,0	22,6	39,6
30-39	42,3	44,9	87,1	1,9	1,5	3,4	4,0	2,8	6,8	48,2	49,2	97,4
40-49	35,2	26,0	61,2	1,5	0,9	2,4	3,4	2,1	5,4	40,1	28,9	69,0
50-59	31,7	15,9	47,6	1,0	0,4	1,4	2,4	1,0	3,4	35,2	17,2	52,4
60+	29,9	8,9	38,8	0,7	0,1	0,8	1,8	0,3	2,1	32,3	9,4	41,8
Totale	161,5	126,3	287,7	5,7	3,3	9,0	12,9	7,1	20,0	180,0	136,7	316,7
Nord-Est												
<25	43,5	59,5	103,0	0,3	0,3	0,6	1,4	1,0	2,4	45,3	60,7	106,0
25-29	95,6	129,4	225,0	2,5	2,0	4,5	6,2	4,4	10,6	104,3	135,9	240,2
30-39	247,3	261,2	508,5	10,5	7,7	18,2	23,8	15,6	39,5	281,7	284,5	566,2
40-49	197,7	154,6	352,4	8,2	4,3	12,5	20,4	11,4	31,8	226,4	170,3	396,7
50-59	170,9	98,6	269,5	5,6	2,1	7,7	14,9	5,9	20,8	191,4	106,6	298,0
60+	165,5	56,1	221,6	3,8	0,8	4,6	11,6	2,5	14,1	180,9	59,4	240,4
Totale	920,6	759,4	1680,0	31,1	17,1	48,2	78,3	40,9	119,1	1029,9	817,4	1847,3
Italia												
<25	82,4	115,1	197,5	0,5	0,5	1,0	2,4	1,7	4,1	85,3	117,3	202,6
25-29	185,5	273,2	458,6	4,1	3,7	7,8	11,0	8,2	19,3	200,6	285,1	485,7
30-39	459,1	541,7	1000,8	18,3	14,2	32,5	43,4	29,5	72,9	520,8	585,4	1106,2
40-49	338,0	302,5	640,5	13,4	7,3	20,7	37,4	19,4	56,8	388,8	329,2	718,0
50-59	273,7	166,6	440,3	8,6	3,1	11,8	27,0	9,0	36,0	309,3	178,7	488,1
60+	256,0	87,8	343,8	5,7	1,2	6,9	18,4	3,7	22,1	280,1	92,7	372,8
Totale	1594,6	1486,8	3081,5	50,6	30,0	80,6	139,7	71,5	211,2	1784,9	1588,4	3373,3

Fonte: Inps

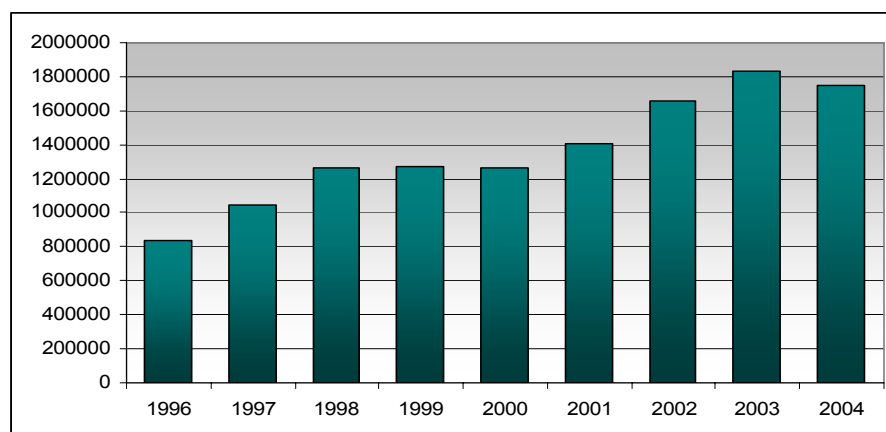
Tabella 3.6 – I contribuenti della gestione separata per tipologia di lavoro (anno 2004, migliaia)

Età	Contribuenti Collaboratori			Contribuenti Professionisti			Totale contribuenti		
	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale
Emilia-Romagna									
< 25	4,5	5,7	10,2	0,3	0,2	0,5	4,8	5,9	10,7
25-29	10,4	12,8	23,2	1,2	0,9	2,0	11,6	13,7	25,2
30-39	24,6	20,6	45,2	4,0	2,9	6,9	28,6	23,5	52,1
40-49	21,1	11,8	32,9	3,3	2,0	5,3	24,4	13,8	38,2
50-59	19,4	7,2	26,6	2,3	0,9	3,2	21,7	8,0	29,7
60 e +	15,2	3,3	18,5	1,4	0,3	1,6	16,5	3,6	20,1
Totale	95,2	61,4	156,6	12,5	7,1	19,5	107,6	68,5	176,1
Italia									
< 25	57,0	76,0	133,0	2,9	2,1	5,1	60,0	78,1	138,1
25-29	103,9	135,0	238,9	12,8	9,9	22,7	116,7	144,9	261,6
30-39	239,1	221,3	460,4	41,5	28,9	70,4	280,5	250,2	530,8
40-49	195,3	125,0	320,2	33,9	18,1	52,0	229,2	143,1	372,3
50-59	166,5	68,3	234,7	24,2	8,0	32,3	190,7	76,3	267,0
60 e +	132,1	29,5	161,6	13,7	2,6	16,2	145,8	32,0	177,8
Totale	893,9	655,0	1548,9	129,0	69,6	198,6	1022,9	724,6	1747,5

Fonte: Inps

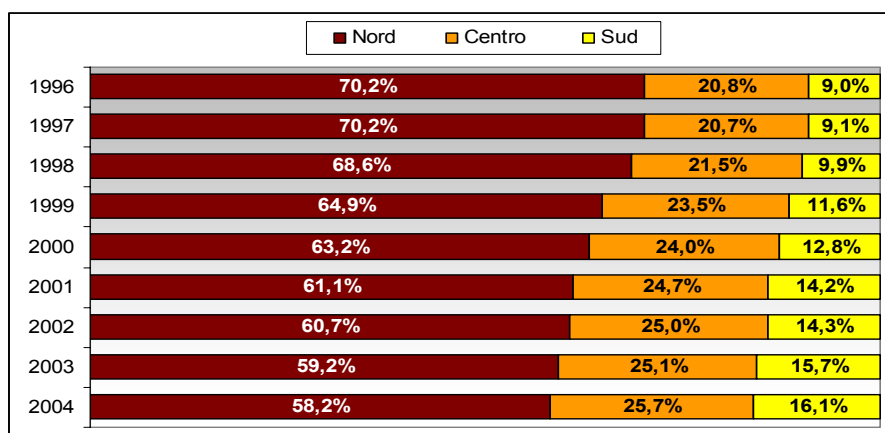
Le varie aree geografiche del territorio nazionale si differenziano anche per l'andamento generale del numero di lavoratori parasubordinati, nel corso del 2004 infatti la quota del Nord è diminuita di oltre 10 punti percentuali, in particolare in favore del Sud, la cui quota è passata dal 9% al 16%. Nonostante il Nord raccolga il 60% dei lavoratori parasubordinati italiani, esso rappresenta ben il 68% dei contributi versati. Va comunque sottolineato che dal 1996 al 2004 il Mezzogiorno ha registrato il maggior aumento nella quota di contributi versati, +129%, contro il +81% del Nord-Est e il +77% del Nord-Ovest, ciononostante il divario tra Nord e Sud rimane nettamente marcato (Fig. 3.9).

Figura 3.8 – I contribuenti in Italia (anni 1996- 2004)



Fonte: Inps

Figura 3.9 – Distribuzione dei contribuenti in Italia (anni 1996-2004)



Fonte: Inps

Dal 2005 è stato possibile ricostruire l'archivio delle persone fisiche e distinguere tra lavoratori parasubordinati **tipici** (amministratori, sindaci e revisori di società) e **atipici** (collaboratori di giornali, dottorandi di ricerca e borsisti MIUR, collaboratori parasubordinati esclusi i pensionati, collaboratori occasionali, associati in partecipazione con redditi imponibili inferiori ai 9.000 Euro annui, venditori porta a porta), distinguendo quelli con **reddito esclusivo** (803.588 in Italia) da quelli che dispongono di altri **redditi concorrenti** (Tab. 3.7). In regione operano 143.154 lavoratori parasubordinati, il 9,7% del totale italiano. Di questi oltre la metà svolge funzioni atipiche e ben il 44,4% traggono da queste funzioni il loro reddito esclusivo. Il fenomeno a livello nazionale, anche se relativamente meno diffuso, definisce un quadro ancora peggiore, quasi 2/3 dei parasubordinati sono occupati in mansioni atipiche e oltre la metà con reddito esclusivo.

Tabella 3.7 – Persone fisiche contribuenti attivi (anno 2005).

	Totali	Lavoro tipico %		Lavoro atipico %	
		esclusivo	concorrente	Esclusivo	concorrente
Emilia-Romagna	143.154	15,3	27,9	44,4	12,4
Italia	1.475.111	15,0	19,6	54,5	10,9

Fonte: "I lavoratori iscritti alla Gestione Separata Inps. Consistenza e caratteristiche. Anno 2005", (a cura di) P. de Nicola, I. Mingo, CGIL-NIL.

3.5 L'UTENZA DEI CENTRI PER L'IMPIEGO

Secondo il dato di fine dicembre 2006 sono 41.761 le persone in stato di disoccupazione della provincia di Bologna. Il maggior numero di utenti del servizio fornito dai Centri per impiego (il 72,6%) è costituito da individui con precedenti lavorativi ai quali viene riconosciuto lo stato di disoccupazione. Assai rilevante è comunque anche il numero di individui inoccupati cioè che dichiarano di non aver mai lavorato. (Tab. 3.8)

Tabella 3.8 – In stato di disoccupazione, secondo il D.L. 297/02, al 31/12/2006 nella Provincia di Bologna

	Femmine	Maschi	Totale	Femmine	Maschi	Totale
IN STATO DI DISOCCUPAZIONE	24.944	16.817	41.761			
Di cui						
Disoccupati	17.946	12.385	30.331	71,9	73,6	72,6
Inoccupati	6.998	4.432	11.430	28,1	26,4	27,4
PER ETÀ						
15-24	2.487	2.155	4.642	10,0	12,8	11,1
25-34	8.996	6.044	15.040	36,1	35,9	36,0
35-44	7.523	4.656	12.179	30,2	27,7	29,2
45-54	4.014	2.580	6.594	16,1	15,3	15,8
55-64	1.793	1.215	3.008	7,2	7,2	7,2
oltre65	131	167	298	0,5	1,0	0,7
PER TITOLO DI STUDIO						
Non indicato	2.593	2.265	4.858	10,4	13,5	11,6
Nessun titolo di studio	1.999	1.852	3.851	8,0	11,0	9,2
Licenza elementare o media inferiore	8.370	5.993	14.363	33,6	35,6	34,4
Istruzione professionale	1.009	458	1.467	4,0	2,7	3,5
Scuole superiori	6.717	4.172	10.889	26,9	24,8	26,1
Laurea breve	301	172	473	1,2	1,0	1,1
Titolo universitario o +	3.955	1.905	5.860	15,9	11,3	14,0
PROVENIENZA						
Bologna	21.556	13.378	34.934	86,4	79,6	83,7
Altro in regione	248	220	468	1,0	1,3	1,1
Italia meridionale	2.320	2.435	4.755	9,3	14,5	11,4
Italia settentrionale	421	413	834	1,7	2,5	2,0
Italia centrale	314	300	614	1,3	1,8	1,5
Esteri	84	71	155	0,3	0,4	0,4
Non indicato	1		1			0,0
PER CITTADINANZA						
Italiana	19.868	12.598	32.466	79,7	74,9	77,7
Altra	5.076	4.219	9.295	20,3	25,1	22,3
di cui						
Africa nord	1.214	1.771	2.985	23,9	42,0	32,1
Europa est	1.801	748	2.549	35,5	17,7	27,4
Sub indiano	324	738	1.062	6,4	17,5	11,4
Africa sub	487	439	926	9,6	10,4	10,0
America latina	399	178	577	7,9	4,2	6,2
Estremo oriente	247	133	380	4,9	3,2	4,1
Europa neo UE	300	50	350	5,9	1,2	3,8
Europa UE	238	101	339	4,7	2,4	3,6
Medio oriente	50	47	97	1,0	1,1	1,0
America nord	7	7	14	0,1	0,2	0,2
Europa altri	7	4	11	0,1	0,1	0,1
Oceania	2		2	0,0		0,0
Non indicato		3	3		0,0	0,0

Fonte: Centri per l'Impiego – Provincia di Bologna estrazione al 16/02/2007

Un primo elemento su cui occorre soffermare l'attenzione è la discrasia tra il numero di disoccupati stimati dall'indagine sulle Forze di Lavoro e quello risultante dai dati CIP (13.000 contro 41.000). La differenza è assai ampia e occorre cercare di coglierne il significato tenendo conto delle diverse definizioni e criteri di misura. Si mette infatti in luce una contrapposizione assai forte tra la condizione oggettiva nonché la percezione del proprio stato occupazionale da parte dei cittadini e la forma in cui i fenomeni attinenti il mercato del lavoro vengono codificati e misurati. In questa contrapposizione si annida a sua volta una profonda contraddizione. L'Indagine sulle Forze di Lavoro (che è ovviamente allineata alle definizioni ufficiali adottate a livello internazionale) considera come occupati tutti coloro che, a qualsiasi titolo, hanno prestato almeno un'ora di lavoro nella settimana di riferimento. Di conseguenza, tutti coloro che hanno svolto lavori precari o occasionali vengono "incorporati" in tale aggregato, e di per sé stesso esclusi dall'aggregato dei disoccupati e delle persone in cerca di occupazione. Quest'ultimo aggregato, a sua volta, è formato da coloro che oltre ad essere alla ricerca di un'occupazione hanno compiuto almeno un'azione di ricerca attiva negli ultimi trenta giorni prima dell'intervista. La rappresentazione del mercato del lavoro che viene ad essere fornita dall'Indagine sulle Forze di Lavoro rischia pertanto di sottostimare in qualche misura la reale diffusione della disoccupazione.

Di contro possono rivolgersi ai Centri per l'Impiego, ottenendo una dichiarazione di disoccupazione ai sensi del D.L. 181/2002, gli individui, con domicilio in Provincia, alla ricerca attiva di un lavoro ed immediatamente disponibili ovvero in condizioni lavorative ma con un reddito inferiore ai 7.500 Euro lordi annui. Il riconoscimento dello status di disoccupazione garantisce alcuni benefici di carattere socio-assistenziale per gli stessi individui. Quindi, da una parte la rappresentazione del mercato del lavoro che viene ad essere fornita dall'Indagine sulle Forze di Lavoro rischia inevitabilmente di sottostimare in una misura considerevole la reale diffusione della disoccupazione; dall'altra la consistenza di disoccupati misurata tramite le Dichiarazioni di Immediata Disponibilità aperte presso i Centri per l'Impiego, considera una situazione di disoccupazione/sottoccupazione più vicina al vissuto degli individui, seppure, nella direzione di sovrastima non può escludere comportamenti di tipo opportunistico accumulatisi nel tempo, mentre nella direzione di sottostima produce una immagine non del totale dei disoccupati ma dell'insieme auto-selezionato dei disoccupati e sottoccupati che decidono di rivolgersi ai CIP. Una misura più "corretta" potrebbe essere considerato il flusso annuale delle persone che si presentano ai CIP, pari nel 2006 a poco più di 18mila posizioni.

I dati sui disoccupati e gli inoccupati che si sono rivolti ai Centri per l'Impiego rappresentano una fonte preziosa per analizzare le caratteristiche delle persone in cerca di occupazione, anche se occorre tener presente che non si tratta di un dato esaustivo, in quanto appunto non comprende tutti coloro che hanno utilizzato altri canali per la ricerca di un'occupazione.

Sotto un profilo assai generale, le caratteristiche dell'utenza dei Centri per l'Impiego (Tab. 3.8) evidenziano una prevalenza assai forte delle donne rispetto agli uomini (il 59,7%), in netto contrasto con il minor tasso di

attività che le contraddistingue. Gli utenti dei centri per l'impiego risultano appartenere principalmente alle fasce di età 25-34 anni (il 36%) e 35-44 anni (il 29,2%).

Seppure i profili di età dei disoccupati distinti per genere non appaiono troppo differenti ad un primo esame, la prevalenza della componente femminile tende ad accentuarsi al crescere dell'età: nella classe di età 15-24 le donne sono il 53% dei disoccupati registrati presso i Centri per l'Impiego; questa quota si accresce al 58,8% nella classe di età 25-34 anni, per poi innalzarsi al 61,8% nella classe di età 35-44 e rimanere pressoché stabile nelle classi di età successive.

Considerando il titolo di studio, emerge una netta prevalenza della presenza di lavoratori a bassa istruzione (senza titolo di studio o al massimo con titolo di licenza media inferiore) che rappresentano il 55,2% del totale. Anche secondo questo carattere si mette in luce una forte differenziazione tra le donne e gli uomini, in quanto tra le prime il peso delle lavoratrici a bassa istruzione scende al 52% mentre tra gli uomini la corrispondente percentuale è pari a ben il 60,4%. Di converso tra le donne è di molto maggiore la presenza di persone con titolo di studio universitario (il 17,2% contro il 12,3% degli uomini)

La provenienza territoriale degli utenti è quasi totalmente espressa dalla provincia di Bologna (83,7%). Non irrilevante è la provenienza dalle regioni dell'Italia meridionale (11,4%), mentre marginale è il contributo dalle altre province della regione e dal resto del paese.

Considerando la cittadinanza, l'utenza straniera costituisce poco più del 22% del totale. Si evidenzia pertanto una fortissima pressione dei lavoratori immigrati sui servizi di collocamento pubblico: basti pensare che gli stranieri alla fine del 2005, rappresentavano poco meno del 7% della popolazione della provincia. Tra questi lavoratori emerge una netta prevalenza di extracomunitari dell'Africa del Nord (32,1% del totale degli stranieri, oltre il 40% degli uomini) e dell'Europa dell'Est (27,4% del totale degli stranieri, il 35,5% delle donne). Seguono due comunità ciascuna di un migliaio di individui con cittadinanza Indiana, per 2/3 uomini e di altre regioni africane. Gli individui disoccupati di cittadinanza estera presentano lo stesso profilo per età dei cittadini italiani mentre per il titolo di studio il profilo è significativamente spostato verso il basso; i laureati sono il 5,4% contro il 19,4% della popolazione con cittadinanza italiana.

Vi è infine una notevole eterogeneità nel numero dei disoccupati in carico ai CIP sul territorio della Provincia (Tab.3.9). Il CIP di Bologna ha in carico meno di 19.000 unità, attorno a 5.000 si collocano nel CIP di Imola e Minerbio, poco meno di 4.000 per San Giovanni in Persiceto e Zola Predosa e poco più di 2.500 per San Lazzaro di Savena e Porretta Terme.

Tabella 3.9 – In stato di disoccupazione, secondo il D.L. 297/02, al 31/12/2006 nella Provincia di Bologna per Centro per l'Impiego

In stato di disoccupazione	Totale	Femmine	Maschi	Disoccupati	Inoccupati
	n.	% colonna			
Bologna	18.550	41,0	49,5	41,7	51,7
Imola	5.630	14,4	12,1	14,1	11,8
Minerbio	4.823	12,5	10,2	12,3	9,5
Porretta Terme	2.538	6,5	5,4	6,3	5,6
San Giovanni in Persiceto	3.718	9,5	8,1	9,4	7,6
San Lazzaro di Savena	2.598	6,4	5,9	6,4	5,7
Zola Predosa	3.902	9,7	8,8	9,8	8,1
Non indicato	2	0,0	0,0	0,0	0,0
Totale Provincia	41.761	24.944	16.817	30.331	11.430

Fonte: Centri per l'Impiego – Provincia di Bologna estrazione al 16/02/07

Diversi sono gli aspetti che meritano un approfondimento nell'analisi della struttura degli utenti dei centri per l'impiego. In questa sede ne prenderemo in esame tre: la distribuzione congiunta per età e per titolo di studio dei disoccupati, distinguendo le caratteristiche differenziali degli uomini e delle donne in modo da individuare eventuali difformità tra i relativi profili per quanto attiene all'influenza congiunta delle due variabili considerate; le caratteristiche per sesso, età e titolo di studio dei disoccupati immigrati, che rappresentano un gruppo assai rilevante degli utenti e che presenta caratteristiche molto differenti dai disoccupati italiani e infine l'analisi comparata delle caratteristiche degli inoccupati (ovvero coloro che non hanno mai avuto un'occupazione) rispetto ai disoccupati in senso stretto.

Veniamo quindi all'esame delle distribuzioni congiunte per classe di età e titolo di studio, articolate secondo il genere. Considerando per prima la classe di età più giovane (15-24 anni) emerge il notevole peso che hanno coloro con titolo di studio "basso" (nessun titolo o al massimo la licenza media inferiore): questi sono ben il 41,6% degli uomini e il 36,6% delle donne (Tab. 3.10). La situazione rispetto al genere appare rovesciata invece quando si considerano i titoli di studio universitari: le donne sono l'8% a fronte del 4,6% degli uomini. Pertanto, in un quadro complessivo della classe di età 15-24 in cui prevale la componente poco scolarizzata (complessivamente tra uomini e donne il 38,9%) si evidenzia una significativa differenza tra i due sessi in ordine alla distribuzione dei titoli di studio, e ciò conferma la maggior difficoltà delle donne ad un inserimento nel mondo del lavoro, anche in presenza di titoli di istruzione complessivamente superiori a quelli degli uomini nella stessa classe di età.

Nella classe di età successiva (25-34 anni) la composizione secondo il sesso e il titolo di studio mostra un cambiamento assai significativo: si accresce notevolmente nel complesso il peso di coloro che hanno un titolo di studio universitario (il 26,2% tra entrambi i sessi), distinto tra il 29,6% delle donne e il 21,1% degli uomini. Assai vicine sono le quote, per genere, dei diplomati (il 30,1% delle donne e il 29% delle donne), mentre significativamente minore è la quota dei disoccupati con scolarità bassa tra le donne (il 27,6%) rispetto agli uomini (33,9%). Per questa fascia di età lo stato di

disoccupazione è quindi associato in maniera precipua ad un livello di istruzione alto o medio-alto; non si può escludere quindi che lo stato di disoccupazione dei diplomati e dei laureati sia quindi connesso alle difficoltà a trovare un'occupazione corrispondente (almeno parzialmente) al proprio profilo professionale, piuttosto che ad una difficoltà assoluta a trovare un'occupazione. Quindi, mentre per i giovanissimi lo stato di disoccupazione può risultare prevalentemente da un insufficiente investimento nella formazione del proprio capitale umano, per la classe di 25-34 il comportamento di ricerca appare prevalente.

Nelle classi di età successive si osserva una diminuzione costante del peso dei laureati e dei diplomati sul totale dei disoccupati ed un corrispondente accrescimento di coloro che hanno livelli di scolarità bassa. Indubbiamente ciò è legato al diverso profilo delle classi di età rispetto al possesso di titoli di studio, ma è indice anche che per le classi di età superiori la disoccupazione è legata in modo significativo alla bassa qualificazione in termini di istruzione. Va infatti rimarcato che fatto 100 il totale degli utenti dei centri per l'impiego che hanno più di 45 anni coloro che hanno al massimo il titolo di scuola dell'obbligo sono ben il 60% e anche nella classe 35-44 anni la loro quota raggiunge ben il 43%. Con riferimento alle classi di età più elevate le differenze riguardanti il titolo di studio si attenuano fino quasi a scomparire, risultando pressoché identici i pesi di coloro che hanno un titolo di studio basso tra gli uomini e le donne per tutte le classi di età.

Tabella 3.10 - Disoccupati per titolo di studio, età e genere (% di colonna)

Donne							
Titolo di studio	15-24	25-34	35-44	45-54	55-64	65 e oltre	Totale
Non Indicato	9,1	9,9	8,9	10,5	12,0	17,4	9,8
Nessun titolo di studio	4,9	7,9	7,9	9,6	9,0	15,2	8,0
Licenza elementare o media inferiore	31,7	19,7	35,4	46,3	61,9	61,4	33,2
Istruzione professionale	8,0	2,8	4,3	5,5	2,8	0,8	4,2
Scuole superiori	38,3	30,1	26,3	19,9	10,3	4,5	26,5
Laurea breve	1,7	1,7	1,1	0,9	0,5	0,8	1,3
Titolo universitario o più	6,3	27,9	16,0	7,3	3,5	0,0	16,9
Uomini							
Titolo di studio	15-24	25-34	35-44	45-54	55-64	65 e oltre	Totale
Non Indicato	11,3	13,3	13,5	13,4	10,6	10,9	12,9
Nessun titolo di studio	4,8	9,2	14,0	14,6	9,7	9,2	10,8
Licenza elementare o media inferiore	36,8	24,7	37,2	43,2	52,2	61,5	34,9
Istruzione professionale	5,9	2,7	2,5	2,3	2,0	1,7	2,9
Scuole superiori	36,7	29,0	19,7	19,1	18,7	12,6	24,9
Laurea breve	0,7	1,8	1,1	0,4	0,3	0,0	1,1
Titolo universitario o più	3,9	19,3	12,1	7,0	6,5	4,0	12,4

Fonte: Provincia di Bologna Centri per l'Impiego

Un'attenzione particolare va dedicata come si è già detto alle caratteristiche differenziali dei disoccupati con cittadinanza straniera rispetto a quelli con cittadinanza italiana, a causa del peso assai considerevole che gli immigrati hanno sul complesso degli utenti dei Centri per l'impiego. Come si è visto, gli stranieri sono il 22% del totale degli iscritti; nelle diverse classi di età tale

percentuale non varia di molto, rimanendo compresa tra il 21,3% della classe di età 45-54 anni e il 23,2% della classe 25-34 anni. Differisce sotto questo profilo, come era del resto facile da attendersi, la situazione dei disoccupati di 55 anni e oltre, per i quali il peso degli immigrati scende al 13,5%. Molto differenziata è la composizione dei due collettivi secondo il titolo di studio (anche a causa delle difficoltà concernenti il loro riconoscimento): tra gli stranieri coloro che non indicano il titolo di studio, oppure arrivano al massimo al titolo corrispondente alla scuola dell'obbligo raggiungono quasi l'86,7%, pressoché il doppio della percentuale che si registra tra i disoccupati di cittadinanza italiana (il 44,9%) (Tab. 3.11).

Tabella 3.11 - Disoccupati per titolo di studio età e cittadinanza (% colonna)

CITTADINANZA ITALIA							
Titolo di studio	15-24	25-34	35-44	45-54	55-64	65 e oltre	Totale
Non Indicato	4,6	2,2	2,6	4,7	7,0	7,7	3,4
Nessun titolo di studio	0,3	0,5	1,2	2,1	3,7	5,4	1,2
Licenza elementare o media inferiore	34,7	25,4	44,2	55,5	66,2	72,6	40,3
Istruzione professionale	8,1	3,3	4,5	5,1	2,7	1,5	4,4
Scuole superiori	45,0	36,5	28,7	23,8	15,3	10,4	31,2
Laurea breve	1,5	2,0	1,2	0,8	0,4	0,4	1,4
Titolo universitario o più	5,8	30,0	17,7	8,0	4,7	1,9	18,0
CITTADINANZA ESTERO							
Titolo di studio	15-24	25-34	35-44	45-54	55-64	65 e oltre	Totale
Non Indicato	29,7	41,1	38,2	37,1	40,3	46,8	38,3
Nessun titolo di studio	21,1	34,6	40,8	46,7	45,3	46,8	37,4
Licenza elementare o media inferiore	32,0	9,6	8,5	6,8	4,7	0,0	11,0
Istruzione professionale	3,0	0,9	0,8	0,9	0,7	0,0	1,1
Scuole superiori	11,1	6,9	7,1	3,8	3,5	2,1	6,7
Laurea breve	0,2	0,9	0,8	0,5	0,7	0,0	0,7
Titolo universitario o più	2,9	6,0	3,9	4,2	4,7	4,3	4,7

Fonte: Provincia di Bologna Centri per l'Impiego

Considerando ora l'articolazione degli utenti dei centri per l'impiego tra disoccupati veri e propri e inoccupati, si evidenzia, come era del resto naturale attendersi, una forte differenziazione per quanto attiene alla struttura per età. La classe di età più giovane (15-24 anni) assomma ben il 17,8% degli inoccupati a fronte dell'8,4% dei disoccupati veri e propri, mentre assai simile è in entrambi i collettivi il peso della classe di età 25-34 anni (rispettivamente il 36% per i disoccupati e il 35,7% per gli inoccupati). Le classi di età centrali assumono un peso maggiore nel collettivo dei disoccupati rispetto a quello degli inoccupati (rispettivamente il loro peso è il 48,7% per i disoccupati veri e propri, e scende al 35,1%, percentuale invero non trascurabile comunque, per gli inoccupati). Al contrario, considerando le classi di età successive, la loro incidenza relativa risulta assai maggiore tra gli inoccupati (l'11,2%) rispetto ai disoccupati veri e propri (6,9%) (Tab. 3.12).

La differenziazione tra i due collettivi emerge anche per quanto attiene al titolo di studio: tra gli inoccupati la percentuale di persone con titolo di

studio universitario è di molto superiore rispetto all'altro collettivo: il 20,7% a fronte del 14,7% e al tempo stesso è significativamente minore tra gli inoccupati il peso di coloro che hanno soltanto il titolo di studio di scuola dell'obbligo (29,2% rispetto al 35,6% dei disoccupati in senso stretto). In parte ciò è ascrivibile alla diversa struttura per età dei due collettivi, in cui la classe di età più giovane ha un peso più che doppio tra gli inoccupati. Tuttavia non si tratta soltanto di un effetto generico della classe di età: infatti considerando gli inoccupati della classe di età 25-34 anni, il peso dei laureati all'interno di questo collettivo è pari al 38,6%, a fronte del 21,7% che caratterizza la corrispondente coorte tra i disoccupati. Un'analoga differenziazione si riscontra anche per la classe di età 15-24 anni: per gli inoccupati il peso dei laureati in questa classe è l'8,1% mentre per i disoccupati tale quota si riduce al 5,1%. In parte questo maggior peso dei soggetti con alto titolo di studio tra gli inoccupati può essere ricondotto allo specifico comportamento in termini di ricerca da parte dei laureati, di cui si è già parlato, che li porta a prolungare il tempo di ricerca in funzione dell'ottenimento di un lavoro corrispondente al proprio profilo d'istruzione (e ciò rimanda al ruolo di ammortizzatore sociale che svolgono le strutture familiari e alla redistribuzione del reddito che avviene al loro interno). Le determinanti dello stato di inoccupato rispetto a quello di disoccupato sono quindi assai articolate, e non riconducibili esclusivamente alle variabili demografiche come il sesso e l'età tradizionalmente utilizzate come esogene nei modelli interpretativi dell'accesso al mercato del lavoro.

Tabella 3.12 - Disoccupati per titolo di studio, età e stato occupazionale (% colonna)

DISOCCUPATO							
Titolo di studio	15-24	25-34	35-44	45-54	55-64	65 e oltre	Totale
Non Indicato	7,8	9,1	8,3	9,4	10,8	11,6	8,9
Nessun titolo di studio	5,6	8,7	10,3	11,8	9,4	17,4	9,5
Licenza elementare o media inferiore	35,9	24,7	37,6	46,3	57,5	60,1	35,6
Istruzione professionale	7,3	3,3	3,9	4,5	2,8	0,7	4,0
Scuole superiori	38,3	32,5	24,9	20,1	14,5	6,5	27,2
Laurea breve	1,1	1,4	1,1	0,8	0,4	0,7	1,1
Titolo universitario o più	4,0	20,3	14,0	7,1	4,6	2,9	13,6
INOCCUPATO							
Titolo di studio	15-24	25-34	35-44	45-54	55-64	65 e oltre	Totale
Non Indicato	13,1	17,3	20,7	18,7	12,6	15,5	17,0
Nessun titolo di studio	3,9	7,9	10,1	10,9	9,0	7,1	8,2
Licenza elementare o media inferiore	31,7	13,4	29,7	41,1	58,9	62,5	29,2
Istruzione professionale	6,6	1,3	2,6	3,2	1,8	1,8	2,8
Scuole superiori	36,5	21,6	19,0	18,0	12,3	11,3	22,2
Laurea breve	1,5	2,7	1,1	0,5	0,5	0,0	1,6
Titolo universitario o più	6,7	35,9	16,8	7,6	5,0	1,8	19,1

Fonte: Provincia di Bologna Centri per l'Impiego

Rispetto al dato al 31 dicembre 2004 si possono mettere in luce alcuni elementi di cambiamento (Tab.3.13). In primo luogo il numero di disoccupati registrati presso i CIP è aumentato di quasi 6mila unità (da 36mila a poco meno di 42mila); si accresce inoltre il peso degli stranieri (dal 19,3% del 2004 al 22,3% del 2006) e delle donne (dal 58,5% al 60%). Si è fortemente ridotto il peso dei disoccupati registrati presso il CIP di Bologna rispetto al resto della provincia (dal 52% della fine 2004 al 44% alla fine del 2006) . Al contrario, la composizione degli iscritti ai CIP secondo il titolo di studio e la classe di età non mostra variazioni rilevanti. Di particolare interesse è esaminare i lavoratori "presi in carico" dai CIP nel corso del 2006 e ancora in stato di disoccupazione alla fine dell'anno (Tab. 3.14). Altrettanto utile a fini analitici è l'esame dei servizi erogati dai CIP della Provincia di Bologna nel corso del 2006.

Tabella 3.13 Confronto dello stato di disoccupazione, secondo il D.L. 297/02, nella Provincia di Bologna (anni 2004 e 2006)

	2004	2006
In stato di disoccupazione	36.099	41.761
Genere		
Maschi	14.985	16.817
Femmine	21.114	24.944
Titolo di studio		
Nessun titolo di studio	3.449	3.851
Licenza elementare o media inferiore	12.666	14.363
Istruzione professionale	1.119	1.467
Scuole superiori	9.519	10.889
Laurea breve	400	473
Titolo universitario o più	4.413	5.860
Non indicato	4.533	4.858
Cittadinanza		
Italiana	29.142	32.466
Estera	6.957	9.295

Fonte: Provincia di Bologna Centri per l'Impiego

Tabella 3.14 – Servizi erogati dai Centri per l’Impiego in Provincia di Bologna

	Bologna	Imola	Minerbio	Porretta Terme	S. Giovanni Persiceto	S. Lazzaro di Savena	Zola Predosa	Tot.
Presa in carico	6.316	2.348	2.857	1.383	2.217	1.035	2.290	18.446
Counselling, bilancio comp., richiami specialistiche	343	12	136	14	34	106	117	762
Tutorato	334	107	51	12	71	50	72	697
Orientamento di gruppo, lab. extracomunitari	408	110	91	0	28	49	8	694
Plurimisura	0	0	43	42	17	43	0	145
Altro	526	439	200	469	79	119	374	2.206
Totale servizi	7.927	3.016	3.378	1.920	2.446	1.402	2.861	22.950
% DI COLONNA								
Presa in carico	79,7	77,9	84,6	72,0	90,6	73,8	80,0	80,4
Counselling, bilancio comp., richiami specialistiche	4,3	0,4	4,0	0,7	1,4	7,6	4,1	3,3
Tutorato	4,2	3,5	1,5	0,6	2,9	3,6	2,5	3,0
Orientamento di gruppo, lab. extracomunitari	5,1	3,6	2,7	0,0	1,1	3,5	0,3	3,0
Plurimisura	0,0	0,0	1,3	2,2	0,7	3,1	0,0	0,6
Altro	6,6	14,6	5,9	24,4	3,2	8,5	13,1	9,6
REINSERIMENTO DONNE	1.084	490	404	231	356	192	367	3.124
% riga	34,7	15,7	12,9	7,4	11,4	6,1	11,7	100,0
DONNE DISOCCUPATE	6.947	2.652	2.359	1.197	1.774	1.183	1.833	17.946
% riga	38,7	14,8	13,1	6,7	9,9	6,6	10,2	100,0
DISOCCUPATI	18.550	5.630	4.823	2.538	3.718	2.598	3.902	41.761
% colonna	44,4	13,5	11,5	6,1	8,9	6,2	9,3	100,0

Fonte: Provincia di Bologna Centri per l’Impiego

Il numero di lavoratori interessati (dato dalla somma di coloro “presi in carico” e “richiamati”) assomma a livello di tutta la provincia a 18.350 unità, di cui la maggior parte fuori dal territorio del Comune di Bologna. Tra i Centri per l’Impiego dei comuni diversi dal capoluogo quello che ha erogato la maggior quantità di servizi è quello di Minerbio (3.378 azioni), seguito da Imola (3.016 azioni)

Complessivamente nel corso del 2006 i Centri per l’Impiego della Provincia di Bologna hanno erogato 22.950 servizi, l’80,3% ha riguardato la presa in carico o il richiamo di presa in carico. Queste attività rappresenta quindi la parte preponderante del complesso dei servizi che i Centri per l’Impiego hanno potuto erogare. I servizi di consulenza erogati complessivamente in provincia sono di poco superiori a 4.500; tra questi i più erogati sono il tutorato (quasi 700), il *counseling*, l’orientamento di gruppo, il laboratorio di ricerca attiva. I CIP in cui hanno pesato relativamente di più i servizi di tipo burocratico sono San Giovanni e in grado minore Minerbio.

Riguardo l’incrocio domanda offerta di lavoro, complessivamente a fronte di 3.427 richieste da parte delle aziende (Tab. 3.15) per un totale di 6.422 posizioni lavorative sono stati segnalati 9.834 nominativi.

La maggior parte delle richieste è stata inoltrata ai CIP di Minerbio (22,2% del totale) e Bologna (19,9), quindi di San Giovanni in Persiceto e Zola Predosa.

Tabella 3.15 – Incrocio domanda offerta dei Centri per l'Impiego in Provincia di Bologna

	Bologna	Imola	Minerbio	Porretta Terme	S. Giovanni Persiceto	S. Lazzaro di Savena	Zola Predosa	Provincia
TOTALI								
Richieste	683	329	772	270	540	300	533	3.427
Persone richieste	1.447	676	1.417	422	964	524	972	6.422
Nomi segnalati	2.923	1.048	1.729	536	848	819	1.931	9.834
% RIGA								
Richieste	19,9	9,6	22,5	7,9	15,8	8,8	15,6	100,0
Persone richieste	22,5	10,5	22,1	6,6	15,0	8,2	15,1	100,0
Nomi segnalati	29,7	10,7	17,6	5,5	8,6	8,3	19,6	100,0

Fonte: Centri per l'Impiego – Provincia di Bologna

Tabella 3.16 – Profili dell'utenza dei Centri per l'Impiego in Provincia di Bologna (1/2).

	Bologna			Imola			Minerbio			Porretta Terme			S. Giovanni Persiceto			S. Lazzaro di Savena			Zola Predosa			Provincia		
	F	M	Totale	F	M	Totale	F	M	Totale	F	M	Totale	F	M	Totale	F	M	Totale	F	M	Totale	F	M	Totale
IN STATO DI DISOCCUPAZIONE	10224	8326	18550	3593	2037	5630	3113	1710	4823	1630	908	2538	2363	1355	3718	1599	999	2598	2421	1481	3902	24944	16817	41761
STATO OCCUPAZIONALE																								
Disoccupati	6947	5697	12644	2652	1628	4280	2359	1374	3733	1197	701	1898	1774	1072	2846	1183	767	1950	1833	1145	2978	17946	12385	30331
Inoccupati	3277	2629	5906	941	409	1350	754	336	1090	433	207	640	589	283	872	416	232	648	588	336	924	6998	4432	11430
PER ETÀ																								
15-24	882	870	1752	327	264	591	383	341	724	210	140	350	287	201	488	162	136	298	236	203	439	2487	2155	4642
25-34	4142	3377	7519	1205	632	1837	1039	505	1544	497	282	779	765	425	1190	528	312	840	820	510	1330	8996	6044	15040
35-44	2881	2293	5174	1108	591	1699	997	438	1435	529	243	772	728	388	1116	522	271	793	758	432	1190	7523	4656	12179
45-54	1538	1135	2673	657	371	1028	494	287	781	270	168	438	384	223	607	253	182	435	417	214	631	4014	2580	6594
55-64	713	564	1277	270	162	432	194	124	318	112	64	176	192	104	296	127	87	214	185	110	295	1793	1215	3008
oltre65	68	87	155	26	17	43	6	15	21	12	11	23	7	14	21	7	11	18	5	12	17	131	167	298
PER TITOLO DI STUDIO																								
Non indicato	1028	978	2006	489	376	865	128	134	262	229	172	401	312	249	561	204	158	362	203	198	401	2593	2265	4858
Nessun titolo di studio	861	902	1763	278	275	553	399	298	697	123	83	206	76	85	161	94	70	164	168	139	307	1999	1852	3851
Lic. elementare o media inferiore	2295	2447	4742	1383	773	2156	1402	761	2163	743	411	1154	1049	597	1646	530	408	938	967	596	1563	8370	5993	14363
Istruzione professionale	288	197	485	217	88	305	139	47	186	67	24	91	116	30	146	77	23	100	105	49	154	1009	458	1467
Scuole superiori	2939	2321	5260	882	396	1278	798	359	1157	363	181	544	581	300	881	458	248	706	696	367	1063	6717	4172	10889
Laurea breve	165	117	282	33	16	49	19	7	26	12	1	13	25	10	35	24	8	32	23	13	36	301	172	473
Titolo universitario o +	2648	1364	4012	311	113	424	228	104	332	93	36	129	204	84	288	212	84	296	259	119	378	3955	1905	5860
PROVENIENZA																								
Bologna	7799	5949	13748	3378	1813	5191	2907	1530	4437	1515	761	2276	2211	1190	3401	1479	876	2355	2267	1259	3526	21556	13378	34934
Altro in regione	154	132	286	22	16	38	21	20	41	8	6	14	14	14	28	10	10	20	19	22	41	248	220	468
Italia meridionale	1662	1705	3367	148	161	309	143	126	269	79	93	172	111	120	231	77	92	169	100	137	237	2320	2435	4755
Italia settentrionale	316	273	589	20	26	46	25	20	45	11	31	42	16	16	32	15	12	27	18	35	53	421	413	834
Italia centrale	227	208	435	19	19	38	14	14	28	17	13	30	9	14	23	14	7	21	14	25	39	314	300	614
Estero	66	59	125	6	2	8	3	0	3	0	4	4	2	1	3	4	2	6	3	3	6	84	71	155
Non indicato	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	1

Fonte: Centri per l'Impiego – Provincia di Bologna estrazione 16/02/07

segue Tabella 3.16 – Profili dell'utenza dei Centri per l'Impiego in Provincia di Bologna (2/2)

	Bologna			Imola			Minerbio			Porretta Terme			S. Giovanni Persiceto			S. Lazzaro di Savena			Zola Predosa			Provincia			
PER CITTADINANZA																									
Italiana	8001	6296	14297	2911	1475	4386	2576	1309	3885	1272	641	1913	1931	984	2915	1298	798	2096	1878	1094	2972	19868	12598	32466	
Altra	2223	2030	4253	682	562	1244	537	401	938	358	267	625	432	371	803	301	201	502	543	387	930	5076	4219	9295	
di cui																									
Africa nord	260	556	816	229	335	564	179	201	380	171	183	354	170	234	404	76	85	161	129	177	306	1214	1771	2985	
Europa est	808	332	1140	264	111	375	198	85	283	119	42	161	133	45	178	100	53	153	179	80	259	1801	748	2549	
Sub indiano	211	513	724	22	25	47	25	76	101	8	21	29	17	40	57	22	30	52	19	33	52	324	738	1062	
Africa sub	259	268	527	47	57	104	28	15	43	15	4	19	35	29	64	24	15	39	79	51	130	487	439	926	
America latina	198	118	316	46	12	58	41	17	58	22	7	29	27	7	34	21	4	25	44	13	57	399	178	577	
Estremo oriente	178	103	281	9	1	10	8	2	10	3	3	6	7	7	14	13	2	15	29	15	44	247	133	380	
Europa neo UE	122	26	148	36	11	47	40	2	42	10	2	12	32		32	23	1	24	37	8	45	300	50	350	
Europa UE	154	68	222	20	8	28	11	1	12	8	5	13	8	8	16	17	5	22	20	6	26	238	101	339	
Medio oriente	27	34	61	6	1	7	5	1	6					1	1	2	4	6	10	7	4	11	50	47	97
America nord	3	6	9				2	1	3	1		1	1		1							7	7	14	
Europa altri	2	3	5	2	1	3				1		1	1		1	1		1				7	4	11	
Oceania		3	3																			2		2	
Non indicato	1		1	1		1																	3	3	

Fonte: Centri per l'Impiego – Provincia di Bologna estrazione 16/02/07

Tabella 3.17 – Profili dell'utenza dei Centri per l'Impiego in Provincia di Bologna (% colonna) (1/2)

	Bologna			Imola			Minerbio			Porretta Terme			S. Giovanni Persiceto			S. Lazzaro di Savena			Zola Predosa			Provincia		
	F	M	Totale	F	M	Totale	F	M	Totale	F	M	Totale	F	M	Totale	F	M	Totale	F	M	Totale	F	M	Totale
IN STATO DI DISOCCUPAZIONE	10224	8326	18550	3593	2037	5630	3113	1710	4823	1630	908	2538	2363	1355	3718	1599	999	2598	2421	1481	3902	24944	16817	41761
STATO OCCUPAZIONALE																								
Disoccupati	67,9	68,4	68,2	73,8	79,9	76,0	75,8	80,4	77,4	73,4	77,2	74,8	75,1	79,1	76,5	74,0	76,8	75,1	75,7	77,3	76,3	71,9	73,6	72,6
Inoccupati	32,1	31,6	31,8	26,2	20,1	24,0	24,2	19,6	22,6	26,6	22,8	25,2	24,9	20,9	23,5	26,0	23,2	24,9	24,3	22,7	23,7	28,1	26,4	27,4
PER ETÀ																								
15-24	8,6	10,4	9,4	9,1	13,0	10,5	12,3	19,9	15,0	12,9	15,4	13,8	12,1	14,8	13,1	10,1	13,6	11,5	9,7	13,7	11,3	10,0	12,8	11,1
25-34	40,5	40,6	40,5	33,5	31,0	32,6	33,4	29,5	32,0	30,5	31,1	30,7	32,4	31,4	32,0	33,0	31,2	32,3	33,9	34,4	34,1	36,1	35,9	36,0
35-44	28,2	27,5	27,9	30,8	29,0	30,2	32,0	25,6	29,8	32,5	26,8	30,4	30,8	28,6	30,0	32,6	27,1	30,5	31,3	29,2	30,5	30,2	27,7	29,2
45-54	15,0	13,6	14,4	18,3	18,2	18,3	15,9	16,8	16,2	16,6	18,5	17,3	16,3	16,5	16,3	15,8	18,2	16,7	17,2	14,4	16,2	16,1	15,3	15,8
55-64	7,0	6,8	6,9	7,5	8,0	7,7	6,2	7,3	6,6	6,9	7,0	6,9	8,1	7,7	8,0	7,9	8,7	8,2	7,6	7,4	7,6	7,2	7,2	7,2
oltre65	0,7	1,0	0,8	0,7	0,8	0,8	0,2	0,9	0,4	0,7	1,2	0,9	0,3	1,0	0,6	0,4	1,1	0,7	0,2	0,8	0,4	0,5	1,0	0,7
PER TITOLO DI STUDIO																								
Non indicato	10,1	11,7	10,8	13,6	18,5	15,4	4,1	7,8	5,4	14,0	18,9	15,8	13,2	18,4	15,1	12,8	15,8	13,9	8,4	13,4	10,3	10,4	13,5	11,6
Nessun titolo di studio	8,4	10,8	9,5	7,7	13,5	9,8	12,8	17,4	14,5	7,5	9,1	8,1	3,2	6,3	4,3	5,9	7,0	6,3	6,9	9,4	7,9	8,0	11,0	9,2
Lic. elementare o media infer.	22,4	29,4	25,6	38,5	37,9	38,3	45,0	44,5	44,8	45,6	45,3	45,5	44,4	44,1	44,3	33,1	40,8	36,1	39,9	40,2	40,1	33,6	35,6	34,4
Istruzione professionale	2,8	2,4	2,6	6,0	4,3	5,4	4,5	2,7	3,9	4,1	2,6	3,6	4,9	2,2	3,9	4,8	2,3	3,8	4,3	3,3	3,9	4,0	2,7	3,5
Scuole superiori	28,7	27,9	28,4	24,5	19,4	22,7	25,6	21,0	24,0	22,3	19,9	21,4	24,6	22,1	23,7	28,6	24,8	27,2	28,7	24,8	27,2	26,9	24,8	26,1
Laurea breve	1,6	1,4	1,5	0,9	0,8	0,9	0,6	0,4	0,5	0,7	0,1	0,5	1,1	0,7	0,9	1,5	0,8	1,2	1,0	0,9	0,9	1,2	1,0	1,1
Titolo universitario o +	25,9	16,4	21,6	8,7	5,5	7,5	7,3	6,1	6,9	5,7	4,0	5,1	8,6	6,2	7,7	13,3	8,4	11,4	10,7	8,0	9,7	15,9	11,3	14,0
PROVENIENZA																								
Bologna	76,3	71,5	74,1	94,0	89,0	92,2	93,4	89,5	92,0	92,9	83,8	89,7	93,6	87,8	91,5	92,5	87,7	90,6	93,6	85,0	90,4	86,4	79,6	83,7
Altro in regione	1,5	1,6	1,5	0,6	0,8	0,7	0,7	1,2	0,9	0,5	0,7	0,6	0,6	1,0	0,8	0,6	1,0	0,8	0,8	1,5	1,1	1,0	1,3	1,1
Italia meridionale	16,3	20,5	18,2	4,1	7,9	5,5	4,6	7,4	5,6	4,8	10,2	6,8	4,7	8,9	6,2	4,8	9,2	6,5	4,1	9,3	6,1	9,3	14,5	11,4
Italia settentrionale	3,1	3,3	3,2	0,6	1,3	0,8	0,8	1,2	0,9	0,7	3,4	1,7	0,7	1,2	0,9	0,9	1,2	1,0	0,7	2,4	1,4	1,7	2,5	2,0
Italia centrale	2,2	2,5	2,3	0,5	0,9	0,7	0,4	0,8	0,6	1,0	1,4	1,2	0,4	1,0	0,6	0,9	0,7	0,8	0,6	1,7	1,0	1,3	1,8	1,5
Eestero	0,6	0,7	0,7	0,2	0,1	0,1	0,1	0,0	0,1	0,0	0,4	0,2	0,1	0,1	0,1	0,3	0,2	0,2	0,1	0,2	0,2	0,3	0,4	0,4
Non indicato	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0

Fonte: Centri per l'Impiego – Provincia di Bologna estrazione 16/02/07

segue Tabella 3.17 – Profili dell'utenza dei Centri per l'Impiego in Provincia di Bologna (% colonna) (2/2)

	Bologna		Imola		Minerbio			Porretta Terme		S. Giovanni Persiceto		S. Lazzaro di Savena		Zola Predosa		Provincia								
PER CITTADINANZA																								
Italiana	78,3	75,6	77,1	81,0	72,4	77,9	82,7	76,5	80,6	78,0	70,6	75,4	81,7	72,6	78,4	81,2	79,9	80,7	77,6	73,9	76,2	79,7	74,9	77,7
Altra	21,7	24,4	22,9	19,0	27,6	22,1	17,3	23,5	19,4	22,0	29,4	24,6	18,3	27,4	21,6	18,8	20,1	19,3	22,4	26,1	23,8	20,3	25,1	22,3
di cui																								
Africa nord	11,7	27,4	19,2	33,6	59,6	45,3	33,3	50,1	40,5	47,8	68,5	56,6	39,4	63,1	50,3	25,2	42,3	32,1	23,8	45,7	32,9	23,9	42,0	32,1
Europa est	36,3	16,4	26,8	38,7	19,8	30,1	36,9	21,2	30,2	33,2	15,7	25,8	30,8	12,1	22,2	33,2	26,4	30,5	33,0	20,7	27,8	35,5	17,7	27,4
Sub indiano	9,5	25,3	17,0	3,2	4,4	3,8	4,7	19,0	10,8	2,2	7,9	4,6	3,9	10,8	7,1	7,3	14,9	10,4	3,5	8,5	5,6	6,4	17,5	11,4
Africa sub	11,7	13,2	12,4	6,9	10,1	8,4	5,2	3,7	4,6	4,2	1,5	3,0	8,1	7,8	8,0	8,0	7,5	7,8	14,5	13,2	14,0	9,6	10,4	10,0
America latina	8,9	5,8	7,4	6,7	2,1	4,7	7,6	4,2	6,2	6,1	2,6	4,6	6,3	1,9	4,2	7,0	2,0	5,0	8,1	3,4	6,1	7,9	4,2	6,2
Estremo oriente	8,0	5,1	6,6	1,3	0,2	0,8	1,5	0,5	1,1	0,8	1,1	1,0	1,6	1,9	1,7	4,3	1,0	3,0	5,3	3,9	4,7	4,9	3,2	4,1
Europa neo UE	5,5	1,3	3,5	5,3	2,0	3,8	7,4	0,5	4,5	2,8	0,7	1,9	7,4	0,0	4,0	7,6	0,5	4,8	6,8	2,1	4,8	5,9	1,2	3,8
Europa UE	6,9	3,3	5,2	2,9	1,4	2,3	2,0	0,2	1,3	2,2	1,9	2,1	1,9	2,2	2,0	5,6	2,5	4,4	3,7	1,6	2,8	4,7	2,4	3,6
Medio oriente	1,2	1,7	1,4	0,9	0,2	0,6	0,9	0,2	0,6	0,0	0,0	0,0	0,2	0,3	0,2	1,3	3,0	2,0	1,3	1,0	1,2	1,0	1,1	1,0
America nord	0,1	0,3	0,2	0,0	0,0	0,0	0,4	0,2	0,3	0,3	0,0	0,2	0,2	0,0	0,1	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,1	0,2	0,2
Europa altri	0,1	0,1	0,1	0,3	0,2	0,2	0,0	0,0	0,0	0,3	0,0	0,2	0,2	0,0	0,1	0,3	0,0	0,2	0,0	0,0	0,0	0,1	0,1	0,1
Oceania	0,0	0,1	0,1	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Non indicato	0,0	0,0	0,0	0,1	0,0	0,1	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,1	0,0

Fonte: Centri per l'Impiego – Provincia di Bologna est. 16/02/07

4 IL MERCATO DEL LAVORO – LATO DOMANDA

4.1 LA DOMANDA DA PARTE DEL SISTEMA DELLE IMPRESE NEL 2006: L'INDAGINE EXCELSIOR

L'indagine Excelsior effettuata da Unioncamere fornisce un quadro della domanda di lavoro da parte delle imprese private italiane con almeno un dipendente, in quanto registra le previsioni di assunzioni nel corso dell'anno successivo. In questa sede prenderemo in esame le dichiarazioni effettuate nel 2005 e concernenti le previsioni di assunzioni nel 2006 (Tab. 4.1).

Nel 2005 in Italia il 23,4% delle imprese si è dichiarato propenso ad assumere nel corso del successivo 2006. Questa propensione in Emilia-Romagna è del 25,6% e nella provincia di Bologna del 26,5%. L'orientamento ad assumere ha diffusione più ampia nel settore dell'industria (33,3%) piuttosto che nel terziario (22,3%), e, in generale la propensione relativa cresce all'aumentare della dimensione aziendale. La propensione delle imprese grandi a Bologna è meno intensa rispetto al panorama nazionale. La stima dei movimenti previsti si consolida in un saldo di circa 9.800 unità in regione, di cui un quarto (2.500) in provincia (Tab. 4.1). Poco più della metà delle assunzioni è prevista in imprese con meno di 10 addetti, mentre le classi 10-49 e 50 e oltre si dividono equamente le posizioni rimanenti. Da notare che sono relativamente meno, rispetto al panorama nazionale, le imprese di 50 addetti e oltre che intendono assumere. Queste, tuttavia intendono assumere un numero superiore di individui; infatti il tasso di variazione occupazionale previsto è doppio rispetto alla regione e addirittura con un contributo di pari intensità ma di segno opposto rispetto a quello medio italiano. Se si considera il dettaglio settoriale, emerge che a Bologna il contributo delle grandi imprese al saldo occupazione proviene prevalentemente dal settore dei Servizi (+1,5% contro 0,3% nazionale). Nelle imprese industriali di dimensione elevata il tasso di variazione dell'occupazione è significativamente negativo come nel resto della regione ed in Italia. Un apporto positivo e sostanziale al saldo occupazione proviene dalle imprese di dimensione piccola e media.

Nella provincia di Bologna, per il 2006, La domanda di lavoratori extracomunitari da parte delle imprese è prevista in quasi 5.000 posizioni lavorative stabili, soprattutto da parte di grandi imprese.

Relativamente alle qualifiche ricercate, a Bologna per il 2006 le imprese prevedono che l'11,5% delle assunzioni riguarderanno individui con titolo di studio universitario, con una proporzione relativa superiore al dato medio nazionale e regionale. È relativamente più elevata anche la proporzione di posizioni ricercate di lavoratori con una qualifica professionale (21,0% contro il 19,2% italiano). Anche le imprese della provincia di Bologna, in comune con i dati della regione e della ripartizione, dichiarano con maggiore intensità rispetto al dato medio nazionale di essere alla ricerca di "lavoratori con qualifiche" di difficile reperimento e la necessità di formazione. Sono proporzionalmente di meno che nel panorama nazionale le posizioni che si prevede debbano ricoprire i giovani.

Tabella 4.1 – Le previsioni di assunzioni delle imprese per il 2006 (1/2)

	ITALIA	NORD EST	EMILIA-ROMAGNA	BOLOGNA
DIPENDENTI 31.12.2004	10.666.172	2.650.556	1.019.845	263.274
Imprese che prevedono assunzioni nel 2006 (quota % sul totale)				
Totale	23,4	24,4	25,6	26,5
Industria e costruzioni	26,2	28,3	29,4	33,3
Servizi	21,5	21,7	23,1	22,3
1-9	18,7	18,5	19,7	20,0
10-49	33,6	35,7	36,9	36,9
50 dipendenti	77,4	78,1	78,5	75,8
Movimenti previsti nel 2006				
Entrate	695.770	171.820	68.080	17.020
Uscite	596.570	146.650	58.270	14.510
Saldo	99.200	25.170	9.800	2.500
Tassi previsti nel 2006				
Entrata	6,5	6,5	6,7	6,5
Uscita	5,6	5,5	5,7	5,5
Saldo	0,9	0,9	1,0	1,0
Saldo occupazionale previsto dalle imprese per il 2006				
1-9	92.400	17.020	6.170	1.320
10-49	19.970	6.390	2.520	590
50 e oltre	-13.170	1.750	1.110	600
Totale	99.200	25.170	9.800	2.500
Tasso di variazione previsto dalle imprese per il 2006				
1-9	3,1	2,5	2,4	2,3
10-49	0,8	0,9	1,0	1,0
50 e oltre	-0,3	0,1	0,2	0,4
Totale	0,9	0,9	1,0	1,0
Saldo previsto al 31 12 2006 - Industria				
1-9	40.340	9.610	3.320	1.060
10-49	9.480	3.840	1.560	380
50 e oltre	-20.270	-3.280	-1.300	-620
Totale	29.550	10.170	3.590	820
Tasso di variazione previsto nel 2006 - Industria				
1-9	3,2	3,3	3,1	4,6
10-49	0,6	0,9	1,0	1,1
50 e oltre	-0,9	-0,5	-0,5	-1,0
Totale	0,6	0,7	0,7	0,7
Saldo previsto al 31 12 2006 - Servizi				
1-9	52.050	7.410	2.850	260
10-49	10.490	2.550	960	210
50 e oltre	7.110	5.040	2.410	1.220
Totale	69.650	15.000	6.220	1.680
Tasso di variazione previsto nel 2006 - Servizi				
1-9	3,0	1,9	2,0	0,8
10-49	0,9	0,9	0,9	0,8
50 e oltre	0,3	0,8	1,0	1,5
Totale	1,2	1,2	1,3	1,2

segue Tabella 4.1 – Previsioni delle imprese per il 2006 – (2/2)

	ITALIA	NORD EST	EMILIA-ROMAGNA	BOLOGNA
Extracomunitari previsti nel 2006				
Lavoratori "stabili" (valore massimo)				
1-9 dipendenti	52.460	13.020	4.690	1.210
10-49	30.610	9.250	3.320	630
50 e oltre	79.250	25.090	10.310	3.130
Totale	162.320	47.360	18.310	4.970
Lavoratori stagionali	23.410	11.980	5.080	420
Assunzioni previste dalle imprese per il 2006	695.770	171.820	68.080	17.020
di cui livello di istruzione				
universitario	8,5	7,2	8,8	11,5
secondario e post	33,9	34,2	32,9	33,1
qualifica professionale	19,2	21,1	20,5	21,0
difficile reperimento	29,1	33,3	35,2	32,2
fino a 29 anni	39,5	38,2	37,6	35,7
necessità formazione	22,7	23,9	25,7	28,7

Fonte: Unioncamere, Sistema Informativo Excelsior, 2006

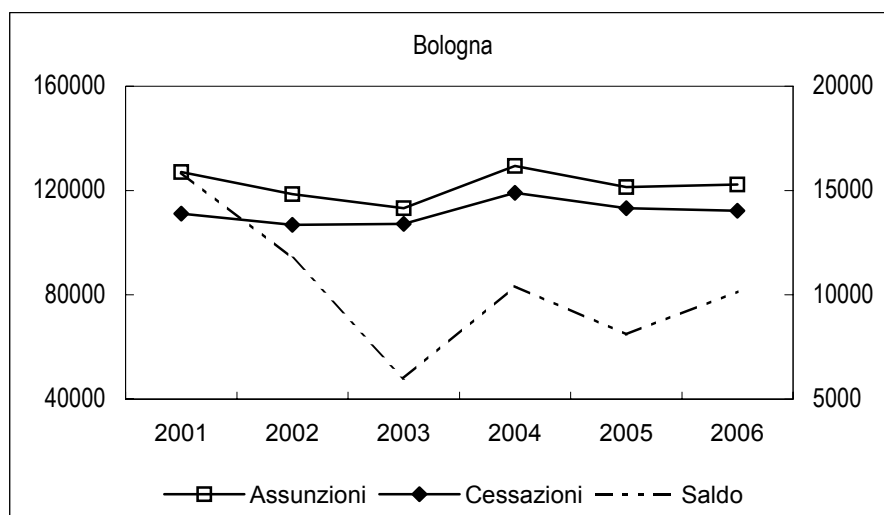
4.2 ASSUNZIONI, CESSAZIONI E VARIAZIONI NEL 2006: ANALISI DEI DATI INAIL

Le assunzioni e cessazioni INAIL segnalano l'inizio e la fine dei rapporti assicurativi che originano dalla denuncia all'INAIL dell'attività esercitata. All'assicurazione INAIL sono tenuti tutti i datori di lavoro che occupano lavoratori dipendenti e lavoratori parasubordinati¹² nelle attività che la legge individua come rischiose. Gli artigiani ed i lavoratori autonomi dell'agricoltura sono tenuti ad assicurare anche se stessi. Il campo di riferimento non può essere confrontato direttamente con gli occupati dell'indagine campionaria sulle Forze di Lavoro condotta dall'Istat, tuttavia l'informazione che ci proviene da tale fonte amministrativa può risultare molto utile per valutare l'evoluzione nel tempo del complesso di posizioni lavorative detenute dai lavoratori dipendenti e parasubordinati. Per la provincia di Bologna, l'andamento nel recente passato (2001-2006) delle assunzioni è stato abbastanza regolare (Tab. 4.2). Le grandezze a saldo, sempre positive, hanno oscillato tra 6 e 16 mila posizioni. Nell'ultimo anno si è verificato un saldo positivo per la Provincia di Bologna di oltre 10.000 posizioni (Fig. 4.1). L'incremento delle posizioni a saldo in corrispondenza del 2006 è visibile in

¹² L'area dei parasubordinati da assicurare all'INAIL è individuata mediante richiamo alla norma fiscale che definisce i compensi derivanti da rapporti di collaborazione coordinata e continuativa (art.50, comma 1, lettera c-bis del TUIR). Sono assicurati all'INAIL ai sensi dell'art.5 D.lgs.38/2000: gli amministratori, i sindaci, i revisori di società, associazioni e altri enti con o senza personalità giuridica; i membri di collegi e commissioni: i collaboratori a giornali, riviste, enciclopedie e simili, i collaboratori a progetto e quelli che eseguono prestazioni occasionali (D.lgs 276/2003- La cosiddetta "Riforma Biagi").

forma più accentuata anche nel comportamento delle serie relative alla regione Emilia-Romagna.

Figura 4.1 – Assunzioni, cessazioni e saldi in Provincia di Bologna (anni 2001-2006)



Fonte: Elaborazioni su dati Inail

Un elemento da sottolineare sulla base di queste informazioni concerne l'alta mobilità esistente nel mercato del lavoro, sia italiano che regionale e provinciale. La somma delle assunzioni e delle cessazioni nel 2006 per la provincia di Bologna è stata di circa 233mila eventi. Se rapportato alle forze di lavoro medie provinciali nel 2006 (per costruire una specie di *rapporto di derivazione*) si ottiene un numero medio di eventi di circa 0,52 a testa. Tale indice è leggermente inferiore a quello riscontrato nel 2006 per il Paese nel suo complesso (0,55) e per l'Emilia-Romagna (0,54). Va inoltre rimarcato che nel periodo 2001-2006 la mobilità nel mercato del lavoro si è andata accrescendo fortemente a livello nazionale (i numeri indici delle assunzioni e delle cessazioni sono pari rispettivamente a 120,5 e 123,3) mentre è rimasta pressoché costante, con oscillazioni di carattere eminentemente congiunturale, sia in provincia di Bologna (96,3 per le assunzioni e 100,9 per le cessazioni) che nell'Emilia-Romagna nel suo complesso (i numeri indici assumono rispettivamente i valori di 105,2 e 105,1).

Tabella 4.2 – Assunzioni cessazioni e saldi nella provincia di Bologna, in Emilia-Romagna ed Italia (anni 2001-2006)

BOLOGNA	2001	2002	2003	2004	2005	2006
ASSUNZIONI	127.039	118.581	113.234	129.462	121.319	122.353
Indici a base fissa	100,0	93,3	89,1	101,9	95,5	96,3
Indici a base mobile		93,3	95,5	114,3	93,7	100,9
CESSAZIONI	111.174	106.833	107.231	119.039	113.212	112.192
Indici a base fissa	100,0	96,1	96,5	107,1	101,8	100,9
Indici a base mobile		96,1	100,4	111,0	95,1	99,1
SALDI	15.865	11.748	6.003	10.423	8.107	10.161
Indici a base fissa	100,0	74,0	37,8	65,7	51,1	64,0
Indici a base mobile		74,0	51,1	173,6	77,8	125,3
CAMBI AZIENDA	109.684	110.610	118.363	145.608	144.379	148.964
Indici a base fissa	100,0	100,8	107,9	132,8	131,6	135,8
Indici a base mobile		100,8	107,0	123,0	99,2	103,2
EMILIA-ROMAGNA						
ASSUNZIONI	542.505	561.152	530.764	552.107	546.068	570.690
Indici a base fissa	100,0	103,4	97,8	101,8	100,7	105,2
Indici a base mobile		103,4	94,6	104,0	98,9	104,5
CESSAZIONI	487.293	500.037	498.232	502.405	508.866	512.339
Indici a base fissa	100,0	102,6	102,2	103,1	104,4	105,1
Indici a base mobile		102,6	99,6	100,8	101,3	100,7
SALDI	55.212	61.115	32.532	49.702	37.202	58.351
Indici a base fissa	100,0	110,7	58,9	90,0	67,4	105,7
Indici a base mobile		110,7	53,2	152,8	74,9	156,8
CAMBI AZIENDA	457.104	542.211	566.976	628.847	656.386	705.869
Indici a base fissa	100,0	118,6	124,0	137,6	143,6	154,4
Indici a base mobile		118,6	104,6	110,9	104,4	107,5
ITALIA						
ASSUNZIONI	5.984.840	6.726.560	6.618.173	6.802.187	6.970.250	7.212.012
Indici a base fissa	100,0	112,4	110,6	113,7	116,5	120,5
Indici a base mobile		112,4	98,4	102,8	102,5	103,5
CESSAZIONI	5.282.468	5.794.026	5.986.009	6.200.914	6.428.885	6.511.586
Indici a base fissa	100,0	109,7	113,3	117,4	121,7	123,3
Indici a base mobile		109,7	103,3	103,6	103,7	101,3
SALDI	702.372	932.534	632.164	601.273	541.365	700.426
Indici a base fissa	100,0	132,8	90,0	85,6	77,1	99,7
Indici a base mobile		132,8	67,8	95,1	90,0	129,4
CAMBI AZIENDA	4.242.379	5.474.781	6.004.820	6.826.612	7.481.897	8.106.711
Indici a base fissa	100,0	129,0	141,5	160,9	176,4	191,1
Indici a base mobile		129,0	109,7	113,7	109,6	108,4

Fonte: Inail

4.3 LE ASSUNZIONI E LE CESSAZIONI SECONDO LE COMUNICAZIONI DELLE IMPRESE AI CENTRI PROVINCIALI PER L'IMPIEGO: IL 2006

Le fonti informative interne alla Provincia di Bologna rappresentano un importante strumento per analizzare la dinamica del mercato del lavoro. La fonte principale è costituita dall'archivio SILER¹³ che raccoglie le comunicazioni di assunzione, cessazione, proroga e trasformazione di contratti di lavoro subordinato inoltrate dalle imprese ai Centri per l'Impiego (questi dati, quindi, non comprendono, i movimenti che attengono alla Pubblica Amministrazione).

In questo paragrafo saranno esaminati i dati al 31/12/2006 e che sono riferiti all'anno solare appena trascorso. Tali dati sono da intendersi come "provvisori" perché coprono al momento circa il 70% delle comunicazioni inoltrate dalle imprese. Pertanto, l'interesse nell'analisi non sta tanto nella disamina dei valori assoluti, quanto nelle caratteristiche strutturali degli aggregati che vengono presi in esame.

Le informazioni analizzate sono desumibili nei *data base* di origine amministrativa, specificamente attraverso l'accesso agli archivi del sistema SILER per il lavoro subordinato, e alle statistiche pubblicate degli archivi Inps per il lavoro parasubordinato.

Gli approfondimenti di maggiore interesse relativamente al lavoro subordinato riguardano i fenomeni elencati di seguito cui cercheremo di dare risposta:

1. le forme che contraddistinguono il fenomeno della mobilità/precarietà del Mercato del Lavoro (MdL);
2. le criticità rilevate rispetto agli obiettivi di Lisbona nelle fasce di età dei giovanissimi e degli *over 55*;
3. la struttura per settore della nuova occupazione;
4. le figure professionali e il capitale umano interessato dal MdL-BO;
5. il ruolo della componente straniera.

Mobilità/precarietà del MdL. Il dato Inail sulle consistenze di avviamenti e cessazioni di posizioni lavorative in provincia segnala andamenti relativamente stabili negli ultimi 5 anni con saldi sempre positivi che nel 2006 si attestano a poco più di 10.000 posizioni lavorative. Complessivamente si rileva una mobilità sostenuta, misurata dal rapporto tra il numero delle assunzioni e la base occupazionale stimata dall'Istat (122.000/450.000 occupati e 122.000/325.00 occupati alle dipendenze), che segnala che nel 2006 in media 1 occupato su 4 (1 dipendente su 3) è stato interessato da un avviamento.

¹³ L'archivio SILER raccoglie le comunicazioni di avviamento e cessazione, proroga e trasformazione delle posizioni lavorative subordinate da parte delle aziende con sede nella provincia di competenza. Le comunicazioni sono trasmissibili via web (e quindi immediatamente *on line*) o tramite invio cartaceo dei moduli stessi. L'aggiornamento dei movimenti documentati in forma cartacea per gli anni 2005 e 2006 (rispettivamente 10% e 30% dei totali) è attualmente in corso. Pertanto, la parzialità dell'archivio *on line* non abilita le analisi delle consistenze ma solo dei profili strutturali.

Nel corso dell'anno solo il 27% degli avviamenti hanno riguardato posizioni lavorative a tempo indeterminato (TI) (Tab. 4.3); l'esclusione da tali contratti riguarda principalmente i giovani (per i quali la percentuale scende al 21%) ma interessa anche le fasce di età meno giovani tra i 35-44 anni (coinvolti solo nel 37% dei casi).

Un grande mutamento preme sul MdL: le posizioni a tempo determinato (TD) nella media nazionale rappresentano un numero limitato di posizioni lavorative, circa il 10%, ma il dato di stock si rinnova annualmente con coorti di individui che entrano in posizioni lavorative subordinate per il 44% con contratti a TD e per un ulteriore 29% con contratti interessati da varie gradi e sfumature di mobilità/precarità quali l'apprendistato, i contratti interinali, i contratti di socio lavoratore in cooperative e numerosi altri. Un ulteriore approfondimento sul tema degli avviamenti nella provincia di Bologna è riportato in Appendice 2.

Tabella 4.3 - Avviamenti per contratto¹⁴ ed età (anno 2006, % riga)

CONTRATTO	% colonna	% riga					
		15-24	25-34	35-44	45-54	55-64	65 +
Lavoro dipendente TD	44,1	20,0	39,3	23,0	12,0	4,2	1,5
Lavoro dipendente TI	27,0	9,1	37,7	32,0	16,1	4,7	0,4
Apprendistato	10,5	81,7	18,3	0,0	0,0	0,0	0,0
Interinale	10,4	21,1	41,0	25,8	10,8	1,3	0,0
Socio di società cooperativa	4,1	15,5	42,9	27,7	11,4	2,2	0,2
Altro	3,9	21,9	45,7	13,2	12,8	5,4	1,0
Totale	100,0	23,5	37,3	23,1	11,7	3,6	0,8

Fonte: Provincia di Bologna SILER. Estrazioni al 14/05/07

L'istantanea al 2006 ci fornisce una descrizione del percorso del dipendente "tipo" che entra giovanissimo nel MdL con contratti a TD o più frequentemente di apprendistato, transita nel lavoro a TD per alcuni anni e convoglia in fase di maturità (35 anni e più) nel lavoro a TI. Il percorso delineato è ovviamente quello medio, ed esclude l'ampia variabilità delle storie lavorative degli individui che andrebbero seguite nella loro evoluzione temporale.

Giovanissimi e over 55. I giovanissimi (con istruzione non elevata) sono prevalentemente avviati nel settore manifatturiero, e dei servizi privati (commercio e pubblici esercizi); la mobilità per questa classe di età nei servizi è elevata. Il settore dei servizi alle imprese si segnala per l'avviamento di giovani più maturi, con titoli di studio superiori (25-34 anni). Dal manifatturiero escono in proporzione superiore alla media gli *over 55* che hanno verosimilmente raggiunto l'età pensionabile. Gli *over 55* avviati (il 3,6% del totale degli avviati) sono principalmente interessati da contratti a TD o da altre forme contraddistinte da elevata flessibilità.

¹⁴ Fino al 2006 l'obbligo di segnalazione ai CIP degli avviamenti riguardava le tipologie di contratti elencati; i dati relativi alle altre tipologie non si devono ritenere esaustivi.

Tabella 4.4 - Avviamenti e cessazioni per età¹⁵ e settore (anno 2006, % in colonna)

Interinali riclassificati	Avviamenti ¹⁶			Cessazioni ¹⁶			
	I.N.R.	I.R.	ETA'	I.N.R.	I.R.	ETA'	55-64
	Totale	Totale	15-24	Totale	Totale	15-24	
Manifatturiero	18,1	24,6	25,6	27,0	29,5	27,7	34,8
Alberghi e ristoranti	15,9	17,9	22,3	12,5	13,1	21,0	9,3
Commercio	13,2	14,6	17,9	14,9	15,5	18,4	13,0
Att. Immobiliari, servizi imprese	20,4	9,3	7,7	13,1	9,2	6,7	7,4
Costruzioni	8,8	9,1	9,1	12,7	12,8	12,4	12,2
Trasporti	5,6	5,9	4,5	6,3	6,5	3,8	6,9
Altri servizi pubblici	4,7	4,8	4,9	5,5	5,5	5,5	4,9
Sanità	3,8	3,9	2,5	3,7	3,7	2,3	3,8
Agricoltura	3,8	3,9	2,8	0,9	1,0	0,8	2,2
Pubblica amministrazione ¹⁷	2,1	2,3	0,8	0,3	0,4	0,1	0,7
Istruzione	1,8	1,8	0,6	1,0	1,0	0,5	0,6
Attività finanziarie	0,9	1,1	0,9	0,8	0,8	0,7	1,5
Altri	0,9	0,8	0,3	1,3	1,1	0,2	2,7

Fonte: Provincia di Bologna SILER. Estrazioni al 14/05/07

La struttura per settore. In provincia di Bologna anche nel corso del 2006 il settore industriale si segnala come importante: due terzi degli avviamenti è stato compiuto nel settore dei Servizi e ben un terzo nel settore industriale. Il dato diventa significativo se comparato al saldo netto negativo a livello italiano per le posizioni lavorative nell'industria. I comparti più importanti in termini di avviamenti, in seguito alla riclassificazione dei lavoratori interinali, sono state l'industria manifatturiera (24,6% degli avviamenti), gli alberghi e pubblici esercizi e il commercio (17,9% e 14,6%), i servizi alle imprese (9,3%) e le costruzioni (9,1%).

Tabella 4.5 - Avviamenti per settore (anni 2005-2006, % in colonna)

	Interinali non riclassificati		Interinali riclassificati	
	2005	2006	2005	2006
Agricoltura	5,1	3,8	5,3	3,9
Industria	24,8	27,1	31,6	33,8
Servizi	70,1	69,1	63,1	62,3

Fonte: Provincia di Bologna SILER. Estrazioni al 14/05/07

¹⁵ Vengono riportate le fasce di età maggiormente interessate ai fenomeni descritti nel testo. Per la tabella completa si rimanda all'appendice 3 del rapporto.

¹⁶ Nelle colonne I.R. (Interinali Riclassificati) i movimenti che riguardano i lavoratori interinali sono riclassificati in base al settore di attività dell'azienda utilizzatrice. Nelle colonne I.N.R. (Interinali Non Riclassificati) i movimenti che riguardano i lavoratori interinali sono classificati nei settori dei servizi alle imprese.

¹⁷ La Pubblica Amministrazione non aveva sino al 31/12/2006 l'obbligo di comunicare le assunzioni. Nonostante ciò alcune Amministrazioni hanno effettuato tali comunicazioni. Pertanto il dato è parziale.

Le figure professionali e il capitale umano. Oltre il 60% degli avviamenti interessa titoli bassi, solo il 6% riguarda titoli di istruzione universitaria (tab. 4.6). Nel contempo, oltre ¾ degli avviamenti riguarda qualifiche di tipo operaio, poco più di 1/5 mansioni di tipo impiegatizio o tecnico, rimane sotto al 3% la richiesta di mansione di grado elevato. Titoli di studio bassi sono fortemente associati a mansioni relativamente basse (anche se le eccezioni sono numerose), mentre al crescere del livello delle mansioni, queste non necessariamente sono affidate a individui con titoli di studio proporzionalmente più elevati. Tale fenomeno è in parte imputabile alla componente di esperienza e *know-how* che compensano il diverso livello di istruzione nel caso dei lavoratori di età più matura, ed in parte ad un atteggiamento conservativo da parte delle imprese che non investono sul capitale umano elevato.

Tabella 4.6 - Avviamenti per mansione e titolo di studio (anno 2006)

			Licenza media	Diploma medio	Titolo universitario
	2005	2006	inferiore	superiore	
	% colonna		% riga		
Operai qualificati	21.9	24.7	83.6	15.2	1.2
Operai non qualificati	25.7	21.3	78.5	19.3	2.3
Addetti ai servizi alla persona	4.8	5.4	74.9	21.3	3.8
Addetti alle professioni del commercio e pubbl.esercizi	21.8	23.5	64.9	31.3	3.8
Impiegati esecutivi	13.2	13.2	39.4	48.3	12.3
Tecnici	9.8	9.1	32.4	48.8	18.8
Specialisti	2.5	2.5	30.6	40.9	28.5
Dirigenti	0.3	0.3	48.3	27.6	24.1
Totale	100.0	100.0	65.2	28.8	6.0

Nota: le percentuali sono calcolate sui casi validi

Fonte: Provincia di Bologna SILER. Estrazioni al 14/05/07

La componente straniera. Il contributo degli stranieri al MDL-BO è così rilevante da rappresentare 1/5 di avviamenti e cessazioni. Inoltre gli stranieri ottengono contratti a TI in proporzione superiore agli italiani perché si collocano su segmenti della domanda più richiesti. In proporzione rilevante risultano soci lavoratori di cooperative (Tab. 4.7).

Tabella 4.7 - Avviamenti e cessazioni per nazionalità (anno 2006)

	Cittadinanza estera		Avviamenti		Totale
	% per tipo contratto		% colonna		
	Avviamenti	Cessazioni	Estera	Italiana	
Dipendente TD	18,9	18,9	40,5	44,3	43,5
Dipendente TI	22,0	21,3	28,8	25,9	26,5
Apprendistato	16,4	16,1	8,2	10,6	10,1
Interinale	18,3	16,2	10,7	12,1	11,8

Socio lavoratore coop.	43,1	44,0	8,7	2,9	4,1
Altro	10,5	10,3	3,1	4,2	4,0
Totale	20,3	20,6	100,0	100,0	100,0

Fonte: Provincia di Bologna SILER. Estrazioni al 14/05/07

In complesso si può concludere che la crescita dell'occupazione è significativa ma non strategicamente centrale perché interessa segmenti del MdL di elevata flessibilità, spesso nei settori tradizionali, e riguarda figure professionali prevalentemente addette a mansioni di livello non elevato. La componente straniera sembra produrre un intervento benefico nella misura in cui risponde ad un segmento di domanda altrimenti scoperto dalla popolazione residente.

I dati relativi al primo quadrimestre del 2007 del sistema SILER mettono in evidenza un forte incremento degli avviamenti rispetto al corrispondente periodo del 2006. Inoltre, poiché a partire da quest'anno il sistema raccoglie le informazioni sulle dichiarazioni relative alle figure parasubordinate atipiche, è possibile valutare il peso di queste figure che sembrano rappresentare un valore attorno al 10% del complesso degli avviamenti.

Per concludere la descrizione del fenomeno della mobilità/precarietà occorre fornire alcuni numeri sull'altra faccia emergente della precarietà del lavoro, rappresentata dal lavoro parasubordinato. È ben noto che il mercato del lavoro è divenuto negli anni recenti assai più articolato che in passato. Tra il lavoro subordinato e quello autonomo, cioè tra i due blocchi tradizionali del lavoro, sono aumentate le sfaccettature dei lavori parasubordinati e "mediamente autonomi". Mentre il lavoro dipendente e quello autonomo sono fattispecie con caratteristiche proprie, distinte e antitetiche, che le rendono facilmente discriminabili, il lavoro parasubordinato contiene elementi caratteristici di entrambe le forme, tema di ampi dibattiti. Sulla base degli archivi della Gestione Separata dell'Inps relativa all'anno 2005, distinguendo tra lavoratori parasubordinati tipici¹⁸ e atipici¹⁹ e tra quelli con reddito esclusivo e che dispongono di altri redditi concorrenti, in regione si stima operino 143.154 lavoratori parasubordinati. Di questi oltre la metà svolgono funzioni atipiche e ben il 44,4% traggono da queste funzioni il loro reddito esclusivo. Il fenomeno a livello nazionale, anche se relativamente meno diffuso, definisce un quadro ancora peggiore, quasi 2/3 dei parasubordinati sono occupati in mansioni atipiche e oltre la metà con reddito esclusivo. Se le tendenze regionali fossero confermate in provincia di Bologna, si potrebbero stimare per il 2005 14.500 individui con lavori parasubordinati atipici con reddito esclusivo, che rappresenterebbero circa il 3,5% degli occupati.

¹⁸ Amministratori, sindaci e revisori di società.

¹⁹ Collaboratori di giornali, dottorandi di ricerca e borsisti MIUR, collaboratori parasubordinati esclusi i pensionati, collaboratori occasionali, associati in partecipazione con redditi imponibili inferiori ai 9.000 Euro annui, venditori porta a porta.

Ulteriori approfondimenti sul tema degli avviamenti e cessazioni sono contenuti in appendice 3.

APPENDICE 1- LA SEGMENTAZIONE DEL MERCATO EUROPEO

5.1 I DATI

Il primo passo per proporre un'analisi quantitativa delle similarità/differenze nel mercato del lavoro europeo, a livello regionale è quella di tradurre in misure statistiche i "costrutti" che si vogliono utilizzare per valutare l'omogeneità del mercato.

Sulla base delle indicazioni illustrate nel paragrafo 2.1, si sono considerate le seguenti variabili di classificazione:

- ◆ Tassi di attività e di disoccupazione specifici per sesso
- ◆ Tassi di attività e di disoccupazione specifici per età
- ◆ Quota di addetti che partecipano a programmi di formazione
- ◆ Quota di addetti che lavorano in regione differente da quella di residenza
- ◆ Quantità di ore dedicate al lavoro principale
- ◆ Peso dell'occupazione part-time
- ◆ Quota dei lavoratori indipendenti

La descrizione analitica delle misure è riportata di seguito. In generale attraverso tali variabili (denominate "attive") si metterà in luce il diverso grado di partecipazione al mercato del lavoro in base al sesso e all'età, la capacità della domanda di incontrare l'offerta, il ricorso alla formazione permanente e la flessibilità nell'erogare lavoro, elemento che è visto in relazione diretta con la presenza di lavoratori *part-time* e indipendenti, ed indiretta con il *commuting* e le ore dedicate all'occupazione principale.

Tabella 5.1 Elenco delle Variabili Attive (1/2)

VARIABILE	Acronimo	Definizione analitica
Condizione occupazionale per sesso e per età		
Tasso di attività specifico maschile 25-64 anni	TDA_M	$\frac{\text{Occupati_maschi_25-64}}{\text{Popolazione_25-64}}$
Tasso di attività specifico maschile 15-24 anni	TDA_M15	$\frac{\text{Occupati_maschi_15-24}}{\text{Popolazione_15-24}}$
Tasso di attività specifico femminile 25-64 anni	TDA_F	$\frac{\text{Occupati_femmine_25-64}}{\text{Popolazione_25-64}}$
Tasso di attività specifico femminile 15-24 anni	TDA_F15	$\frac{\text{Occupati_femmine_15-24}}{\text{Popolazione_15-24}}$
Tasso di disoccupazione maschile 15 anni e oltre	TD_M15	$\frac{\text{Pers_cerca_di_lavoro_maschi_15-}}{\text{popolazione_attiva}}$
Tasso di disoccupazione maschile 25 anni e oltre	TD_M25	$\frac{\text{Persone_in_cerca_di_lavoro_maschi_25-}}{\text{popolazione_attiva}}$
Tasso di disoccupazione femminile 15 anni e oltre	TD_F15	$\frac{\text{Persone_in_cerca_di_lavoro_femmine_15-}}{\text{popolazione_attiva}}$
Tasso di disoccupazione femminile 25 anni e oltre	TD_F25	$\frac{\text{Persone_in_cerca_di_lavoro_femmine_25-}}{\text{Popolazione_attiva}}$
Ruolo della formazione Life-long learning	LLL	Rapporto tra il numero di occupati tra i 25 e i 64 anni impegnati in corsi di formazione e la popolazione attiva

segue Tabella 5.1 Elenco delle Variabili Attive (2/2)

Nuove forme di lavoro (Flessibilità)		
Ore dedicate al lavoro principale	MOL	Numero medio di ore lavorate settimanalmente per il lavoro principale (inteso come lavoro a tempo pieno)
Incidenza del lavoro autonomo	ILA	Rapporto tra numero di persone che svolgono un lavoro dipendente su numero di indipendenti.
Incidenza del <i>part-time</i> (maschi)	IPA_M	Rapporto tra lavoratori uomini <i>part-time</i> e lavoratori a tempo pieno
Incidenza del <i>part-time</i> (femmine)	IPA_F	Rapporto lavoratrici donne <i>part-time</i> su lavoratori a tempo pieno

Fonte: Elaborazione su dati Regio

La banca dati utilizzata per l'analisi è REGIO-EUROSTAT. I dati sono riferiti all'anno 2005 e all'intera Europa a 25. Il dettaglio territoriale è quello regionale (NUTS2). Tale standard, va precisato, coincide talvolta con il dettaglio nazionale. Il dettaglio NUTS2 rappresenta il minimo livello territoriale per cui è disponibile informazione omogenea sulle variabili di classificazione che si è deciso di adottare (occupazione, formazione, e flessibilità). La mancanza di alcune informazioni per alcune regioni, ne ha determinato l'esclusione. Va tuttavia precisato che nessuna regione italiana è stata esclusa dall'analisi, e che le esclusioni non hanno riguardato sistematicamente alcune nazioni.

Una volta raggruppate le regioni europee in gruppi omogenei al loro interno, attraverso algoritmi di *clustering*, si possono indagare aspetti territoriali strutturali collegati indirettamente al mercato del lavoro. Gli aspetti considerati nella presente analisi e la loro misura statistica sono indicati in seguito.

- ◆ Benessere economico (misurato attraverso il PIL pro-capite)
- ◆ Capitale umano (misurato attraverso il livello di istruzione degli occupati)
- ◆ Struttura produttiva (misurata attraverso le quote di addetti ai singoli settori produttivi)
- ◆ Composizione sociale (misurata dalla densità abitativa e dalla quota di popolazione in età lavorativa)

Anche tali aspetti sono misurati mediante variabili (denominate "non attive") ricavate dal *database* REGIO. Il dettaglio è riportato di seguito.

Tabella 5.2 Elenco delle Variabili non Attive

VARIABILE	Acronimo	Definizione analitica
Tasso di attività specifico maschile 55-64 anni	TDA_M55	$\frac{\text{Occupati_maschi_55-64}}{\text{Popolazione_55-64}}$
Tasso di attività specifico femminile 55-64 anni	TDA_F55	$\frac{\text{Occupati_femmine_55-64}}{\text{Popolazione_55-64}}$
Benessere economico		
Ricchezza prodotta	GDP_PC	GDP/POP
Livello di istruzione degli attivi (capitale umano)		
Tasso di istruzione secondario maschile per gli attivi	TIS_M	Rapporto tra gli occupati di sesso maschile in possesso di diploma e diploma di laurea di età 25-64 e la popolazione attiva
Tasso di istruzione terziario maschile per gli attivi	TIT_M	Rapporto tra gli occupati di sesso maschile in possesso di laurea di età 25-64 e la popolazione attiva
Tasso di istruzione secondario femminile per gli attivi	TIS_F	Rapporto tra gli occupati di sesso femminile in possesso di diploma e diploma di laurea di età 25-64 e la popolazione attiva
Tasso di istruzione terziario femminile per gli attivi	TIT_F	Rapporto tra gli occupati di sesso femminile in possesso di laurea di età 25-64 e la popolazione attiva
Struttura produttiva		
Quota di occupazione industria in senso stretto	QI	rapporto tra numero di occupati nel settore industriale/ totale occupati
Quota di occupazione industria	QTI	rapporto tra numero di occupati nel settore industriale (incluso le costruzioni)/ totale occupati
Quota occupazione costruzioni	QE	rapporto tra numero di occupati nel settore edilizio/ totale occupati
Quota occupazione servizi	QS	Rapporto tra numero di occupati nel settore terziario/totale occupati
Quota occupazione pubblica amministrazione	QPA	Rapporto tra numero di occupati nel settore della pubblica amministrazione/totale occupati
Pressione sociale		
Quota degli attivi	QA	Rapporto tra la popolazione in età tra i 15-64 anni e il totale della popolazione residente.
Densità abitativa	DA	Rapporto tra popolazione residente e superficie territoriale espressa in Km ²
Mobilità	MOB	Rapporto tra occupati in un'altra regione e totale degli occupati.

Fonte: Elaborazione su dati Regio

5.2 L'ALGORITMO DI CLUSTERING

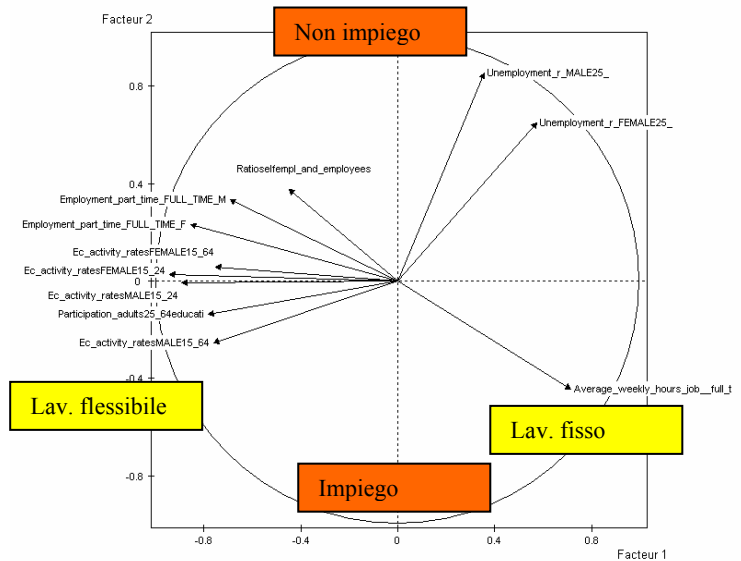
Il primo passo adottato per codificare somiglianze e dissomiglianze nel mercato del lavoro delle regioni europee è stata la ricerca di combinazioni lineari delle variabili attive (Componenti Principali) per:

- 1) ridurre il numero delle variabili utilizzate evitando il problema delle informazioni ridondanti (la multicollinearità);
- 2) standardizzare le variabili in modo da impostare i confronti su misure che presentano medesima variabilità.

Come ogni metodo fattoriale l'Analisi in Componenti Principali (ACP) consente infatti di ridurre il numero di componenti che descrivono il profilo delle unità e di riprodurre le caratteristiche di queste ultime attraverso un numero ristretto di variabili dette appunto componenti principali. Le componenti, fra loro incorrelate per costruzione, sono delle combinazioni lineari delle variabili di partenza e consentono di attribuire dei punteggi alle unità, espressi dalle coordinate dei punti unità sugli assi fattoriali, intesi questi ultimi come strutture latenti o punti di vista del fenomeno oggetto di studio. La complessità del fenomeno studiato è ricostruita dall'insieme degli assi fattoriali che si è in grado d'interpretare. In generale si tende ad interpretare i primi tre o quattro assi. La ricerca del significato semantico da dare alle componenti non è un problema banale, vi entrano in gioco le capacità del ricercatore, la sensibilità, l'esperienza. Gli strumenti statistici con cui è possibile interpretare gli assi sono lo studio degli angoli (correlazioni) esistenti fra le variabili iniziali e il piano fattoriale. Tanto più grandi sono queste correlazioni (in valore assoluto) tanto maggiore sarà il peso che le variabili avranno sulla componente principale. Tali indicazioni sono ulteriormente visibili sul cerchio delle correlazioni in cui sono riportate le proiezioni delle variabili sul piano fattoriale principale (Fattore 1 e Fattore 2): quanto più le variabili (rappresentate da delle frecce) sono correlate con il piano tanto più le frecce saranno lunghe.

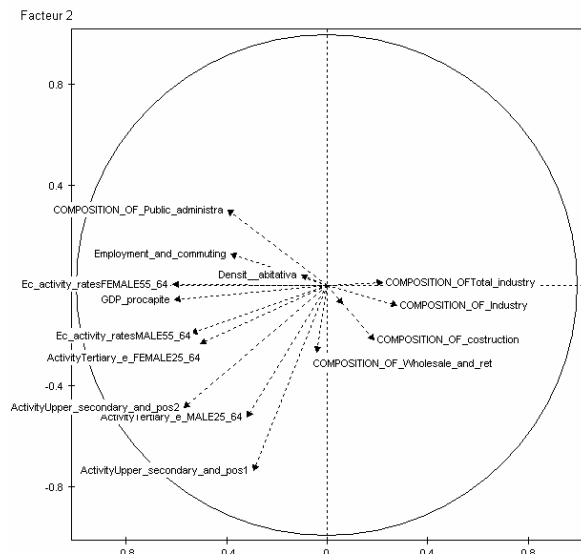
Per quanto concerne la nostra analisi, il cerchio delle correlazioni (Fig. 5.1) mette in evidenza la struttura delle correlazioni tra le variabili rilevate e, al contempo, quella tra le singole variabili e i primi due fattori. Si nota come tra le variabili tasso di attività maschile (TDA_M) e femminile (TDA_F) tra 25 e 64 anni e quello specifico per l'età compresa tra i 15 e i 24 anni sempre per i due sessi (TDA_M15, TDA_F15), incidenza del lavoro part-time (IPA_M, IPA_F) il *Life Long Learning* (LLL) e l'incidenza del lavoro autonomo (ILA), esista una correlazione positiva: il grafico infatti presenta le frecce relative ai tali variabili orientate tutte nello stesso verso. La parte positiva del piano fattoriale è occupata soltanto dalle variabili che indicano il tasso di disoccupazione maschile e femminile (TD_M25, TD_F25) e dal numero medio di ore lavorate settimanalmente per un lavoro full time (MOL). Valutando la proiezione delle variabili sul primo fattore troviamo che quelle che sono maggiormente correlate con quest'ultimo sono il tasso di attività maschile (-0.89) e femminile (-0.94) tra 25-34 anni e l'incidenza del part-time femminile (-0.85), insieme al numero medio di ore che sono spese settimanalmente per un lavoro a tempo pieno (+0.71). Ciò mette in rilievo l'esistenza di una prima importante contrapposizione presente nei dati colta dal primo asse fattoriale: lavoro flessibile vs. lavoro stabile.

Figura 5.1 – Cerchio delle correlazioni delle variabili attive



Fonte: Elaborazione su dati Regio

Figura 5.2 – Cerchio delle correlazioni delle variabili non attive



Fonte: Elaborazione su dati Regio

Viceversa le uniche tre variabili correlate fortemente con il secondo asse fattoriale risultano il tasso di disoccupazione maschile (0.85) e femminile (0.65) e la variabile numero medio di ore lavorate settimanalmente per un lavoro a tempo pieno (-0.44). Il fattore due coglie allora la dicotomia tra non impiego-impiego.

La struttura di correlazione presente tra le variabili illustrative (Fig. 5.2) riportate nel cerchio più piccolo non aggiungono informazioni rilevanti circa la lettura dei due assi, ma confermano in sostanza i risultati trovati. Infatti i tassi di attività maschile e

femminile di coloro che posseggono un diploma o una laurea risultano correlati tra loro e, al contempo, correlati con il secondo fattore. Ciò indicherebbe una connessione tra l'impiego e la formazione scolastica. Altre caratteristiche rilevanti non emergono in quanto le altre variabili illustrative non presentano correlazioni significative con gli assi.

Data la natura esplorativa del nostro studio decidiamo di considerare i primi due assi fattoriali che da soli spiegano il 70% della variabilità complessiva del fenomeno. Su questi ultimi viene costruita la classificazione che ha portato all'identificazione di gruppi quanto più eterogenei di regioni tramite un algoritmo di *cluster*.

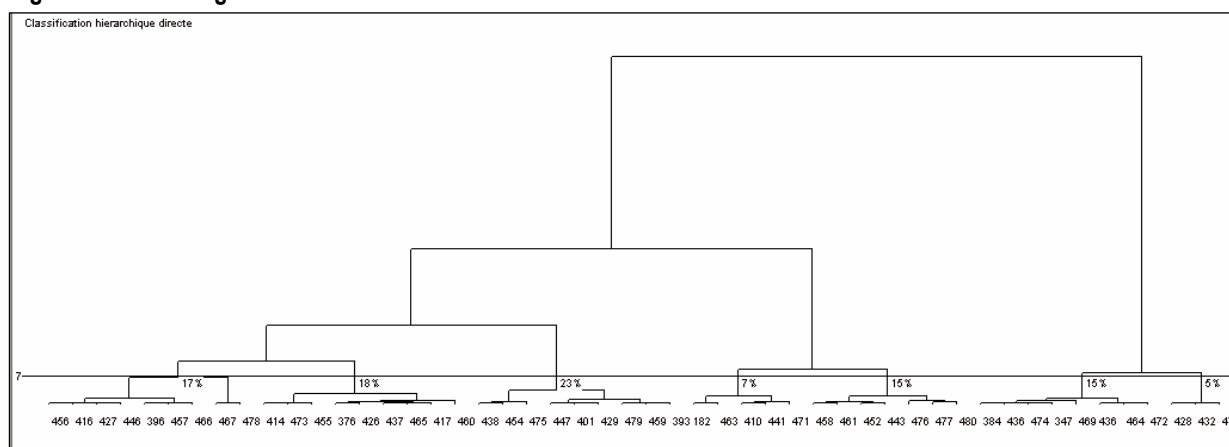
La *Cluster Analysis* si configura dunque come uno strumento di classificazione esplorativa capace di scomporre una realtà complessa in tipologie esplicite. Concretamente, un insieme eterogeneo di unità statistiche (nel nostro caso le regioni) viene suddiviso in sottoinsiemi mutuamente esclusivi e tendenzialmente omogenei al loro interno. Dato l'obiettivo, è necessario procedere alla scelta di un idoneo algoritmo di raggruppamento dalle unità osservate. L'algoritmo utilizzato²⁰ è di tipo "gerarchico-aggregativo": assume come situazione di partenza una configurazione in cui ciascuna unità costituisce un gruppo a sé stante. Procedo poi ad aggregare tra loro i due gruppi meno dissimili e reitera tale procedimento finché non perviene alla riunione di tutte le unità statistiche in un solo gruppo. Il numero ottimale di gruppi è determinato da un indicatore che ad ogni passo misura il rapporto tra la devianza tra i gruppi e quella totale. Si conviene allora di individuare quel numero di gruppi in corrispondenza del quale il rapporto considerato subisce la diminuzione relativa più consistente.

Per comprendere il modo in cui le numerose procedure di *cluster analysis* danno soluzione al problema della formazione dei gruppi, è utile fare riferimento alla rappresentazione delle unità statistiche osservate come punti in uno spazio di tipo metrico. Intuitivamente, eventuali addensamenti di punti nello spazio o, in altri termini unità rappresentate da punti assai vicini, tendono a costituire un gruppo, mentre unità rappresentate da punti distanti fanno parte di gruppi diversi. È evidente, a questo punto, come i due approcci (analisi fattoriale e *Cluster Analysis*) siano complementari tra loro: da un lato, la preventiva applicazione di un'analisi fattoriale consente di ridurre il numero di variabili su cui verrà implementata la successiva analisi *Cluster*, dall'altro, risulta essere particolarmente efficace, dal punto di vista interpretativo, descrivere i gruppi mediante la rappresentazione dei baricentri degli stessi sul piano fattoriale dopo che si è implementato l'algoritmo di classificazione sulle coordinate fattoriali precedentemente individuate.

Nel nostro caso il taglio del dendrogramma (Figura 5.3), grafico che riassume le aggregazioni successive dell'algoritmo, è stato effettuato per un numero di gruppi pari a 7.

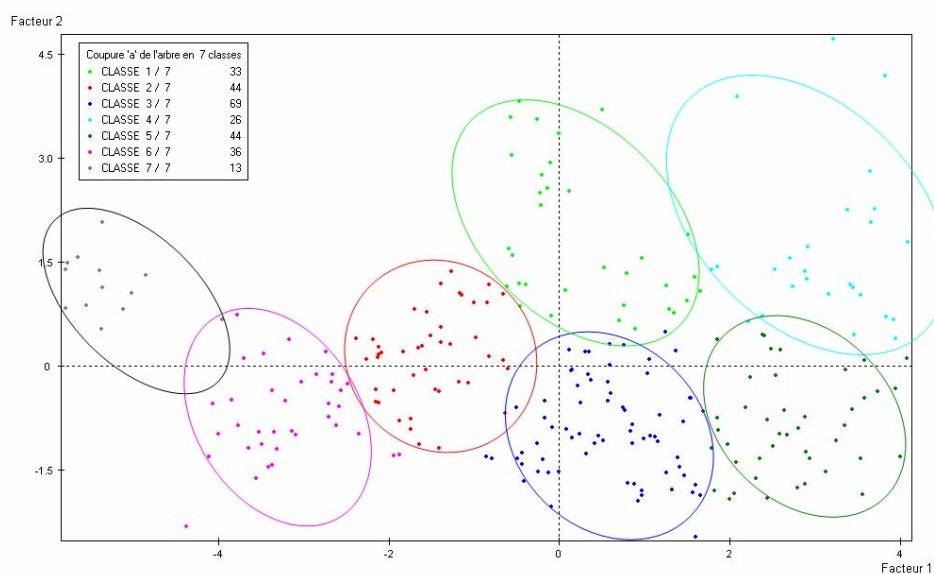
²⁰ L'algoritmo utilizzato nella *cluster* è un algoritmo di Ward costruito sulla matrice delle distanze euclidee degli individui.

Figura 5.3 – Dendrogramma dell'analisi cluster



Fonte: Elaborazione su dati Regio

Figura 5.4 Proiezione dei cluster sul piano fattoriale principale



Fonte: Elaborazione su dati Regio

Una volta trovata la partizione i soggetti sono stati proiettati sul piano fattoriale principale (Figura 5.4), al fine di verificare se gli addensamenti fossero ben classificati.

Il risultato trovato in termini di classificazione ottenuta è stato particolarmente buono. La proiezione dei gruppi ottenuti sul piano fattoriale principale infatti ci conforta, in quanto non troviamo superfici di sovrapposizione tra i gruppi: ciò è indice di una buona differenziazione tra gli stessi, determinata da una buona scelta delle variabili di partenza.

5.3 LA SINTESI DELLE CARATTERISTICHE DEI GRUPPI

Gruppo 1: Le regioni a mercato del lavoro "selettivo"

Il gruppo comprende il 26% delle regioni considerate tra cui l'Emilia-Romagna assieme a tutto il nord Italia, Marche, Toscana ed Umbria. Raggruppati per similarità vi troviamo gran parte della penisola Iberica, della Francia del Nord e dell'Irlanda (compresa l'Ulster). Tra le poche regioni dell'Est che entrano in questo gruppo quelle più "ricche e con il maggiore effetto contagio": Praga, Bratislava e la Slovenia. Il gruppo comprende infatti regioni con un reddito pro-capite e una percentuale di popolazione in età lavorativa sopra la media europea, una densità abitativa nella media. In tabella 5.3 è riportato il dettaglio per nazione e in tabella 5.4 le variabili caratterizzanti il *cluster 1*.

Il mercato del lavoro è molto sviluppato dal lato della domanda; i tassi di disoccupazione sono inferiori alla media per entrambi i sessi e per ogni classe di età. Relativamente alla media europea si registra infatti poco *commuting*, poca iniziativa imprenditoriale, un tempo-lavoro dedicato al lavoro principale superiore alla norma e poco interesse per il *part-time*.

Guardando ai tassi di attività il mercato del lavoro si caratterizza come selettivo sulle condizioni di impiego (dal lato dell'offerta). A fronte di una disoccupazione molto bassa, spiccano infatti i bassi valori dei tassi di attività della componente femminile e giovanile (della classe di età 15-24).

Il fatto che donne e giovani partecipino poco al mercato del lavoro aumenta il rischio/opportunità di immigrazione per queste regioni che impiegano capitale umano con livello di istruzione medio-basso e che sul piano sociale sono caratterizzate da forte capacità attrattiva legata al reddito pro-capite sopra la media e alla densità abitativa nella media.

La selettività dal lato dell'offerta spiega anche la bassa partecipazione a programmi di apprendimento professionale istituzionalizzati sebbene la netta prevalenza nella struttura produttiva di industria e servizi non permette di escludere che la formazione avvenga a livello di impresa.

Rispetto al gruppo di appartenenza, l'Emilia-Romagna si caratterizza soprattutto per il valore altissimo del PIL pro-capite (29mila euro all'anno contro i 22mila 500 della media di gruppo), per la forte incidenza dell'occupazione manifatturiera (35,41 contro 28,62), che si "scarica" soprattutto in una quota assai più bassa della media di gruppo di occupati nella Pubblica Amministrazione (21,29 in regione rispetto a 29,46 nel gruppo di riferimento) e per un tasso di pendolarismo a medio raggio decisamente bassissimo (1,88 rispetto a 5,33).

Tabella 5.3 – La distribuzione geografica dei mercati del lavoro "selettivi"

NAZIONE	N° REGIONI	% PER GRUPPO	% PER NAZIONE
AT	1	1,4%	11,1%
BE	7	10,1%	50,0%
CZ	2	2,9%	25,0%
ES	16	23,2%	84,2%
FR	14	20,3%	53,8%
GR	1	1,4%	7,7%
IE	3	4,3%	100,0%
IT	11	15,9%	52,4%
LU + LV + MT + CY + SI	5	7,1%	100,0%
PT	7	10,1%	100,0%
SK	1	1,4%	25,0%
UK	1	1,4%	2,8%

Fonte: Elaborazione su dati Regio

Tabella 5.4 –Variabili caratterizzanti il Cluster 1²¹

Variabili caratteristiche	Media di classe	Media generale	Scarto quadratico medio della classe	Scarto quadratico medio generale	Valore-Test	Probabilità
QE	9,641	8,087	3,032	2,413	6,17	0,000
TIS_M	96,088	93,471	1,670	4,801	5,27	0,000
TIS_F	93,292	91,115	2,997	6,050	3,45	0,000
MOL	38,907	38,051	1,457	2,818	2,93	0,002
QA	0,551	0,537	0,028	0,048	2,90	0,002
QS	25,641	24,841	4,608	4,104	1,88	0,030
QI	28,625	27,367	6,392	6,892	1,75	0,040
GDP_PC	22,500	20,870	8,180	10,427	1,51	0,066
TDA_F	61,101	62,632	5,699	8,259	-1,79	0,037
TDA_M15	46,341	49,412	7,486	12,492	-2,35	0,009
MOB	5,926	8,102	8,933	8,272	-2,44	0,007
IPA_F	26,630	31,319	9,510	17,289	-2,57	0,005
LLL	8,099	9,950	2,649	6,448	-2,70	0,003
TDA_F15	37,665	42,332	6,369	14,087	-3,17	0,001
ILA	5,387	6,279	2,222	2,601	-3,32	0,000
TDA_F55	31,643	36,276	9,214	12,691	-3,46	0,000
TD_F25	7,069	9,142	2,697	5,502	-3,52	0,000
IPA_M	4,999	7,569	1,783	4,640	-5,12	0,000
TD_M25	4,548	7,160	1,664	4,637	-5,22	0,000

Fonte: Elaborazione su dati Regio

Gruppo 2: Le regioni a mercato del lavoro "emancipato"

Il gruppo comprende il 16,6% delle regioni considerate, per la maggior parte della Scandinavia e del blocco Germania ovest-Austria. Il territorio è caratterizzato da un'elevata densità abitativa e popolazione in età lavorativa nella norma; il reddito pro-capite è sopra la media.

Nella tabella 5.5 è riportato il dettaglio per nazione e nella tabella 5.6 le variabili caratterizzanti il *cluster 2*. Si caratterizza per un elevato tasso di attività soprattutto nelle categorie più "deboli" (femmine e giovani) che qualifica, in senso positivo, le condizioni di impiego. In particolare si osservano i livelli minimi, per gli *standard europei*, nella disoccupazione femminile nella classe di età dai 25 anni in su.

Le condizioni di erogazione del lavoro sono flessibili: imprenditorialità e *commuting* sono sopra la media europea, così come inferiore è il tempo-lavoro dedicato al lavoro principale. Per le sole donne si osserva un ricorso al *part-time* superiore alla media.

²¹ La lettura della partizione trovata viene effettuata attraverso le variabili attive e/o illustrative che sono caratterizzanti per i gruppi. Nelle tavole seguenti sono riportate le informazioni utili alla caratterizzazione di ciascun *cluster* di regioni. In particolare, per ciascuna variabile, è riportato in prima colonna il valore medio all'interno del *cluster*, in seconda colonna la media della variabile così come si è manifestata sull'intero campione di imprese sottoposte a *clustering*, in colonna 3 e 4 sono riportati i due scostamenti quadratici medi per il *cluster* e generale per tutte le imprese intervistate, in colonna 5 viene riportato il livello della valore test usato (una *t* di *Student* normalizzata) per verificare l'ipotesi di uguaglianza fra le due medie (quella di *cluster* e quella generale), in colonna 6 la probabilità che l'ipotesi di uguaglianza sia verificata. Ovviamente, se l'ipotesi non è verificata ciò implica che la variabile in questione è verosimilmente caratterizzante il *cluster* specifico.

La struttura produttiva è caratterizzata da un alto peso della pubblica amministrazione, che spiega in parte le favorevoli condizioni del mercato del lavoro femminile. Il manifatturiero è nella norma, sebbene nel dato complessivo vedano compensarsi la quota di addetti dell'industria in senso stretto (elevata) e quella delle costruzioni (che è sotto la media generale).

Questo dato ha un effetto positivo sulla partecipazione alla formazione permanente che è elevata così come elevato è il livello del capitale umano impiegato. In particolare spicca il tasso di attività dei laureati di entrambi i sessi.

Tabella 5.5 – La distribuzione geografica dei mercati del lavoro “emancipati”

NAZIONE	N° REGIONI	% PER GRUPPO	% PER NAZIONE
AT	6	13,6%	66,7%
DE	23	52,3%	56,1%
FI	4	9,1%	80,0%
FR	1	2,3%	3,8%
SE	5	11,4%	62,5%
UK	5	11,4%	13,9%

Fonte: Elaborazione su dati Regio

Tabella 5.6 – Variabili caratterizzanti il Cluster 2

Variabili caratteristiche	Media di classe	Media generale	Scarto quadratico medio della classe	Scarto quadratico medio generale	Valore-Test	Probabilità
GDP_PC	28,599	20,870	8,526	10,427	5,37	0,000
TDA_F55	44,986	36,276	10,965	12,691	4,85	0,000
TDA_F	67,871	62,632	3,936	8,259	4,60	0,000
IPA_F	42,399	31,319	8,858	17,289	4,59	0,000
ILAs	7,864	6,279	1,414	2,601	4,37	0,000
TDA_F15	50,028	42,332	4,840	14,087	3,91	0,000
TDA_M15	55,509	49,412	6,075	12,492	3,50	0,000
TDA_M	80,189	77,685	2,527	5,212	3,48	0,000
TIS_F	93,523	91,115	1,968	6,050	2,89	0,002
TDA_M55	60,733	55,849	8,953	12,142	2,88	0,002
LLL	12,412	9,950	6,089	6,448	2,78	0,003
QTI	21,915	19,403	6,230	6,845	2,63	0,004
MOB	10,799	8,102	7,208	8,272	2,38	0,009
TIT_F	96,027	95,043	1,197	3,111	2,27	0,012
DA	620,030	395,796	1557,880	930,092	1,76	0,039
QPA	31,585	30,207	4,972	6,493	1,54	0,062
QI	28,702	27,367	6,303	6,892	1,39	0,083
TIT_M	96,412	95,988	1,239	2,239	1,36	0,087
TD_F25	6,767	9,142	1,865	5,502	-3,06	0,001
QE	6,789	8,087	1,197	2,413	-3,85	0,000
MOL	36,470	38,051	1,437	2,818	-4,07	0,000

Fonte: Elaborazione su dati Regio

Gruppo 3: Le regioni a mercato del lavoro "assistito"

Il gruppo comprende il 12,5% delle regioni considerate, per la maggior parte della ex Germania dell'Est, della Francia periferica e alcune regioni autonome. Sono regioni con un'elevata densità abitativa, una popolazione in età lavorativa nella norma così come nella media è il reddito pro-capite. Nella tabella 5.7 è riportato il dettaglio per nazione e nella tabella 5.8 le variabili caratterizzanti il *cluster 3*.

Si caratterizza per tassi di disoccupazione molto elevati senza distinzione di sesso, e tassi di attività nella media. L'interesse ad offrire lavoro è sostenuto dalle buone condizioni di impiego garantite sia da una struttura produttiva dove la pubblica amministrazione ha un peso rilevante, sia dalla facilità a intraprendere un lavoro autonomo.

Il *commuting* è sopra la media mentre il tempo dedicato al lavoro principale è inferiore a quello medio nelle altre regioni europee.

La domanda di capitale umano non è elevata e questo influisce sulla formazione permanente il cui livello è scarso. Gli addetti hanno infatti un livello di istruzione basso (senza distinzione di sesso e ordine di studi); le differenze più elevate si riscontrano soprattutto negli occupati maschi ai quali manca, più frequentemente che in altri gruppi, il diploma.

Tabella 5.7 – La distribuzione geografica dei mercati del lavoro "assistiti"

NAZIONE	N° REGIONI	% PER GRUPPO	% PER NAZIONE
BE	3	9,1%	21,4%
DE	18	54,5%	43,9%
ES	2	6,1%	10,5%
FI	1	3,0%	20,0%
FR	7	21,2%	26,9%
PL	1	3,0%	6,3%
RO	1	3,0%	12,5%

Fonte: Elaborazione su dati Regio

Tabella 5.8 – Variabili caratterizzanti il *Cluster 3*

Variabili caratteristiche	Media di classe	Media generale	Scarto quadratico medio della classe	Scarto quadratico medio generale	Valore-Test	Probabilità
TD_M25	13,288	7,160	5,014	4,637	8,00	0,000
TD_F25	14,149	9,142	4,595	5,502	5,60	0,000
ILA	8,480	6,279	2,640	2,601	5,10	0,000
QPA	35,376	30,207	6,925	6,493	4,88	0,000
DA	695,342	395,796	1392,840	930,092	1,67	0,047
MOB	10,246	8,102	7,214	8,272	1,60	0,055
QI	24,989	27,367	6,089	6,892	-2,12	0,017
LLL	7,662	9,950	2,828	6,448	-2,14	0,016
QS	23,292	24,841	2,680	4,104	-2,32	0,010
MOL	36,912	38,051	1,338	2,818	-2,48	0,007
TIT_F	92,959	95,043	2,317	3,111	-4,11	0,000
TIS_F	85,108	91,115	5,794	6,050	-5,99	0,000
TIT_M	93,184	95,988	2,890	2,239	-7,55	0,000
TIS_M	86,379	93,471	6,675	4,801	-9,06	0,000

Fonte: Elaborazione su dati Regio

Gruppo 4: Le regioni a mercato del lavoro "scoraggiato"

Il gruppo comprende il 9,8% delle regioni considerate, per la maggior parte della Polonia della Francia "periferica" e del sud Italia. Si tratta di regioni con un'elevata densità abitativa e popolazione in età lavorativa sotto la media; il reddito pro-capite è inferiore alla media. Nella tabella 5.9 è riportato il dettaglio per nazione e nella tabella 5.10 le variabili caratterizzanti il *cluster 4*.

Vi sono raggruppate regioni dove si coniugano bassi tassi di attività, senza distinzione di sesso ed età, ed una disoccupazione più alta della media europea con l'unica eccezione di quella specifica per la classe di età 15-24, che rimane nella media europea. Vi è quindi un diffuso senso di scoraggiamento verso la possibilità di trovare un impiego alle condizioni desiderate che risulta particolarmente elevato per la componente femminile. Contrariamente a quanto accade in molte altre regioni, questa componente dell'offerta non si avvale infatti neppure degli strumenti di flessibilità come il part-time che generalmente ne facilitano l'entrata sul mercato del lavoro.

La flessibilità nell'offrire lavoro è comunque bassa in generale. Il *commuting* è sotto la media così come la quota di lavoro autonomo. Quando si accetta, il lavoro è di tipo *full-time* ed assorbe un tempo superiore alla media.

La poca formazione permanente riflette lo scarso capitale umano mediamente domandato. I tassi di attività dei diplomati sono molto più bassi della media così come quelli dei laureati, ad indicare una realtà dove difficilmente è necessaria forza lavoro qualificata. Le produzioni sono infatti concentrate nel manifatturiero tradizionale; sotto la norma l'occupazione nella pubblica amministrazione e nei servizi.

L'elevata densità abitativa, la presenza di una alta quota di popolazione in età non lavorativa, ed un tasso di disoccupazione nella norma europea solo per le classi più giovani, qualificano queste regioni come regioni di emigrazione dove è più elevata che altrove la quota di lavoro informale domandato a condizioni che sono considerate accettabili solo dai giovanissimi.

Tabella 5.9 – La distribuzione geografica dei mercati del lavoro scoraggiato

NAZIONE	N° REGIONI	% PER GRUPPO	% PER NAZIONE
BE	1	3,8%	7,1%
CZ	1	3,8%	12,5%
FR	4	15,4%	15,4%
GR	1	3,8%	7,7%
IT	4	15,4%	19,0%
PL	13	50,0%	81,3%
SK	2	7,7%	50,0%

Fonte: Elaborazione su dati Regio

Tabella 5.10 –Variabili caratterizzanti il Cluster 4

Variabili caratteristiche	Media di classe	Media generale	Scarto quadratico medio della classe	Scarto quadratico medio generale	Valore-Test	Probabilità
TD_F25	18,989	9,142	3,968	5,502	9,62	0,000
TD_M25	14,162	7,160	3,866	4,637	8,12	0,000
QTI	22,854	19,403	6,451	6,845	2,47	0,007
MOL	39,335	38,051	2,572	2,818	2,44	0,007
QI	30,443	27,367	6,200	6,892	2,18	0,014
QA	0,523	0,537	0,046	0,048	-1,55	0,060
IPA_M	6,191	7,569	2,835	4,640	-1,56	0,059
QS	22,951	24,841	2,409	4,104	-2,25	0,012
QPA	26,491	30,207	5,622	6,493	-2,80	0,003
MOB	3,533	8,102	4,698	8,272	-2,91	0,002
TIT_M	94,497	95,988	2,377	2,239	-3,26	0,001
ILA	4,427	6,279	2,302	2,601	-3,57	0,000
TIT_F	92,392	95,043	3,291	3,111	-4,17	0,000
LLL	4,300	9,950	1,006	6,448	-4,50	0,000
IPA_F	16,183	31,319	7,486	17,289	-4,60	0,000
TDA_F15	28,628	42,332	5,191	14,087	-5,11	0,000
TDA_M15	36,836	49,412	6,076	12,492	-5,28	0,000
TDA_M55	42,700	55,849	6,319	12,142	-5,68	0,000
TDA_F55	22,044	36,276	6,166	12,691	-5,89	0,000
TDA_F	53,254	62,632	8,068	8,259	-6,09	0,000
GDP_PC	8,876	20,870	5,094	10,427	-6,16	0,000
TIS_M	87,138	93,471	3,698	4,801	-6,45	0,000
TDA_M	70,035	77,685	3,353	5,212	-7,87	0,000
TIS_F	80,674	91,115	4,699	6,050	-8,45	0,000

Fonte: Elaborazione su dati Regio

Gruppo 5: Le regioni a mercato del lavoro "tradizionale"

Il gruppo comprende il 16,6% delle regioni considerate, per la maggior parte del blocco Balcanico e dell'Europa dell'Est. Si tratta di regioni poco densamente popolate con una quota di popolazione in età lavorativa nella media ed un reddito pro-capite molto inferiore alla media. Nella tabella 5.11 è riportato il dettaglio per nazione e nella tabella 5.12 le variabili caratterizzanti il cluster 5.

Si tratta di regioni economicamente arretrate, con un mercato del lavoro poco sviluppato dove i pochi spazi comprimono soprattutto l'offerta di lavoro femminile. Si osservano infatti bassi tassi di attività senza distinzione di sesso, sebbene la situazione è particolarmente negativa per le giovani donne (fino a 24 anni), ed una disoccupazione più bassa della media solo per i lavoratori uomini.

In queste regioni a lavoro "garantito ai maschi", la flessibilità con cui lo si offre è bassa. Il *commuting* è molto sotto la media così come la quota di occupati autonomi; il tempo dedicato al lavoro principale è invece superiore alla norma. Il ricorso al *part-time* è molto sotto la media, soprattutto per le donne che probabilmente per tradizione "preferiscono" non offrire nessun tipo di lavoro. La divisione per sessi gioca un ruolo centrale anche nella domanda di capitale umano. I tassi di attività dei diplomati e dei laureati sono molto più bassi della media europea solo per le femmine; scarso anche il ruolo giocato della formazione permanente. L'essere diplomata o laureata non aiuta cioè a partecipare al mercato del lavoro.

Il tessuto produttivo è di tipo tradizionale. E' sviluppata soprattutto l'occupazione nella manifattura. Sotto la norma l'occupazione nella pubblica amministrazione, in media nei servizi.

Tabella 5.11 – La distribuzione geografica dei mercati del lavoro “tradizionali”

NAZIONE	N° REGIONI	% PER GRUPPO	% PER NAZIONE
CZ	5	11,4%	62,5%
EE +HR + BG +LT	4	9,1%	100,0%
ES	1	2,3%	5,3%
GR	11	25,0%	84,6%
HU	7	15,9%	100,0%
IT	6	13,6%	28,6%
PL	2	4,5%	12,5%
RO	7	15,9%	87,5%
SK	1	2,3%	25,0%

Fonte: Elaborazione su dati Regio

Tabella 5.12 –Variabili caratterizzanti il Cluster 5

Variabili caratteristiche	Media di classe	Media generale	Scarto quadratico medio della classe	Scarto quadratico medio generale	Valore-Test	Probabilità
MOL	41,296	38,051	1,954	2,818	8,35	0,000
QI	29,552	27,367	8,268	6,892	2,30	0,011
QTI	21,337	19,403	8,225	6,845	2,05	0,020
TD_M25	6,170	7,160	2,216	4,637	-1,54	0,062
DA	148,453	395,796	233,648	930,092	-1,95	0,026
TDA_M55	52,380	55,849	9,757	12,142	-2,07	0,019
TIS_F	88,834	91,115	5,298	6,050	-2,74	0,003
TIT_F	93,818	95,043	4,054	3,111	-2,86	0,002
MOB	3,220	8,102	3,862	8,272	-3,76	0,000
TDA_F55	29,407	36,276	8,941	12,691	-3,93	0,000
IPA_M	4,329	7,569	3,102	4,640	-4,88	0,000
ILA	4,403	6,279	2,508	2,601	-5,24	0,000
TDA_M	73,536	77,685	5,332	5,212	-5,77	0,000
TDA_F	55,236	62,632	5,799	8,259	-6,49	0,000
QPA	24,300	30,207	4,802	6,493	-6,61	0,000
LLL	3,739	9,950	2,141	6,448	-6,62	0,000
TDA_M15	36,382	49,412	5,260	12,492	-7,57	0,000
GDP_procapite	9,795	20,870	6,460	10,427	-7,70	0,000
TDA_F15	27,293	42,332	4,722	14,087	-7,75	0,000
IPA_F	10,888	31,319	6,513	17,289	-8,47	0,000

Fonte: Elaborazione su dati Regio

Gruppo 6: Le regioni a mercato del lavoro “inglesi”

Il gruppo comprende il 13,6% delle regioni considerate, per la maggior parte dell'area scandinava e del Regno Unito. Si tratta di regioni poco densamente popolate, con una quota di popolazione in età lavorativa nella media ed un reddito pro-capite superiore alla media. Nella tabella 5.13 è riportato il dettaglio per nazione e nella tabella 5.14 sono riportate le variabili caratterizzanti il cluster 6. Il mercato del lavoro è molto attivo con tassi di attività elevati senza distinzione di sesso ed età. La

disoccupazione è molto inferiore a quella europea per le età tra i 25 e i 64 anni (senza distinzione di sesso) mentre è nella norma quella "giovanile". La domanda di forza lavoro è quindi soprattutto rivolta ad adulti "formati" un dato che ha importanti riflessi nel capitale umano impiegato che risulta alto.

L'istruzione di chi è attivo è superiore alla media senza distinzione di grado e sesso ma è soprattutto il diffuso ricorso alla formazione permanente a qualificare tali mercati del lavoro. Oltre a politiche nazionali che dedicano alla formazione permanente parte del sistema scolastico, la qualificazione del lavoro è favorita da una struttura produttiva che concentra occupati nella pubblica amministrazione e nei servizi. Sotto la media europea l'occupazione nel manifatturiero. Dal lato dell'offerta, la flessibilità nell'erogare lavoro è alta. La quota di lavoro autonomo è superiore alla media europea così come il ricorso al *part-time*, elevato soprattutto per le donne, ed il *commuting*. Il tempo dedicato al lavoro principale è invece inferiore alla media.

Tabella 5.13 – La distribuzione geografica dei mercati del lavoro "inglesi"

NAZIONE	N° REGIONI	% PER GRUPPO	% PER NAZIONE
AT	2	5,6%	22,2%
DK + IS	2	5,6%	100,0%
SE	3	8,3%	37,5%
UK	29	80,6%	80,6%

Fonte: Elaborazione su dati Regio

Tabella 5.14 – Variabili caratterizzanti il Cluster 6

Variabili caratteristiche	Media di classe	Media generale	Scarto quadratico medio della classe	Scarto quadratico medio generale	Valore-Test	Probabilità
LLL	20,889	9,950	2,632	6,448	10,96	0,000
TDA_F15	61,811	42,332	5,600	14,087	8,92	0,000
TDA_M15	66,058	49,412	5,845	12,492	8,59	0,000
TDA_M55	51,119	36,276	11,008	12,691	7,55	0,000
TDA_F55	69,444	55,849	8,862	12,142	7,22	0,000
TDA_M	83,106	77,685	2,598	5,212	6,70	0,000
TDA_F	71,167	62,632	3,852	8,259	6,66	0,000
TIT_F	98,150	95,043	0,860	3,111	6,44	0,000
TIS_F	96,915	91,115	1,057	6,050	6,19	0,000
TIT_M	97,756	95,988	0,913	2,239	5,10	0,000
IPA_F	43,717	31,319	5,179	17,289	4,63	0,000
TIS_M	96,877	93,471	1,091	4,801	4,58	0,000
IPA_M	10,458	7,569	1,891	4,640	4,03	0,000
GDP_PC	27,099	20,870	6,900	10,427	3,85	0,000
MOB	12,959	8,102	8,699	8,272	3,68	0,000
QPA	33,790	30,207	3,457	6,493	3,56	0,000
QS	26,290	24,841	2,336	4,104	2,28	0,011
ILA	7,197	6,279	1,590	2,601	2,24	0,013
MOL	37,025	38,051	1,163	2,818	-2,34	0,010
QAe	0,517	0,537	0,102	0,048	-2,59	0,005
QTI	15,497	19,403	4,294	6,845	-3,69	0,000
QI	23,347	27,367	4,165	6,892	-3,76	0,000
TD_M25	3,303	7,160	0,961	4,637	-4,85	0,000
TD_F25	3,143	9,142	0,783	5,502	-6,11	0,000

Fonte: Elaborazione su dati Regio

Gruppo 7: Le regioni a mercato del lavoro "olandesi"

Il gruppo comprende il 4,9% delle regioni considerate, per la maggior parte olandesi. Si tratta di regioni poco densamente popolate con una quota di popolazione in età lavorativa inferiore alla media ed un reddito pro-capite superiore alla media. Nella tabella 5.15 è riportato il dettaglio per nazione e nella tabella 5.16 le variabili caratterizzanti il *cluster* 7.

Si hanno tassi di attività elevati senza distinzione di sesso ed età anche se a spiccare sono soprattutto i tassi di attività giovanile (15-24) più alti d'Europa. A fronte di ciò si osserva una disoccupazione molto inferiore alla media europea per le età 25-64 (sia maschile che femminile) e una disoccupazione giovanile nella norma.

La particolare condizione dell'occupazione giovanile (alti tassi di attività e medi tassi di disoccupazione) si collega, e contribuisce a definire, alla principale caratteristica distintiva di questo mercato: ovvero l'altissima flessibilità nell'erogare lavoro. In particolare si raggiungono i valori più alti della comunità europea come: *commuting* e ricorso al *part-time* (che è preferito come il *full time* nel caso delle donne). Appena sopra la media europea la quota di occupati autonomi, mentre è molto inferiore è tempo dedicato al lavoro principale.

L'istruzione di chi è attivo risulta superiore alla media europea, senza distinzione di grado (laurea o diploma) e sesso. Elevato è anche il ricorso alla formazione permanente.

Rispetto alla composizione europea, nella struttura produttiva predominano gli occupati della pubblica amministrazione mentre sono nella norma quelli dei servizi e sotto la media la quota di occupati dell'industria.

Tabella 5.15 – La distribuzione geografica dei mercati del lavoro "olandesi"

NAZIONE	N° REGIONI	% PER GRUPPO	% PER NAZIONE
NL	12	92,3%	100,0%
UK	1	7,7%	2,8%

Fonte: Elaborazione su dati Regio

Tabella 5.16 –Variabili caratterizzanti il Cluster 7

Variabili caratteristiche	Media di classe	Media generale	Scarto quadratico medio della classe	Scarto quadratico medio generale	Valore-Test	Probabilità
IPA_M	21,786	7,569	4,049	4,640	11,32	0,000
IPA_F	74,494	31,319	7,723	17,289	9,22	0,000
TDA_F15	70,685	42,332	3,040	14,087	7,43	0,000
TDA_M15	71,746	49,412	2,823	12,492	6,60	0,000
TDA_M	83,446	77,685	1,727	5,212	4,08	0,000
LLL	15,892	9,950	2,141	6,448	3,40	0,000
TDA_F	70,146	62,632	2,626	8,259	3,36	0,000
TIS_F	95,687	91,115	1,301	6,050	2,79	0,003
GDP_PC	28,269	20,870	4,843	10,427	2,62	0,004
MOB	13,475	8,102	8,348	8,272	2,40	0,008
TIT_F	97,035	95,043	1,010	3,111	2,36	0,009
TIT_M	97,361	95,988	0,791	2,239	2,26	0,012
TIS_M	96,049	93,471	1,295	4,801	1,98	0,024
ILA	7,508	6,279	1,053	2,601	1,74	0,041
QPA	32,759	30,207	2,291	6,493	1,45	0,073
TD_M25	3,942	7,160	0,851	4,637	-2,46	0,007
QTI	14,811	19,403	3,308	6,845	-2,48	0,007
TD_F25	4,600	9,142	1,192	5,502	-2,92	0,002
QE	6,128	8,087	0,928	2,413	-3,00	0,001
QI	20,942	27,367	3,979	6,892	-3,44	0,000
MOL	31,031	38,051	1,557	2,818	-9,19	0,000

Fonte: Elaborazione su dati Regio

5.4 ALCUNE CONSIDERAZIONI DI SINTESI

La situazione europea si caratterizza per una netta segmentazione del mercato del lavoro a livello territoriale. Eccettuati i casi di Inghilterra e Olanda, che mantengono una loro caratterizzazione unica, tali differenze sono evidenti anche a livello delle singole nazioni, in particolare di quelle continentali.

I dati analizzati evidenziano forti differenze nella distribuzione territoriale delle forze di lavoro, degli occupati e dei disoccupati, soprattutto in riferimento alla situazione delle fasce di popolazione "più deboli" come i giovani e le donne.

Anche il livello di flessibilità varia molto soprattutto rispetto all'impiego del *part-time*, elemento comune alle nuove forme contrattuali che si stanno diffondendo in tutta Europa.

Un ruolo di rilievo nel determinare le differenze nei mercati del lavoro regionali è giocato dalle specializzazioni settoriali delle differenti regioni. Le maggiori difficoltà si registrano là dove vi è una maggiore diffusione del manifatturiero che risente sia di una maggiore esposizione alla concorrenza internazionale, sia del minore grado di innovazione contenuto nelle produzioni "tradizionali", che spesso costituiscono la parte predominante dell'occupazione del comparto. La presenza del settore pubblico ha invece un effetto positivo, più evidente sul tasso di partecipazione delle fasce più deboli (femmine e giovani).

Anche la flessibilità nell'erogare ore di lavoro non è omogenea tra aree, sebbene, rispetto a questo aspetto, le differenze siano più tra mercati del lavoro nazionali che

raggruppano sotto legislazioni uniformi, le singole regioni. Rispetto a questo elemento, si ha la contrapposizione di tre "aree": da un lato i paesi continentali dell'UE caratterizzati da una bassa flessibilità (lavoro *full time*, che assorbe gran parte del tempo lavorativo e poco *commuting*), dall'altro il Regno Unito e i paesi scandinavi dove la flessibilità è generalmente elevata senza però raggiungere i livelli di gradimento per il *part-time* espressi dalla terza "area", l'Olanda, che per flessibilità nell'offerta di lavoro, fa gruppo a sé.

Sul piano geografico, l'analisi evidenzia l'esistenza di frattura Est-Ovest e Nord-Sud. In merito alla prima polarità, i mercati occidentali risultano infatti sempre più aperti alla partecipazione femminile (tasso di disoccupazione specifico sempre più basso), sebbene non mostrino necessariamente un tasso di partecipazione femminile più elevato. Questa contrapposizione basata essenzialmente sui posti di lavoro offerti alle donne è ancora più evidente nell'area mediterranea. Meno evidente la contrapposizione Nord-Sud con la maggior concentrazione dei mercati "evoluti" nel nord Europa, e dei mercati "garantiti" ed "arretrati" nel Sud.

Da sottolineare infine anche la contrapposizione tra nazioni con mercato del lavoro omogeneo (perché oltre tre quarti delle regioni che le compongono appartengono allo stesso gruppo) e nazioni eterogenee. Tra le prime vanno preventivamente elencate Regno Unito e Olanda che, oltre ad essere omogenee al loro interno, sono "uniche" tanto da diventare "modelli" per la partecipazione alla formazione permanente la prima e per la flessibilità nell'offrire lavoro la seconda. Nazioni con mercato del lavoro omogeneo sono: l'Irlanda, l'Ungheria, la Romania, la Finlandia, la Grecia e la penisola iberica.

Le altre nazioni mostrano invece generalmente fratture di tipo Nord-Sud (tipicamente il mercato del lavoro italiano), o Centro-Periferia (tipicamente il mercato del lavoro francese).

5.5 ELENCO DELLE REGIONI APPARTENENTI AI CLUSTERS

Tabella 5.17- Elenco delle regioni appartenenti al Gruppo 1 (1/2)

Partizione_in_7_classi (peso Gruppo 1 26,04%)	Regione
Classe 1/7	BE Prov. Antwerpen
Classe 1/7	BE Prov. Limburg (B)
Classe 1/7	BE Prov. Oost-Vlaanderen
Classe 1/7	BE Prov. Vlaams Brabant
Classe 1/7	BE Prov. West-Vlaanderen
Classe 1/7	BE Prov. Brabant Wallon
Classe 1/7	BE Prov. Luxembourg (B)
Classe 1/7	CZ Praha
Classe 1/7	CZ Jihozápad
Classe 1/7	IE Ireland
Classe 1/7	IE Border, Midlands and Western
Classe 1/7	IE Southern and Eastern
Classe 1/7	GR Ionia Nisia
Classe 1/7	ES Galicia
Classe 1/7	ES Cantabria
Classe 1/7	ES Pais Vasco
Classe 1/7	ES Comunidad Foral de Navarra
Classe 1/7	ES La Rioja
Classe 1/7	ES Aragón
Classe 1/7	ES Comunidad de Madrid
Classe 1/7	ES Castilla y León
Classe 1/7	ES Castilla-la Mancha
Classe 1/7	ES Cataluña
Classe 1/7	ES Comunidad Valenciana
Classe 1/7	ES Illes Balears
Classe 1/7	ES Andalusia
Classe 1/7	ES Región de Murcia
Classe 1/7	ES Ciudad Autónoma de Melilla (ES)
Classe 1/7	ES Canarias (ES)
Classe 1/7	FR Île de France
Classe 1/7	FR Haute-Normandie
Classe 1/7	FR Centre
Classe 1/7	FR Basse-Normandie
Classe 1/7	FR Bourgogne
Classe 1/7	FR Franche-Comté
Classe 1/7	FR Pays de la Loire
Classe 1/7	FR Bretagne
Classe 1/7	FR Poitou-Charentes
Classe 1/7	FR Aquitaine
Classe 1/7	FR Midi-Pyrénées
Classe 1/7	FR Limousin
Classe 1/7	FR Rhône-Alpes
Classe 1/7	FR Auvergne

segue Tabella 5.17- Elenco delle regioni appartenenti al Gruppo 1 (2/2)

Partizione_in_7_classi	Regione
Classe 1/7	IT Piemonte
Classe 1/7	IT Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste
Classe 1/7	IT Lombardia
Classe 1/7	IT Provincia Autonoma Bolzano-Bozen
Classe 1/7	IT Provincia Autonoma Trento
Classe 1/7	IT Veneto
Classe 1/7	IT Friuli-Venezia Giulia
Classe 1/7	IT Emilia-Romagna
Classe 1/7	IT Toscana
Classe 1/7	IT Umbria
Classe 1/7	IT Marche
Classe 1/7	CY Cyprus
Classe 1/7	LV Latvia
Classe 1/7	LU Luxembourg (Grand-Duché)
Classe 1/7	MT Malta
Classe 1/7	AT Kärnten
Classe 1/7	PT Norte
Classe 1/7	PT Algarve
Classe 1/7	PT Centro (PT)
Classe 1/7	PT Lisboa
Classe 1/7	PT Alentejo
Classe 1/7	PT Região Autónoma dos Açores (PT)
Classe 1/7	PT Região Autónoma da Madeira (PT)
Classe 1/7	SI Slovenia
Classe 1/7	SK Bratislavský kraj
Classe 1/7	UK Northern Ireland

Fonte: Elaborazione su dati Regio

Tabella 5.18- Elenco delle regioni appartenenti al Gruppo 2

Partizione_in_7_classi (peso Gruppo 2 16,60%)	Regione
Classe 2/7	DE Stuttgart
Classe 2/7	DE Karlsruhe
Classe 2/7	DE Freiburg
Classe 2/7	DE Tübingen
Classe 2/7	DE Oberbayern
Classe 2/7	DE Niederbayern
Classe 2/7	DE Oberpfalz
Classe 2/7	DE Oberfranken
Classe 2/7	DE Mittelfranken
Classe 2/7	DE Unterfranken
Classe 2/7	DE Schwaben
Classe 2/7	DE Hamburg
Classe 2/7	DE Darmstadt
Classe 2/7	DE Gießen
Classe 2/7	DE Kassel
Classe 2/7	DE Lüneburg
Classe 2/7	DE Weser-Ems
Classe 2/7	DE Münster
Classe 2/7	DE Detmold
Classe 2/7	DE Koblenz
Classe 2/7	DE Trier
Classe 2/7	DE Rheinhessen-Pfalz
Classe 2/7	DE Schleswig-Holstein
Classe 2/7	FR Alsace
Classe 2/7	AT Burgenland
Classe 2/7	AT Niederösterreich
Classe 2/7	AT Wien
Classe 2/7	AT Steiermark
Classe 2/7	AT Salzburg
Classe 2/7	AT Vorarlberg
Classe 2/7	FI Etelä-Suomi
Classe 2/7	FI Länsi-Suomi
Classe 2/7	FI Pohjois-Suomi
Classe 2/7	FI Åland
Classe 2/7	SE Östra Mellansverige
Classe 2/7	SE Sydsverige
Classe 2/7	SE Norra Mellansverige
Classe 2/7	SE Mellersta Norrland
Classe 2/7	SE Övre Norrland
Classe 2/7	UK Merseyside
Classe 2/7	UK East Riding and North Lincolnshire
Classe 2/7	UK West Midlands
Classe 2/7	UK Inner London
Classe 2/7	UK West Wales and The Valleys

Fonte: Elaborazione su dati Regio

Tabella 5.19- Elenco delle regioni appartenenti al Gruppo 3

Partizione_in_7_classi (peso Gruppo 3 12,45%)	Regione
Classe 3/7	BE Région de Bruxelles-Capitale/Brussels Hoofdstedelijk Gewest
Classe 3/7	BE Prov. Liège
Classe 3/7	BE Prov. Namur
Classe 3/7	DE Berlin
Classe 3/7	DE Brandenburg - Nordost
Classe 3/7	DE Brandenburg - Südwest
Classe 3/7	DE Bremen
Classe 3/7	DE Mecklenburg-Vorpommern
Classe 3/7	DE Braunschweig
Classe 3/7	DE Hannover
Classe 3/7	DE Düsseldorf
Classe 3/7	DE Köln
Classe 3/7	DE Arnsberg
Classe 3/7	DE Saarland
Classe 3/7	DE Chemnitz
Classe 3/7	DE Dresden
Classe 3/7	DE Leipzig
Classe 3/7	DE Dessau
Classe 3/7	DE Halle
Classe 3/7	DE Magdeburg
Classe 3/7	DE Thüringen
Classe 3/7	ES Extremadura
Classe 3/7	ES Ciudad Autónoma de Ceuta (ES)
Classe 3/7	FR Champagne-Ardenne
Classe 3/7	FR Picardie
Classe 3/7	FR Nord - Pas-de-Calais
Classe 3/7	FR Lorraine
Classe 3/7	FR Languedoc-Roussillon
Classe 3/7	FR Provence-Alpes-Côte d'Azur
Classe 3/7	FR Corse
Classe 3/7	PL Lubelskie
Classe 3/7	RO Sud - Muntenia
Classe 3/7	FI Itä-Suomi

Fonte: Elaborazione su dati Regio

Tabella 5.20- Elenco delle regioni appartenenti al Gruppo 4

Partizione_in_7_classi (peso Gruppo 4 9,81%)	Regione
Classe 4/7	BE Prov. Hainaut
Classe 4/7	CZ Moravskoslezsko
Classe 4/7	GR Dytiki Makedonia
Classe 4/7	FR Guadeloupe (FR)
Classe 4/7	FR Martinique (FR)
Classe 4/7	FR Guyane (FR)
Classe 4/7	FR Reunion (FR)
Classe 4/7	IT Campania
Classe 4/7	IT Puglia
Classe 4/7	IT Calabria
Classe 4/7	IT Sicilia
Classe 4/7	PL Łódzkie
Classe 4/7	PL Małopolskie
Classe 4/7	PL Śląskie
Classe 4/7	PL Podkarpackie
Classe 4/7	PL Świętokrzyskie
Classe 4/7	PL Wielkopolskie
Classe 4/7	PL Zachodniopomorskie
Classe 4/7	PL Lubuskie
Classe 4/7	PL Dolnośląskie
Classe 4/7	PL Opolskie
Classe 4/7	PL Kujawsko-Pomorskie
Classe 4/7	PL Warmińsko-Mazurskie
Classe 4/7	PL Pomorskie
Classe 4/7	SK Stredné Slovensko
Classe 4/7	SK Východné Slovensko

Fonte: Elaborazione su dati Regio

Tabella 5.21- Elenco delle regioni appartenenti al Gruppo 5

Partizione_in_7_classi (peso Gruppo 5 16,60%)	Regione
Classe 5/7	BG Bulgaria
Classe 5/7	CZ Strední Cechy
Classe 5/7	CZ Severozápad
Classe 5/7	CZ Severovýchod
Classe 5/7	CZ Jihovýchod
Classe 5/7	CZ Strední Morava
Classe 5/7	EE Estonia
Classe 5/7	GR Anatoliki Makedonia, Thraki
Classe 5/7	GR Kentriki Makedonia
Classe 5/7	GR Thessalia
Classe 5/7	GR Ipeiros
Classe 5/7	GR Dytiki Ellada
Classe 5/7	GR Sterea Ellada
Classe 5/7	GR Peloponnisos
Classe 5/7	GR Attiki
Classe 5/7	GR Voreio Aigaio
Classe 5/7	GR Notio Aigaio
Classe 5/7	GR Kriti
Classe 5/7	ES Principado de Asturias
Classe 5/7	IT Liguria
Classe 5/7	IT Lazio
Classe 5/7	IT Abruzzo
Classe 5/7	IT Molise
Classe 5/7	IT Basilicata
Classe 5/7	IT Sardegna
Classe 5/7	LT Lithuania
Classe 5/7	HU Közép-Magyarország
Classe 5/7	HU Közép-Dunántúl
Classe 5/7	HU Nyugat-Dunántúl
Classe 5/7	HU Dél-Dunántúl
Classe 5/7	HU Észak-Magyarország
Classe 5/7	HU Észak-Alföld
Classe 5/7	HU Dél-Alföld
Classe 5/7	PL Mazowieckie
Classe 5/7	PL Podlaskie
Classe 5/7	RO Nord-Vest
Classe 5/7	RO Centru
Classe 5/7	RO Nord-Est
Classe 5/7	RO Sud-Est
Classe 5/7	RO Bucuresti - Ilfov
Classe 5/7	RO Sud-Vest Oltenia
Classe 5/7	RO Vest
Classe 5/7	SK Západné Slovensko
Classe 5/7	HR Croatia

Fonte: Elaborazione su dati Regio

Tabella 5.22- Elenco delle regioni appartenenti al Gruppo 6

Partizione_in_7_classi (peso Gruppo 6 13,58%)	Regione
Classe 6/7	DK Denmark
Classe 6/7	AT Oberösterreich
Classe 6/7	AT Tirol
Classe 6/7	SE Stockholm
Classe 6/7	SE Småland med öarna
Classe 6/7	SE Västsverige
Classe 6/7	UK Northumberland, Tyne and Wear
Classe 6/7	UK Cheshire
Classe 6/7	UK Greater Manchester
Classe 6/7	UK Lancashire
Classe 6/7	UK North Yorkshire
Classe 6/7	UK South Yorkshire
Classe 6/7	UK West Yorkshire
Classe 6/7	UK Derbyshire and Nottinghamshire
Classe 6/7	UK Leicestershire, Rutland and Northants
Classe 6/7	UK Lincolnshire
Classe 6/7	UK Herefordshire, Worcestershire and Warks
Classe 6/7	UK Shropshire and Staffordshire
Classe 6/7	UK East Anglia
Classe 6/7	UK Bedfordshire, Hertfordshire
Classe 6/7	UK Essex
Classe 6/7	UK Outer London
Classe 6/7	UK Berkshire, Bucks and Oxfordshire
Classe 6/7	UK Surrey, East and West Sussex
Classe 6/7	UK Hampshire and Isle of Wight
Classe 6/7	UK Kent
Classe 6/7	UK Gloucestershire, Wiltshire and North Somerset
Classe 6/7	UK Dorset and Somerset
Classe 6/7	UK Cornwall and Isles of Scilly
Classe 6/7	UK Devon
Classe 6/7	UK East Wales
Classe 6/7	UK North Eastern Scotland
Classe 6/7	UK Eastern Scotland
Classe 6/7	UK South Western Scotland
Classe 6/7	UK Highlands and Islands
Classe 6/7	IS Iceland

Fonte: Elaborazione su dati Regio

Tabella 5.23- Elenco delle regioni appartenenti al Gruppo 7

Partizione_in_7_classi (peso Gruppo 7 4,91%)	Regione
Classe 7/7	NL Groningen
Classe 7/7	NL Friesland
Classe 7/7	NL Drenthe
Classe 7/7	NL Overijssel
Classe 7/7	NL Gelderland
Classe 7/7	NL Flevoland
Classe 7/7	NL Utrecht
Classe 7/7	NL Noord-Holland
Classe 7/7	NL Zuid-Holland
Classe 7/7	NL Zeeland
Classe 7/7	NL Noord-Brabant
Classe 7/7	NL Limburg (NL)
Classe 7/7	UK Cumbria

Fonte: Elaborazione su dati Regio

APPENDICE 2- MODELLI DI SOPRAVVIVENZA SUGLI AVVIAMENTI

6.1 PREMESSA

Uno fra gli indicatori più immediati dell'efficacia di un "trattamento" per non occupati è costituito dalla proporzione di individui che trovano successivamente collocazione sul mercato del lavoro. Tale proporzione dipende però dal trascorrere del tempo e assume valori diversi a seconda della distanza temporale dall'inizio del fenomeno in oggetto.

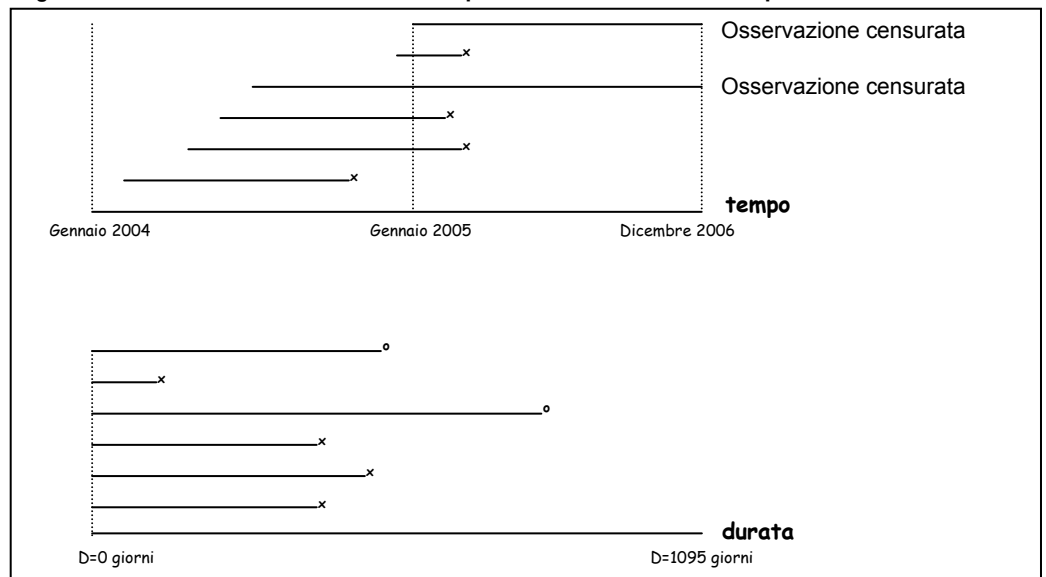
In questi casi la variabile di interesse è rappresentata dalla durata della permanenza nello stato rilevante di studio, il quale, assegnato un periodo di osservazione, può inoltre verificarsi più volte. Si tratta dunque di analizzare dati che esprimono il tempo intercorso tra un evento origine (per noi l'avviamento) ed un evento terminale (la fine del rapporto), che segna l'uscita di un individuo da un determinato stato (lo status di occupato). Essi si prestano ad essere interpretati ed elaborati secondo una particolare metodologia statistica nota come l'analisi dei dati di durata o analisi della sopravvivenza [Cox e Oakes, 1984]. Una delle caratteristiche fondamentali di tale analisi consiste nella valutazione del contributo alla stima della sopravvivenza di quegli individui che nel periodo di osservazione non vivono mai l'evento terminale: le cosiddette osservazioni censurate.

Obiettivo di questo paragrafo è quello descrivere i primi *step* del processo di costruzione di un sistema di *intelligence* sull'insieme dei dati individuali depositati nei Centri per l'Impiego circa i movimenti vissuti dai lavoratori e complessivamente registrati dalle aziende localizzate nel territorio provinciale.

Si tratta pertanto di un primo processo nel quale sono state costruite delle procedure di trattamento semi-automatico dei micro-dati, con particolare attenzione all'archivio relativo ai movimenti registrati negli anni dal 2004 al 2006.

Lo schema riportato in figura 6.1 rappresenta il meccanismo di trasformazione dei dati relativi all'intervallo temporale in cui si osservano le partenze e le "morti" degli avviamenti in dati di durata, dove alcune osservazioni, al momento dell'osservazione empirica possono avere ancora non finito il loro periodo di "sopravvivenza" in quello *status*.

Figura 6.1 - Schema di costruzione dei dati per la stima delle curve di sopravvivenza



Usualmente si pensa che una stima della probabilità di terminare un avviamento possa essere, banalmente, la durata media (o quella mediana) degli avviamenti osservati. Questo sarebbe corretto solo se tutti i soggetti avessero avuto a disposizione lo stesso tempo dall'inizio dell'avviamento. Il che, ovviamente, non è vero.

È ormai comunemente accettato che in questi casi si debba quindi stimare una funzione di sopravvivenza che descriva, al variare del tempo, la probabilità che un individuo sia ancora avviato, almeno fino al termine del periodo di osservazione.

La variabile T, che rappresenta il tempo, viene quindi trattata come una variabile casuale: i modelli di durata permettono così di valutare la "velocità" dell'uscita dallo stato che si sta studiando, nel nostro caso lo stato di "soggetto avviato"

La tabella 6.1 propone il bilancio relativo al trattamento per tipo di lavoro a tempo determinato o indeterminato di tutti gli avviamenti registrati nella banca dati dei CPI provinciali, distinti per tipo di lavoro a tempo determinato o indeterminato, al fine di costruire correttamente la variabile di censura per ogni evento che non è risultato "terminato" a fine 2006.

Ovviamente è interessante notare come il 36.8% degli avviamenti osservati nel 2006 fra quelli censurati (ossia di cui ancora non si vede la "morte") siano a tempo determinato, mentre i dati presenti nella tabella di destra relativa alla censura=no mostrano come di fatto gli avviamenti "morti" sono praticamente tutti a tempo determinato.

Il bilancio della costruzione della variabile di censura quindi indica, come era lecito aspettarsi, che i fenomeni di "morte" per il tempo indeterminato sono poco frequenti, anche se occorre notare che se a fine 2006 gli avviamenti del 2004 sono stati trovati praticamente tutti in vita (99.3%), quelli del 2005 presentano una percentuale di sopravvissuti in leggera caduta. Tale caduta, se i dati non vengono trattati mediante le stime di curve di probabilità di sopravvivenza non si riesce correttamente ad attribuirle a un effetto "mercato del lavoro che espelle" piuttosto che a un'eccessiva vicinanza del tempo di osservazione fissato al 31 dicembre 2006.

Tabella 6.1 - Sintesi tipo di lavoro vs. dati censurati.

Censura=si					Censura=no				
Percentuale Percentuale riga Percentuale colonna	anno			Totale	Percentuale Percentuale riga Percentuale colonna	anno			Totale
	2004	2005	2006			2004	2005	2006	
Determinato	0,26	0,91	13,5	14,62	Determinato	41,9	37,2	20,8	99,87
	1,75	6,23	92			42	37,2	20,8	
	0,73	3,18	36,8			99,9	99,9	99,9	
Indeterminato	34,5	27,7	23,1	85,38	Indeterminato	0,06	0,05	0,03	0,13
	40,5	32,5	27,1			46,7	34,1	19,2	
	99,3	96,8	63,2			0,15	0,12	0,12	
Totale	34,8	28,7	36,6	100	Totale	42	37,2	20,8	100

Fonte: Elaborazione su dati Provincia di Bologna

Il problema dunque di misurare correttamente i fenomeni di durata emerge in tutta la sua chiarezza, in quanto per stabilire quanti sono gli avviamenti in un determinato istante del tempo occorre prendere in considerazione anche la probabilità di ciascun avviamento di rimanere in vita, altrimenti il conteggio può risentire inevitabilmente di quale sia il momento dell'anno in cui viene svolto.

6.2 IL TRATTAMENTO DEI DATI DI DURATA

Come accennato, l'analisi statistica dei dati di durata consente, in primo luogo, la descrizione e l'interpretazione corretta del processo di uscita (o, in modo speculare, di permanenza) degli individui dallo stato che si sta osservando; in secondo luogo permette di procedere al confronto di tale processo in sottogruppi di individui (ad es. maschi e femmine, laureati e diplomati, tipologia di contratto, ecc.). Essa inoltre presenta due requisiti tecnici fondamentali:

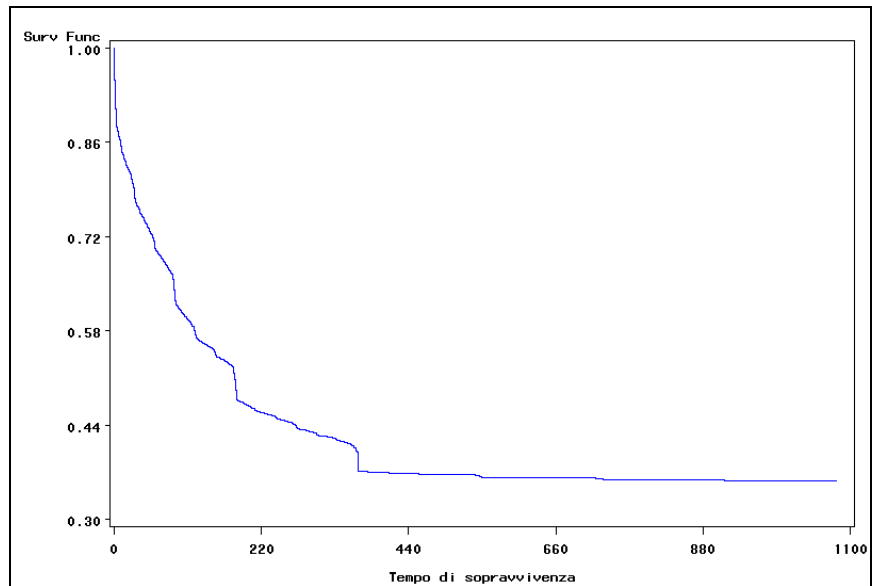
1. valuta in modo opportuno il contributo alla stima della sopravvivenza di quegli avviamenti che non hanno mai vissuto l'evento terminale (osservazioni censurate, ad es. gli avviamenti ancora non "morti", ossia non cessati, né trasformati o prorogati);
2. il processo di sopravvivenza è stimato al netto del contributo differenziale di avviamenti che hanno avuto tempi diversi di esposizione al "rischio di terminare" (se due avviamenti sono avvenuti in momenti diversi, hanno ovviamente avuto a disposizione tempi diversi di osservazione).

Lo strumento principale di tale metodologia è la curva di sopravvivenza. Una curva di sopravvivenza descrive al variare del tempo t (qui espresso in giorni) la probabilità che un individuo si trovi in un determinato stato "almeno" fino all'istante t , a partire dal tempo t_0 che coincide con l'evento origine. Se T è la variabile casuale che rappresenta il tempo (o la durata) al quale si verifica l'evento terminale (fine dell'avviamento), allora la curva di sopravvivenza è la funzione del tempo $P(T > t)$. In modo alternativo, si può dire che essa descrive la velocità di uscita dallo stato che si sta esaminando.

La letteratura statistica offre diverse tecniche per la stima di curve di sopravvivenza. In un'ottica esplorativa dei dati e per una prima descrizione dei processi di formazione delle durate, il metodo da noi adottato è stato quello cosiddetto di Kaplan e Meier (K-M). La scelta di tale metodo è dovuta principalmente al fatto che esso non richiede particolari ipotesi sulla distribuzione teorica degli eventi, risultando particolarmente adatto quando, più che verificare ipotesi di ricerca a priori sulla "forma" del processo di uscita, si intende esclusivamente descrivere quanto osservato nel campione. Cosa che ci sembrava quanto mai opportuna in questa prima fase del trattamento dei dati direttamente derivati dai CPI.

Il grafico in figura 6.2 raffigura la funzioni di sopravvivenza stimata per la durata degli avviamenti complessivi per l'intero periodo 2004-2006 mediante lo stimatore K-M. Questo tipo di grafici riporta in ascissa il numero di giorni che passano perché l'avviamento "muoia" e sull'asse delle ordinate la proporzione di avviamenti che hanno impiegato almeno il numero di giorni corrispondente sull'ascissa. Ovviamente, col passare del tempo una quota crescente di avviamenti "abbandona" lo stato di esistenza e cessa. Nel nostro caso il 50% degli avviamenti ha avuto termine entro 180 giorni circa dopo l'inizio.

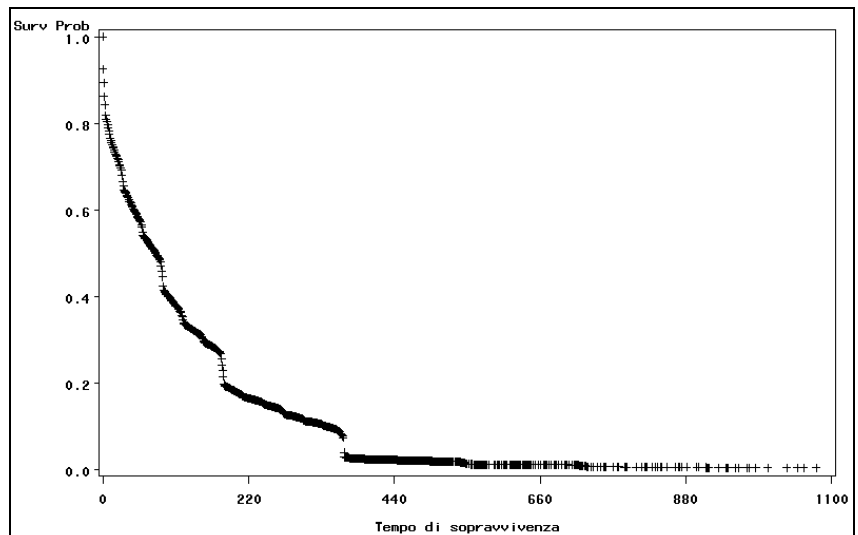
Figura 6.2 - Curva di sopravvivenza generale degli avviamenti (anni 2004-2006)



Fonte: Elaborazione su dati Provincia di Bologna

Nella figura 6.3 viene invece riportata la funzione di sopravvivenza solo per gli avviamenti a tempo determinato e in tale caso l'abbattimento dei tempi di sopravvivenza risulta notevole: il 50% degli avviamenti ha avuto termine entro 70 giorni circa dopo l'inizio.

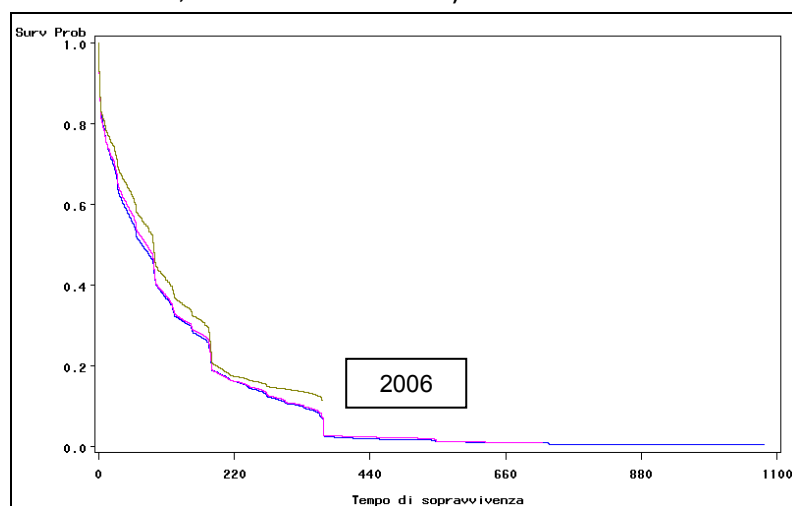
Figura 6.3 - Curva di sopravvivenza per gli avviamenti a tempo determinato (anni 2004-2006)



Fonte: Elaborazione su dati Provincia di Bologna

Il grafico in figura 6.4 mostra una sostanziale uguaglianza delle due curve del 2004 e del 2005, mentre sembra evidente che il 2006, nei dati usati, si caratterizzi per tempi di sopravvivenza più lunghi a parità di probabilità di sopravvivenza: il 50% degli avviamenti per il 2006 mostra un *gap* positivo verso i due anni precedenti di circa 15 giorni di durata.

Figura 6.4 - Curve di sopravvivenza per gli avviamenti a tempo determinato (anni 2004-2006, evidenziata la curva 2006)

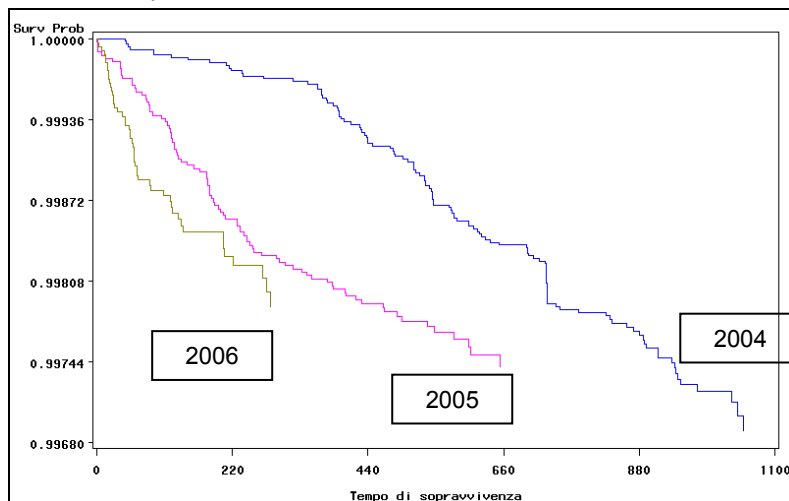


Fonte:

Elaborazione su dati Provincia di Bologna

In realtà osservando la curva di sopravvivenza degli avviamenti a tempo indeterminato (fig. 6.5) la situazione per il 2006 sembra un po' meno positiva, in quanto, la curva di quest'ultimo anno è posizionata più in basso rispetto alle altre due. Tuttavia l'ordine di grandezza della probabilità riportata sull'asse verticale è sempre superiore al 99%, cosa che implica che una volta che un avviamento sia fatto a tempo indeterminato la probabilità di morte anche nel lungo periodo praticamente non esiste.

Figura 6.5 - Curve di sopravvivenza per gli avviamenti a tempo indeterminato (anni 2004-2006)



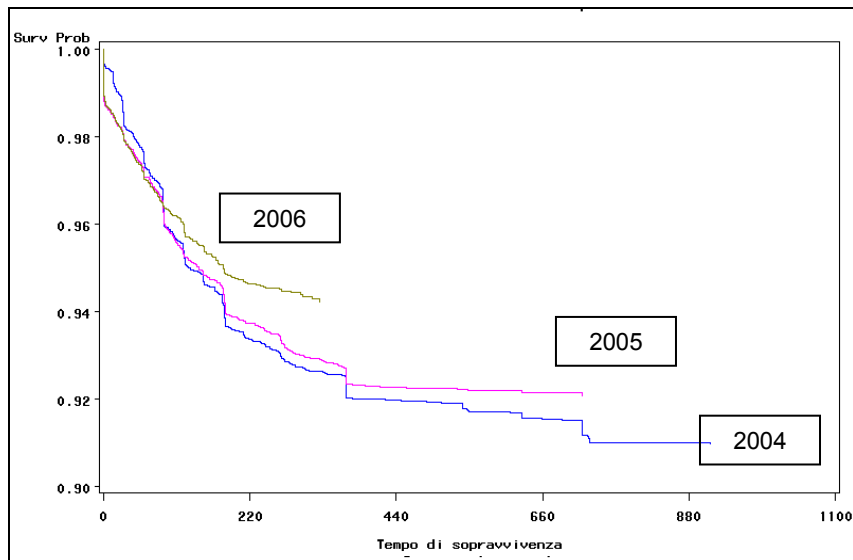
Fonte: Elaborazione su dati Provincia di Bologna

Questo fatto apre il campo a una considerazione di fondo relativamente alla chiarezza con la quale il mercato del lavoro sembra oggi essere un mercato con forti discrepanze fra la sfera del tempo indeterminato e quella del tempo determinato. Quasi come se un lavoratore, nel momento in cui ottiene un contratto a tempo indeterminato, ha probabilità praticamente nulla di uscire da quello status.

A tale scopo, l'ultimo grafico qui proposto è una particolare elaborazione che è stata realizzata in via prototipale mediante la ri-costruzione del percorso degli avviamenti trasformati nel triennio in esame, definendo così uno status particolare legato allo stare in perenne trasformazione di contratto: lo status di "trasformante". Nella figura 6.6 è raffigurata la probabilità di sopravvivenza della trasformazione di contratto, cioè della vita dello stato di "trasformante". Sembra impossibile avere una probabilità almeno del 90% di uscire dallo stato di "trasformante" e dopo 220 giorni di status di "trasformante" la probabilità di rimanere tale è intorno al 94%.

Il risultato ci sembra particolarmente forte e legato alla rigidità nei meccanismi di passaggio fra lo stato a tempo determinato a quello a tempo indeterminato, soprattutto se si entra in uno status, come quello del "trasformante" che verosimilmente non costituisce per le persone fisiche coinvolte una condizione favorevole di vita della quotidianità dei cittadini.

Figura 6.6 - Curve di sopravvivenza per i "trasformanti" (anni 2004-2006)



Fonte: Elaborazione su dati Provincia di Bologna

APPENDICE 3 - QUADRO DI APPROFONDIMENTO ASSUNZIONI E CESSAZIONI

7.1 LE ASSUNZIONI E LE CESSAZIONI SECONDO LE COMUNICAZIONI DELLE IMPRESE AI CENTRI PROVINCIALI PER L'IMPIEGO: IL 2006

Le fonti informative interne alla Provincia di Bologna rappresentano un importante strumento per analizzare la dinamica del mercato del lavoro. La fonte principale è costituita dalle comunicazioni di assunzione, cessazione, proroga e trasformazione inoltrate dalle imprese ai Centri per l'Impiego (questi dati, quindi, non comprendono, i movimenti relativi al personale della Pubblica Amministrazione).

In questo paragrafo saranno esaminati i dati al 31/12/2006 e che sono riferiti all'anno solare appena trascorso. Tali dati sono da intendersi come "provvisori" perché coprono al momento circa il 70% delle comunicazioni inoltrate dalle imprese. Pertanto, l'interesse nell'analisi non sta tanto nella disamina dei valori assoluti, quanto nelle caratteristiche strutturali degli aggregati che vengono presi in esame.

Il primo elemento che emerge è la conferma dell'alto grado di mobilità del mercato del lavoro provinciale, già accertata sulla base dei dati INAIL (Tab. 7.1). Il complesso dei movimenti dichiarati dalle imprese somma a circa 143 mila eventi, dato comparabile, alla luce di quanto appena esposto, con il dato INAIL.

Tabella 7.1 – Comunicazioni per tipologia e per centri per l'impiego della provincia di Bologna (anno 2006 – dati provvisori) ²²

Centro per l'impiego	Assunzione	Cessazione	Proroga	Trasformazione	Totale
Bologna	26.869	10.565	2.338	1.411	41.183
Imola	7.098	3.211	859	449	11.617
Minerbio	11.726	7.225	2.515	1.641	23.107
Porretta Terme	5.401	4.106	1.222	910	11.639
San Giovanni in Persiceto	11.319	5.989	2.024	1.616	20.948
San Lazzaro di Savena	10.194	3.321	1.514	732	15.761
Zola Predosa	11.026	5.153	1.228	926	18.333
Non disponibile	9	1	2	0	12
Totale	83.642	39.571	11.702	7.685	142.600

Fonte Provincia di Bologna estrazione al 16/02/07

²² I dati in appendice sono relative alle estrazioni dal *data-base* SILER del 16/02/2007 (per l'anno 2006) e del 12/04/2007 (per l'anno 2005). Essi possono divergere lievemente da quelli presentati nel rapporto o nel sommario a causa del continuo aggiornamento del *data base* in conseguenza delle differenti date in cui sono state estratte.

Tabella 7.2 – Avviamenti per tipo di contratto (anno 2006 – dati provvisori) ²³

CONTRATTO	F	M	Totale	% colonna		
				F	M	Totale
Lavoro dipendente TD	18.024	18.877	36.901	44,9	43,4	44,1
Lavoro Dipendente TI	10.213	12.329	22.542	25,4	28,4	27,0
Apprendistato	3.839	4.952	8.791	9,6	11,4	10,5
Interinale	4.747	3.966	8.713	11,8	9,1	10,4
Socio lavoratore di società cooper. di produz. e lavoro	1.425	2.017	3.442	3,5	4,6	4,1
Altro	1.934	1.319	3.253	4,80	3,10	3,90
Totale complessivo	40.182	43.460	83.642	100,0	100,0	100,0

Fonte Provincia di Bologna estrazione al 16/02/07

Diversi gli elementi di interesse che emergono dall'analisi dei dati (Tab. 7.2):

- 1) Tra le assunzioni spiccano quelle a tempo determinato (il 44,1%), mentre quelle a tempo indeterminato raggiungono solo il 27% del totale;
- 2) tra le altre forme di contratto spiccano l'apprendistato (il 10,5% degli avviamenti al lavoro nel 2006), il lavoro interinale (10,4%) e l'assunzione come socio lavoratore di cooperativa (di cui è difficile cogliere la forma economica effettiva, trattandosi molte volte di rapporti di lavoro dipendente "mascherati" (4,1%),
- 3) la discriminazione negativa delle donne è ancora una volta confermata; la percentuale di donne assunte a tempo indeterminato è di circa tre punti inferiore a quella degli uomini (25,4% a fronte del 28,4%).

Va sottolineata quindi la forte discrasia tra i dati di *stock*, come quelli delle Forze di Lavoro, che mettono in evidenza una consistenza del lavoro a tempo determinato pari a circa il 10% a livello nazionale, e i dati di movimento che abbiamo appena illustrato, in cui le assunzioni a tempo determinato rappresentano il 44% di tutte le assunzioni, discrasia che è segnale di un quadro strutturale in profondissima trasformazione.

Tali trasformazioni appaiono ancor più salienti ove si approfondisca l'analisi secondo caratteri di ordine demografico e sociale (Tab. 7.3). Considerando la composizione per età dei lavoratori a cui si riferiscono gli avviamenti al lavoro, emerge, come era del tutto lecito attendersi, che le classi di età più giovani comprendono la parte maggiore degli avviati (il 23,5% da 15 a 24 anni e il 37,3% da 25 a 34 anni). Non trascurabile è comunque il contributo delle classi centrali di età (da 35 a 54 anni) a cui si riferisce il 35% di tutti gli eventi registrati.

Le assunzioni come lavoratori dipendenti riguardano soprattutto le classi da 25 a 44 anni. E' opportuno osservare che le assunzioni a tempo indeterminato coinvolgono soltanto il 27,2% degli avviati in età 25-34, e che tale percentuale non aumenta al

²³ Fino al 2006 l'obbligo di segnalazione ai CIP degli avviamenti riguardava le tipologie di contratti elencati; i dati relativi alle altre tipologie non si devono ritenere esaustivi.

crescere dell'età del lavoratore caratterizzato. L'instabilità del rapporto di lavoro coinvolge quindi tutti gli assunti, e non solo quelli di età più giovane.

Concentrandoci sulla classe 15-24, ovvero su quella che nel confronto con i paesi più sviluppati d'Europa (vedi il capitolo 2) mette in luce i tassi di attività più bassi, osserviamo che l'ingresso nel mercato del lavoro avviene, molto frequentemente con l'apprendistato.

Tabella 7.3 – Avviamenti per tipo di contratto ed età del lavoratore interessato (anno 2006, dati provvisori)

CONTRATTO	Fascia età (% riga)						Totale
	15-24	25-34	35-44	45-54	55-64	oltre65	
Lavoro dipendente TD	20,0	39,3	23,0	12,0	4,2	1,5	36.901
Lavoro dipendente TI	9,1	37,7	32,0	16,1	4,7	0,4	22.542
Apprendistato	81,7	18,3	0,0	0,0	0,0	0,0	8.791
Interinale	21,1	41,0	25,8	10,8	1,3	0,0	8.713
Socio lavoratore di società cooper. di produz. e lavoro	15,5	42,9	27,7	11,4	2,2	0,2	3.442
Altro	21,9	45,6	13,2	12,9	5,4	1,1	3.253
Totale complessivo	23,5	37,3	23,1	11,7	3,6	0,8	83.642

Fonte Provincia di Bologna estrazione al 16/02/07

Se dagli eventi avviamento passiamo a considerare gli "avviati" (Tab. 7.5) si evince che quasi l'89% è stato avviato al lavoro una volta sola nel corso del 2006, e l'8,4% due volte. Come era del tutto lecito attendersi, la percentuale di coloro che nel corso del 2006 sono stati avviati più di una volta sale a quasi il 15% tra i lavoratori dipendenti a tempo determinato e sale al 25% per i lavoratori con contratto interinale.

Inoltre, è di interesse constatare che il comparto produttivo più dinamico nell'assunzione di lavoratori è stato quello dell'industria manifatturiera (24,3%), seguito dagli alberghi e pubblici esercizi (18,2%), dal commercio (14,4%) e dalle costruzioni (9,1%) (Tab. 7.6). Va rimarcato che il settore degli alberghi e pubblici esercizi mostra una mobilità del lavoro assai superiore al suo peso in termini occupazionali.

Incrociando il settore di attività produttiva con la tipologia di contratto utilizzato per l'assunzione (Tab. 7.7) si mettono in evidenza alcune peculiarità:

a) i settori produttivi a domanda "variabile" e con forti caratteristiche di stagionalità assorbono in termini relativi più contratti di lavoro "brevi" come il tempo indeterminato e il lavoro interinale (sono i casi dell'agricoltura, del commercio, dei pubblici esercizi);

b) i settori industriali in senso lato (manifatturiero e costruzioni) presentano una struttura della domanda di lavoro più articolata: il settore delle costruzioni infatti assorbe in termini relativi più lavoratori a tempo indeterminato rispetto al suo peso sul totale delle assunzioni (il 14,1% di tutti gli assunti a tempo indeterminato sono nel settore delle costruzioni, a fronte di un peso del settore sul totale assunzioni solo del 9,1%), ma al contempo mostra una forte domanda di lavoro interinale;

c) ancora diversa è la struttura della domanda di lavoro da parte dell'industria manifatturiera, che rappresenta ancora la "spina dorsale" del sistema produttivo provinciale. L'industria manifatturiera ricorre con elevata frequenza ai contratti di

apprendistato (da sola copre quasi il 58% di tali contratti, mentre assorbe il 24% di tutti gli avviamenti). Inoltre il ricorso al lavoro a tempo indeterminato è allineato al peso del comparto su tutte le assunzioni (23,2%), mentre è relativamente più modesto il ricorso ai contratti a tempo determinato (l'industria manifatturiera assorbe il 20% di tutte le assunzioni a tempo determinato).

d) infine il settore dei servizi alle imprese mostra una struttura delle assunzioni abbastanza vicina a quella dell'industria manifatturiera, con l'eccezione di un ricorso modesto in termini relativi ai contratti di apprendistato.

In sintesi, si può ritenere che, all'interno di un quadro in cui il lavoro "non *standard*" (per fare ricorso alla terminologia impiegata dall'Istituto Nazionale di Statistica) è assolutamente prevalente nel movimento dei lavoratori, i settori dell'industria manifatturiera e dei servizi alle imprese (ovvero quelli a più alto valore aggiunto, caratterizzati da maggiore intensità tecnologica e di innovazione) fanno ricorso meno intenso al lavoro "breve", probabilmente per la maggior importanza del *training on the job* e quindi dei *sunk costs* connessi agli investimenti in capitale umano.

Tabella 7.4 – Avviamenti per genere e provenienza (anno 2006, dati provvisori)

	SESSO			% riga		% colonna			Totale
	Femmine	Maschi	Totale	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Totale	
Bologna	11.460	12.284	23.744	48,3	51,7	28,5	28,3	28,4	
Minerbio	5.363	3.783	9.146	58,6	41,4	13,3	8,7	10,9	
Sud	2.174	5.607	7.781	27,9	72,1	5,4	12,9	9,3	
Altre in regione	3.007	4.546	7.553	39,8	60,2	7,5	10,5	9,0	
Zola Predona	3.799	3.576	7.375	51,5	48,5	9,5	8,2	8,8	
San Giovanni in Persicelo	4.014	3.333	7.347	54,6	45,4	10,0	7,7	8,8	
Imola	3.567	3.325	6.892	51,8	48,2	8,9	7,7	8,2	
Porretta terme	2.688	2.184	4.872	55,2	44,8	6,7	5,0	5,8	
San Lazzaro di Savena	2.518	1.880	4.398	57,3	42,7	6,3	4,3	5,3	
Nord	857	1.820	2.677	32,0	68,0	2,1	4,2	3,2	
Centro	691	1.072	1.763	39,2	60,8	1,7	2,5	2,1	
Esterio	42	49	91	46,2	53,8	0,1	0,1	0,1	
Non disponibile	2	1	3	66,7	33,3	0,0	0,0	0,0	
Totale	40.182	43.460	83.642	48,0	52,0	40.182	43.460	83.642	

Fonte Provincia di Bologna estrazione al 16/02/07

Tabella 7.5 – Persone per numero di comunicazioni di avviamento (anno 2006, dati provvisori)

Contratto:	Persone per numero di contratti avviati						% riga					
	1	2	3	4	7e+	Totale	1	2	3	4	7e+	Totale
Lavoro dipendente TD	24.454	3.026	493	288	214	28.475	85,9	10,6	1,7	1,0	0,8	28.475
Lavoro dipendente TI	18.421	1.034	137	103	98	19.793	93,1	5,2	0,7	0,5	0,5	19.793
Apprendistato	7.803	433	35	4		8.275	94,3	5,2	0,4	0,0	-	8.275
Interinale	4.557	929	286	162	68	6.002	75,9	15,5	4,8	2,7	1,1	6.002
Socio lavorat. di soc. coop. prod. lav.	3.031	183	15			3.229	93,9	5,7	0,5	-	-	3.229
Altro	1.838	118	14	13	51	2.034	90,4	5,8	0,7	0,6	2,5	2.034
Totale complessivo	60.104	5.723	980	570	431	67.808	88,6	8,4	1,4	0,8	0,6	67.808

Fonte: Provincia di Bologna estrazione al 16/02/07

Tabella 7.6 – Avviamenti per settore (anno 2006, dati provvisori)

	Totale	%
Industrie manifatturiere	20.295	24,3
Alberghi e ristoranti	15.174	18,2
Comm. all'ingrosso e al dettaglio; riparaz. autoveicoli, motocicli e beni person. e per la casa	12.001	14,4
Costruzioni	7.597	9,1
Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, servizi alle imprese	7.409	8,9
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	4.944	5,9
Altri servizi pubblici, sociali e personali	4.454	5,3
Sanità e assistenza sociale	3.402	4,1
Agricoltura, caccia, silvicoltura	3.139	3,8
Amministrazione pubblica	1.916	2,3
Istruzione	1.576	1,9
Attività finanziarie	929	1,1
Altro	633	0,8
Totale	83.469	100,0

Fonte Provincia di Bologna estrazione al 16/02/07

Tabella 7.7 – Avviamenti per settore e contratto (anno 2006, dati provvisori)

	Lav. dip. t. determ.	Lav. dip. t. indetermin.	interinale	socio lav. apprendi cooperativ			altro	totale
				sta	a			
Agricoltura, caccia, silvicoltura	7,9	0,7	0,1	0,7	0,0	0,3	3,8	
Pesca	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	
Estrazione di minerali	0,1	0,1	0,0	0,0	0,0	0,0	0,1	
Industrie manifatturiere	20,1	23,2	27,2	57,4	2,0	10,7	24,4	
Produzione e distribuzione di energia, gas e acqua	0,0	0,1	0,0	0,2	0,0	0,1	0,1	
Costruzioni	8,1	14,1	13,8	1,9	0,2	2,2	9,1	
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione	16,6	13,0	21,5	8,8	0,1	9,0	14,4	
Alberghi e ristoranti	23,1	8,8	14,4	18,8	1,6	54,2	18,2	
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	3,8	4,6	4,7	2,2	52,1	2,3	5,9	
Attività finanziarie	0,9	1,8	1,1	0,7	0,0	1,6	1,1	
Attività immobiliari, servizi alle imprese	9,5	10,0	8,9	5,7	11,9	9,4	9,3	
Amministrazione pubblica ²⁴	0,1	7,6	0,1	0,9	0,0	2,5	2,3	
Istruzione	0,8	5,0	0,2	0,0	1,3	1,7	1,9	
Sanità e assistenza sociale	3,5	3,8	1,2	0,7	29,2	1,9	4,0	
Altri servizi pubblici, sociali e personali	5,4	4,9	6,7	1,1	1,5	3,8	4,7	
Attività svolte da famiglie e convivenze	0,1	2,1	0,0	0,0	0,0	0,0	0,6	
Prganizzazioni ed organismi extraterritoriali	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	
Non disponibile	0,1	0,2	0,1	0,9	0,0	0,2	0,2	
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	

Fonte: Provincia di Bologna estrazione al 16/02/07

²⁴ Le Pubbliche Amministrazioni non hanno l'obbligo di comunicare le assunzioni. Nonostante ciò alcune Amministrazioni hanno effettuato tali comunicazioni.

Tabella 7.8 –Cessazioni per motivo (anno 2006, dati provvisori)

	Femmine	Maschi	Totale	% colonna		
				Femmine	Maschi	Totale
Dimissioni	7.828	11.951	19.779	43,9	55,0	50,0
Fine rapporto a termine	4.837	3.663	8.500	27,1	16,9	21,5
Riduzione di personale	1.006	1.283	2.289	5,6	5,9	5,8
Risoluzione in periodo prova	821	1.002	1.823	4,6	4,6	4,6
Cessazione attività aziendale	902	860	1.762	5,1	4,0	4,5
Licenziamento giusta causa	315	505	820	1,8	2,3	2,1
Dimissione per pensionamento	307	342	649	1,7	1,6	1,6
Giustificato motivo oggettivo	260	272	532	1,5	1,3	1,3
Chiusura cantiere/fine appalto	150	301	451	0,8	1,4	1,1
Dimissioni in periodo di prova	221	213	434	1,2	1,0	1,1
Altro	1.204	1.328	2.532	6,7	6,1	6,4
Totale complessivo	17.851	21.720	39.571	100,0	100,0	100,0

Fonte: Provincia di Bologna estrazione al 16/02/07

7.2 LE ASSUNZIONI E LE CESSAZIONI SECONDO LE COMUNICAZIONI DELLE IMPRESE AI CENTRI PER L'IMPIEGO: IL 2005

Il confronto tra i dati forniti dalle imprese nel 2006 e quelli registrati per il 2005 conferma (si tratta anche in questo caso di dati ancora provvisori, ma che comunque coprono circa il 90% delle comunicazioni effettuate dalle imprese) le caratteristiche strutturali del mercato del lavoro bolognese per quanto attiene al movimento degli occupati.

Il mercato bolognese si caratterizza anche nel 2005 per un'altissima mobilità: sono circa 180.000 i movimenti segnalati, di cui circa il 39% presso il Centro per l'Impiego di Bologna (Tab. 7.9).

Si evidenzia infatti una prevalenza degli avviamenti al lavoro degli uomini rispetto alle donne e le assunzioni a tempo indeterminato interessano in termini relativi di più questi ultimi (il 30,7% rispetto al 26,0% delle donne). Le tipologie di contratto maggiormente diffuse (Tab. 7.10) sono quelle del lavoro dipendente a tempo determinato (il 46,2% di tutte le assunzioni), il lavoro dipendente a tempo indeterminato (il 28, 4%), il lavoro interinale (13,7%) e i contratti di apprendistato (13,7%).

Tabella 7.9 – Comunicazioni per tipologia e per centro per l'impiego della provincia di Bologna (anno 2005, dati provvisori)

Centro per l'impiego	Assunzione	Cessazione	Proroga	Trasformazione	Totale
Bologna	43.857	18.597	3.179	3.355	68.988
Imola	12.054	4.471	1.335	974	18.834
Minerbio	21.737	9.079	2.484	2.059	35.359
Porretta Terme	5.376	3.956	1.001	975	11.308
San Giovanni in Persiceto	12.200	7.802	2.021	1.877	23.900
Zola Predosa	12.736	5.702	1.431	1.300	21.169
Totale	107.960	49.607	11.451	10.540	179.558

Fonte: Provincia di Bologna estrazione al 12/04/07

Tabella 7.10 - Avviamenti per tipo di contratto (anno 2005, dati provvisori)

CONTRATTO				% COLONNA		
	Femmine	Maschi	Totale	Femmine	Maschi	Totale
Lavoro dipendente tempo determinato	24.889	24.944	49.833	48,1	44,4	46,2
Lavoro dipendente tempo indeterminato	13.437	17.255	30.692	26,0	30,7	28,4
Interinale	7.710	7.127	14.837	14,9	12,7	13,7
Apprendistato	3.854	4.609	8.463	7,5	8,2	7,8
Socio lavoratore di cooperativa	1.067	1.614	2.681	2,1	2,9	2,5
Altro	768	686	1.454	1,4	1,1	1,4
Totale	51.725	56.235	107.960	100,0	100,0	100,0

Fonte Provincia di Bologna estrazione al 12/04/07

Le assunzioni come lavoratore dipendente sono relativamente più probabili per i lavoratori nella classe di età 25-34 (Tab. 7.11) rispetto al complesso degli avviamenti al lavoro (48,1% contro 46,2% per il lavoro a dipendente a tempo determinato e 28,8% contro 28,4% per il lavoro a tempo indeterminato). D'altra parte, la classe di età successiva (35-44 anni) mette in evidenza una frequenza d'assunzione a tempo indeterminato assai più elevata di quella media (37,9% contro 28,4%), anche se le altre tipologie di contratto rimangono ancora assolutamente prevalenti. Per quanto riguarda i più giovani (15-24 anni) la principale peculiarità è rappresentata dai contratti di apprendistato, che coprono il 33% di tutti gli avviamenti al lavoro concernenti i giovanissimi.

Consideriamo ora il numero di volte in cui la stessa persona è stata avviata al lavoro (Tab. 7.13). Come si è già vista dall'esame dei dati riferiti al 2006, la quasi totalità degli avviati è stato interessato da un solo evento (86,6%). Tuttavia tale percentuale varia di molto in funzione della tipologia di contratto: per i lavoratori a tempo indeterminato e per gli apprendisti supera il 90% (rispettivamente il 93,8% e il 91,1%), mentre diminuisce all'82% per i contratti di lavoro dipendente a tempo determinato fino a scendere al 73% per i contratti di tipo interinale.

Esaminando gli avviamenti al lavoro per settore di attività (Tab. 7.14), si conferma il ruolo fondamentale del comparto manifatturiero (il 23% di tutti gli avviamenti), seguiti dagli alberghi e pubblici esercizi (16,3%), dal commercio (13,5%) e dai servizi alle imprese (10,4%). Incrociando il tipo di contratto con il settore di attività (Tab. 7.16), si evidenzia per il 2005, come già abbiamo messo in luce considerando i dati del 2006, che le costruzioni, i servizi alle imprese, le attività di comunicazione e i servizi finanziari mostrano la più alta propensione alle assunzioni a tempo indeterminato, mentre le attività manifatturiere hanno la peculiarità di un fortissimo ricorso ai contratti di apprendistato, con una percentuale di avviamenti a tempo indeterminato allineata a quella complessiva.

Tabella 7.11 - Avviamenti per tipo di contratto ed età del lavoratore interessato (anno 2005, dati provvisori)

CONTRATTO	ETÀ						Totale
	15-24	25-34	35-44	45-54	55-64	65 e +	
% RIGA							
Lavoro dipendente TD	17,3	40,2	22,9	13,0	4,7	1,9	49.833
Lavoro dipendente TI	9,4	39,1	30,7	15,7	4,8	0,3	30.692
Interinale	22,4	47,8	21,3	7,4	1,1	0,0	14.837
Apprendistato	92,3	7,6	0,0	0,0	0,0	0,0	8.463
Socio lavoratore di società cooperativa di produzione e lavoro	17,8	44,4	26,0	10,3	1,3	0,2	2.681
Altro	20,2	48,9	14,8	8,0	7,2	0,9	1.454
Totale	21,7	38,6	23,1	11,8	3,8	1,0	107.960
% COLONNA							
Lavoro dipendente TD	36,8	48,1	45,8	50,8	56,9	87,6	46,2
Lavoro dipendente TI	12,3	28,8	37,9	37,6	35,6	10,0	28,4
Interinale	14,2	17,0	12,7	8,5	4,1	0,6	13,7
Apprendistato	33,4	1,5	0,0	0,0	0,0	0,2	7,8
Socio lavoratore di società cooperativa di produzione e lavoro	2,0	2,9	2,8	2,2	0,8	0,5	2,5
Altro	1,3	1,7	0,8	0,9	2,6	1,1	1,4
Totale	23.405	41.644	24.924	12.779	4.154	1.054	107.960

Fonte Provincia di Bologna estrazione al 12/04/07

Tabella 7.12 - Avviamenti per genere e provenienza (anno 2005, dati provvisori)

Provenienza				% RIGA		% COLONNA	
	Femmine	Maschi	Totale	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi
Bologna	16.044	16.212	32.256	49,7	50,3	31,0	28,8
Imola	5.482	5.516	10.998	49,8	50,2	10,6	9,8
Minerbio	6.753	5.370	12.123	55,7	44,3	13,1	9,5
Porretta Terme	2.853	2.423	5.276	54,1	45,9	5,5	4,3
San Giovanni in Persiceto	4.385	3.852	8.237	53,2	46,8	8,5	6,8
San Lazzaro di Savena	3.043	2.314	5.357	56,8	43,2	5,9	4,1
Zola Predosa	4.573	3.915	8.488	53,9	46,1	8,8	7,0
Altre in regione	3.764	5.290	9.054	41,6	58,4	7,3	9,4
Sud	2.629	7.602	10.231	25,7	74,3	5,1	13,5
Nord	1.233	2.197	3.430	35,9	64,1	2,4	3,9
Centro	911	1.508	2.419	37,7	62,3	1,8	2,7
Estero	54	32	86	62,8	37,2	0,1	0,1
Codifica inesistente	1	4	5	20,0	80,0	0,0	0,0
Totale	51.725	56.235	107.960	47,9	52,1	100,0	100,0

Fonte: Provincia di Bologna estrazione al 12/04/07

Tabella 7.13 - Persone per numero di comunicazioni di avviamento (anno 2005, dati provvisori)

Contratto	1	2	3	4-6	≥7	Totale	1	2	3	4-6	≥7
Lavoro dipendente tempo determinato	30.056	4.408	916	534	343	36.257	82,9	12,2	2,5	1,5	0,9
Lavoro dipendente tempo indeterminato	26.142	1.428	161	71	69	27.871	93,8	5,1	0,6	0,3	0,2
Interinale	7.498	1.740	509	318	90	10.155	73,8	17,1	5,0	3,1	0,9
Apprendistato	7.019	622	56	8	0	7.705	91,1	8,1	0,7	0,1	0,0
Socio lavoratore di società cooperativa	2.452	105	5	1	0	2.563	95,7	4,1	0,2	0,0	0,0
Altro	1.273	78	7	1	0	1.359	93,7	5,7	0,5	0,1	0,0
Totale complessivo	74.440	8.381	1.654	933	502	85.910	86,6	9,8	1,9	1,1	0,6

Fonte Provincia di Bologna estrazione al 12/04/07

Tabella 7.14 – Avviamenti per settore (anno 2005, dati provvisori)

SETTORE	TOTALE	% COLONNA
Industrie manifatturiere	24.700	22,9
Alberghi e ristoranti	17.566	16,3
Commercio	14.525	13,5
Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, servizi alle imprese	11.276	10,4
Costruzioni	9.529	8,8
Agricoltura, caccia, silvicoltura	6.553	6,1
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	6.495	6,0
Altri servizi pubblici, sociali e personali	5.382	5,0
Sanità e assistenza sociale	3.809	3,5
Amministrazione pubblica ²⁵	2.923	2,7
Istruzione	2.035	1,9
Attività svolte da famiglie e convivenze	1.249	1,2
Attività finanziarie	1.175	1,1
Altro	743	0,6
Totale	107.960	100,0

Fonte Provincia di Bologna estrazione al 12/04/07

²⁵ Le Pubbliche Amministrazioni non hanno l'obbligo di comunicare le assunzioni. Nonostante ciò alcune Amministrazioni hanno effettuato tali comunicazioni.

Tabella 7.15 – Avviamenti per settore e contratto (anno 2005, dati provvisori) (

	Lav. dip. t. determ.	Lav. dip. indeterm.	interinale	socio lav. apprendista	cooper.	altro	totale
Agricoltura, caccia, silvicoltura	12,3	0,8	0,7	0,3	0,2	4,9	6,1
Pesca	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Estrazione di minerali	0,1	0,1	0,0	0,0	0,0	0,0	0,1
Industrie manifatturiere	17,1	21,4	46,6	28,4	0,7	19,3	22,9
Produzione e distribuzione di energia, gas e acqua	0,1	0,2	0,4	0,0	0,0	0,4	0,2
Costruzioni	6,8	14,9	2,1	14,1	0,1	4,7	8,8
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione	14,2	12,6	10,8	21,5	0,1	12,2	13,5
Alberghi e ristoranti	22,6	8,3	15,7	16,0	0,1	3,5	16,3
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	3,8	7,8	4,0	1,3	52,8	5,1	6,0
Attività finanziarie	0,9	1,5	0,8	1,2	0,0	2,3	1,1
Attività immobiliari, nolo, inform, ricerca, serv. imprese	9,2	10,3	13,8	8,4	16,7	21,1	10,4
Amministrazione pubblica	1,9	5,3	1,5	0,1	0,8	6,1	2,7
Istruzione	1,3	4,1	0,2	0,2	0,4	2,6	1,9
Sanità e assistenza sociale	3,5	3,5	0,8	1,4	23,4	7,7	3,5
Altri servizi pubblici, sociali e personali	5,7	5,1	1,1	6,6	4,6	7,9	5,0
Attività svolte da famiglie e convivenze	0,1	3,8	0,0	0,0	0,0	1,4	1,2
Organizzazioni ed organismi extraterritoriali	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Non definito	0,2	0,4	1,6	0,3	0,1	0,8	0,4
Totale	49.833	30.692	14.837	8.463	2.681	1.454	107.960

Fonte Provincia di Bologna estrazione al 12/04/07

Tabella 7.16 – Cessazioni per motivo (anno 2005, dati provvisori)

MOTIVO	FEMMINE	MASCHI	TOTALE	FEMMINE	MASCHI	TOTALE
Dimissioni	9.714	14.424	24.138	41,7	54,8	48,7
Fine rapporto a termine	7.616	5.369	12.985	32,7	20,4	26,2
Riduzione di personale	1.144	1.180	2.324	4,9	4,5	4,7
Risoluzione in periodo prova	888	1.199	2.087	3,8	4,6	4,2
Cessazione attività aziendale	923	761	1.684	4,0	2,9	3,4
Licenziamento giusta causa	421	637	1.058	1,8	2,4	2,1
Non indicato	549	447	996	2,4	1,7	2,0
Dimissione per pensionamento	307	350	657	1,3	1,3	1,3
Altro	1.718	1.960	3.678	7,3	7,0	7,1
Totale complessivo	23.280	26.327	49.607	100,0	100,0	100,0

Fonte: Provincia di Bologna estrazione al 12/04/07